



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

A M B U R G O

2016

**Ventitreesima riunione
del Consiglio dei ministri
8 e 9 dicembre 2016**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni delle delegazioni

Rapporti al Consiglio dei ministri

Amburgo 2016

9 dicembre 2016

ITALIAN
Original: ENGLISH

MC23IW79

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione sul rafforzamento degli sforzi dell'OSCE volti a prevenire e a contrastare il terrorismo.....	3
	Dichiarazione ministeriale sui negoziati relativi al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato "5+2"	6
	Dichiarazione ministeriale sui progetti di assistenza OSCE nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali	8
	Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti	11
II.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione N.1/16 sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione	17
	Decisione N.2/16 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2018	23
	Decisione N.3/16 sul ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati	25
	Decisione N.4/16 sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività.....	30
	Decisione N.5/16 sulle iniziative dell'OSCE relative alla riduzione dei rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione.....	38
	Decisione N.6/16 sul potenziamento dell'uso delle informazioni anticipate sui passeggeri.....	40
	Decisione N.7/16 sulla Presidenza dell'OSCE nel 2019	43
	Decisione N.8/16 su luogo e data della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	44
III.	DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI	
	Intervento del Presidente in esercizio e Ministro federale degli affari esteri della Germania alla sessione di apertura della ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	47
	Intervento del Presidente in esercizio e Ministro federale degli affari esteri della Germania alla sessione conclusiva della ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	51
	Conclusioni del Presidente in esercizio	56
	Dichiarazione di Amburgo della Troika entrante dell'OSCE: un'OSCE forte per un'Europa sicura	59

Dichiarazione della delegazione dell'Albania (anche a nome dei seguenti Paesi: Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria)	62
Dichiarazione della delegazione della Finlandia	64
Dichiarazione del Rappresentante dell'Unione europea.....	- 65 -
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	- 69 -
Dichiarazione della delegazione della Canada	- 73 -
Dichiarazione della delegazione dell'Ucraina	75
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	77
Dichiarazione della delegazione dell'Azerbaijan	80
IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto della Presidenza tedesca dell'OSCE del 2016	83
Rapporto del Segretario generale dell'OSCE alla ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	100
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro federale degli affari esteri della Germania, Presidente della ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	104
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner asiatici per la cooperazione dell'OSCE alla ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	106
Rapporto del Presidente del Gruppo di contatto con i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE alla ventitreesima Riunione del Consiglio dei ministri.....	110
Un'OSCE più forte per un'Europa sicura – ulteriore rafforzamento delle capacità e delle competenze dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto: Rapporto della Presidenza tedesca dell'OSCE 2016 al Consiglio dei ministri	115
Rapporto al Consiglio dei Ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2016	122
Grandi movimenti di migranti e di rifugiati – una sfida di sicurezza per l'OSCE: una valutazione della Presidenza tedesca dell'OSCE del 2016	132

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE SUL
RAFFORZAMENTO DEGLI SFORZI DELL'OSCE VOLTI A
PREVENIRE E A CONTRASTARE IL TERRORISMO**

(MC.DOC/1/16 del 9 dicembre 2016)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, condanniamo nei termini più assoluti tutti gli attentati terroristici compiuti nell'intera area dell'OSCE, nelle regioni limitrofe e in tutto il mondo, in particolare nel 2016. Riaffermiamo la nostra solidarietà alle vittime del terrorismo e sottolineiamo la necessità di promuovere la solidarietà internazionale a loro sostegno e di garantire che esse siano trattate con dignità e rispetto. Esprimiamo il nostro più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime e ai popoli e ai governi che sono stati colpiti.

2. Condanniamo senza riserve ed esprimiamo il nostro sdegno per l'uccisione indiscriminata e deliberata di civili, per le numerose atrocità e per le persecuzioni contro individui e comunità perpetrate tra l'altro sulla base della loro religione o del loro credo da organizzazioni terroristiche, in particolare dal cosiddetto Stato Islamico in Iraq e nel Levante, noto anche come DAESH (ISIL/DAESH), Al-Qaeda, ANF/Jabhat Fatah al-Sham, e da soggetti, gruppi, iniziative ed entità associati.

3. Riaffermiamo che il terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, costituisce una delle più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali e che qualunque atto di terrorismo è un atto criminale e ingiustificabile, a prescindere dalla sua motivazione, e che il terrorismo non può e non deve essere associato ad alcuna razza, religione, nazionalità o civiltà.

4. Sottolineiamo il ruolo centrale delle Nazioni Unite nel prevenire e combattere il terrorismo e riaffermiamo con forza il nostro impegno a adottare le misure necessarie a proteggere chiunque rientri nella nostra giurisdizione da atti di terrorismo e la necessità di intraprendere ogni iniziativa nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e di tutti gli obblighi derivanti dal diritto internazionale applicabile, in particolare il diritto internazionale in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale, nonché delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Conformemente a tali documenti, sottolineiamo l'importanza dei nostri impegni ai sensi della Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo. Prendiamo inoltre atto dei pertinenti documenti sulle buone prassi adottati dal Foro mondiale contro il terrorismo.

5. Richiamiamo tutti i pertinenti documenti OSCE adottati nel quadro della prevenzione e della lotta contro il terrorismo sotto le Presidenze precedenti. Prendiamo inoltre atto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo e incoraggiamo gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare la possibilità di aderire alla Convenzione e al suo Protocollo aggiuntivo.

6. Sottolineiamo il ruolo primario degli Stati partecipanti nel prevenire e contrastare il terrorismo nonché l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT), pur nel rispetto dei loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti umani e alle libertà fondamentali. Riaffermiamo con forza la nostra determinazione e il nostro impegno a rimanere uniti nel prevenire e combattere il terrorismo attraverso una maggiore solidarietà e cooperazione internazionale e un approccio determinato

e globale a tutti i livelli pertinenti, che coinvolga la partecipazione attiva e la collaborazione di tutti gli Stati partecipanti e delle pertinenti organizzazioni internazionali e regionali. Riconosciamo che gli Stati partecipanti dovrebbero adottare misure coerenti con i loro impegni OSCE e, pur mantenendo la titolarità nazionale, affrontare le condizioni che favoriscono la diffusione del terrorismo, riconoscendo al contempo che nessuna condizione può legittimare o giustificare atti di terrorismo. In questo contesto, riconosciamo la necessità di affrontare la minaccia posta dalle narrative utilizzate dai terroristi, tra cui la giustificazione pubblica del terrorismo, l'incitamento e il reclutamento, e sollecitiamo gli Stati partecipanti ad agire in modo cooperativo al fine di elaborare le più efficaci risposte a tale minaccia, nel rispetto del diritto internazionale, incluso il diritto internazionale in materia di diritti umani.

7. Accogliamo con favore il lavoro svolto dal Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) e sottolineiamo che tutti gli Stati partecipanti dovranno adottare misure appropriate per prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo e astenersi da qualsiasi forma di sostegno finanziario, con particolare riguardo agli scambi commerciali diretti o indiretti con organizzazioni terroristiche nel campo delle risorse naturali, come petrolio e prodotti petroliferi, e in quello delle armi, delle munizioni e delle parti di ricambio, dei beni culturali nonché di altri oggetti di interesse archeologico, storico, culturale e di rara importanza scientifica e religiosa. Sottolineiamo inoltre l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE al fine di prevenire e contrastare il reclutamento di membri di gruppi terroristici, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri. Ridurremo ulteriormente la minaccia del terrorismo prevenendo i movimenti transfrontalieri di persone, armi, fondi connessi ad attività terroristiche, in linea con gli impegni OSCE.

8. Ribadiamo che coloro che partecipano al finanziamento, alla pianificazione, alla facilitazione, alla preparazione o all'attuazione di atti terroristici devono rispondere di tali atti ed essere assicurati alla giustizia sulla base del principio "*estradare o perseguire*", conformemente agli obblighi previsti dal diritto internazionale nonché dalle legislazioni nazionali applicabili. Ribadiamo la nostra determinazione e il nostro impegno a cooperare pienamente nelle attività di prevenzione e lotta al terrorismo, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e in conformità con gli obblighi previsti dal diritto internazionale. Esortiamo gli Stati a cooperare negli sforzi per far fronte alla minaccia posta dai terroristi, ivi inclusi i combattenti terroristi stranieri e rimpatriati, tra l'altro sviluppando e attuando, dopo l'azione penale, strategie di riabilitazione e reinserimento.

9. Poniamo l'accento sull'importanza cruciale di condividere le informazioni, soprattutto per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri, i documenti di viaggio rubati e smarriti, le armi e i beni culturali saccheggiati o rubati come gli oggetti antichi, e incoraggiamo tutti gli Stati ad avvalersi pienamente dei meccanismi multilaterali e bilaterali e dei sistemi di scambio di dati disponibili.

10. Sottolineiamo l'importanza della cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, anche con il coinvolgimento, ove appropriato, della società civile, al fine di prevenire e combattere il terrorismo. Sottolineiamo inoltre l'importante ruolo che la società civile, in particolare i giovani, le famiglie, le donne, le vittime del terrorismo, i leader religiosi e i rappresentanti del mondo culturale e dell'istruzione, così come i mezzi d'informazione e il settore privato, può svolgere nel prevenire l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT), tra l'altro, contrastando i messaggi dei terroristi e dell'estremismo violento e offrendo alternative a tali narrative, anche su Internet, sui social media e sui mezzi d'informazione. Incoraggiamo i rappresentanti politici e pubblici, tra cui la

società civile e i leader religiosi a condannare fermamente e prontamente l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo;

11. Prendiamo positivamente nota dell'attuazione costante della campagna "OSCE unita nel contrasto dell'estremismo violento" (#United CVE) e ricordiamo che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha preso atto del Piano di azione per prevenire l'estremismo violento presentato dal Segretario generale delle Nazioni Unite in cui si suggerisce che gli Stati tengano in considerazione le sue pertinenti raccomandazioni nel corso dell'elaborazione, ove opportuno e come applicabile nel loro contesto nazionale, di piani nazionali e regionali di azione per prevenire l'estremismo violento che conduce al terrorismo.

12. Accogliamo con favore le attività svolte dalle strutture esecutive dell'OSCE, incluse le istituzioni dell'OSCE, nell'ambito dei mandati esistenti e delle risorse disponibili, a sostegno dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della prevenzione e del contrasto del terrorismo, in linea con l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.

13. Invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione a unirsi a noi nel sostenere questa dichiarazione.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI NEGOZIATI RELATIVI AL PROCESSO DI RISOLUZIONE DEL
CONFLITTO IN TRANSNISTRIA NEL FORMATO “5+2”**

(MC.DOC/2/16 del 9 dicembre 2016)

1. I Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa:
2. richiamano le precedenti Dichiarazioni ministeriali sui lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2”,
3. ribadiscono la loro forte volontà di conseguire una risoluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti con uno status speciale per la Transnistria che garantisca pienamente i diritti umani, politici, economici e sociali della sua popolazione;
4. sottolineano la necessità di procedere con i lavori della Conferenza permanente relativi alle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” quale unico meccanismo per giungere a una risoluzione globale e sostenibile del conflitto nonché l'importante ruolo svolto dall'OSCE a sostegno di tale processo;
5. invitano le parti a partecipare costruttivamente e regolarmente con rappresentanti politici investiti di pieni poteri a riunioni nel formato “5+2” basate su risultati, al fine di conseguire progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché una soluzione globale che includa le questioni istituzionali, politiche e di sicurezza;
6. rilevano con favore la ripresa dei negoziati nel formato “5+2” con una riunione importante svoltasi a Berlino il 2 e 3 giugno 2016 e la firma di tutte le parti del Protocollo di Berlino, iniziative orientate ai risultati a vantaggio della popolazione su entrambe le rive, in conformità ai parametri concordati a livello internazionale come intesi al paragrafo 3;
7. esortano le parti affinché assicurino la continuità e accrescano con regolarità l'efficacia del processo a livello di gruppi di esperti (gruppi di lavoro) e di rappresentanti politici al fine di far progredire il processo di risoluzione e dare attuazione alle rimanenti disposizioni contenute nel Protocollo di Berlino;
8. invitano le parti a impegnarsi, sotto gli auspici della Presidenza austriaca dell'OSCE, nel processo negoziale che rientra nei formati negoziali esistenti e in conformità ai parametri concordati a livello internazionale come intesi al paragrafo 3;
9. plaudono all'approccio unificato e attivo adottato dai mediatori e osservatori nella Conferenza permanente sulle questioni politiche nel quadro del processo negoziale per la risoluzione del conflitto in Transnistria nel formato “5+2” durante le attività da loro svolte nel 2016;

10. incoraggiano i mediatori e gli osservatori dell'OSCE, la Federazione Russa, l'Ucraina, l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America a continuare a coordinare i loro sforzi e ad avvalersi pienamente delle loro capacità di favorire collettivamente progressi per conseguire una risoluzione globale del conflitto in Transnistria.

**DICHIARAZIONE MINISTERIALE
SUI PROGETTI DI ASSISTENZA OSCE NEL CAMPO DELLE ARMI
DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E DELLE SCORTE DI
MUNIZIONI CONVENZIONALI**

(MC.DOC/3/16 del 9 dicembre 2016)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,
2. consapevoli dei rischi e delle minacce per la sicurezza e la protezione legati alle scorte di armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA),
3. preoccupati per l'accumulo eccessivo e destabilizzante e per la diffusione incontrollata di SALW e di munizioni convenzionali,
4. determinati a contribuire alla prevenzione e alla riduzione dei rischi e delle minacce legate alle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, anche attraverso iniziative di cooperazione, di condivisione di informazioni e di assistenza,
5. determinati, in particolare, a prevenire, combattere ed eliminare l'utilizzo di SALW e di munizioni convenzionali a fini di terrorismo e di criminalità organizzata transnazionale,
6. esprimendo compiacimento per l'ampia assistenza fornita dall'OSCE nel campo delle SALW e delle SCA,
7. riconoscendo il valore dell'assistenza pratica fornita dall'OSCE per affrontare i rischi per la sicurezza e i fattori della protezione delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, inclusi le componenti del combustibile liquido per razzi, i materiali esplosivi e i dispositivi di detonazione in eccedenza in alcuni Stati dell'area dell'OSCE e nelle regioni limitrofe,
8. ribadendo le pertinenti disposizioni del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, del Piano d'azione dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e delle relative decisioni dell'FSC, tra cui la Decisione N.2/16 sulla facilitazione della fornitura di assistenza ai Partner OSCE per la cooperazione utilizzando le procedure delineate nei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali,
9. ricordando che il metodo preferibile per l'eliminazione delle SALW e delle SCA è la distruzione,
10. riconoscendo il contributo di tali progetti OSCE all'efficace attuazione del Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illegale di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, e alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU,
11. sottolineiamo la nostra volontà di affrontare congiuntamente tali rischi avvalendoci pienamente dei meccanismi OSCE per l'elaborazione e l'attuazione di pertinenti progetti di assistenza,

12. rileviamo a tale riguardo il valido contributo dell'assistenza dell'OSCE nel quadro dei Documenti sulle SALW e sulle SCA in relazione al miglioramento della sicurezza fisica, della gestione delle scorte, della sensibilizzazione sui rischi e della distruzione di SALW e SCA in eccedenza,

13. accogliamo con favore i progressi finora compiuti nell'elaborazione e attuazione dei progetti OSCE, che hanno consentito di distruggere oltre 50.000 armi di piccolo calibro e leggere e 18.000 tonnellate di munizioni convenzionali, di migliorare la sicurezza e la protezione presso 95 siti di stoccaggio nonché di rafforzare le capacità di gestione delle scorte,

14. riconosciamo l'importanza dell'assistenza volontaria e accogliamo con favore i contributi offerti dagli Stati partecipanti ai progetti OSCE relativi alle SALW e alle SCA, che nel periodo 2005–2016 sono ammontati a più di 25 milioni di euro, in aggiunta ai contributi in natura,

15. prendiamo atto dei preziosi contributi degli Stati partecipanti beneficiari alla positiva attuazione dei progetti di assistenza,

16. prendiamo nota degli sforzi compiuti dalle strutture esecutive dell'OSCE per la gestione dei progetti SALW/SCA, anche attraverso i pertinenti programmi di accantonamento del fondo fiduciario, le incoraggiamo a continuare a promuovere il coordinamento e la valutazione dei progressi al fine di rafforzare le sinergie ed evitare duplicazioni, e le esortiamo ad assistere ulteriormente gli Stati partecipanti nell'attuazione dei progetti in modo efficiente e trasparente, ai sensi dei Documenti OSCE sulle SALW e le SCA delle pertinenti decisioni dell'FSC,

17. invitiamo gli Stati partecipanti a continuare a fornire contributi extra bilancio a sostegno dei progetti di assistenza dell'FSC nel campo delle SALW e delle SCA, sia per progetti specifici sia fornendo risorse e competenze tecniche al programma globale dell'OSCE sulle SALW e le SCA;

18. incoraggiamo a proseguire i dibattiti sulle attuali questioni di sicurezza relative ai progetti sulle SALW e le SCA, anche nel corso dei Dialoghi sulla sicurezza dell'FSC, e a considerare l'organizzazione di conferenze periodiche sulle SALW e le SCA. Tali conferenze servirebbero tra l'altro a valutare l'attuazione dei progetti in corso sulle SALW/SCA, assicurando al contempo l'efficienza dei costi raggruppando, ove appropriato, altre pertinenti riunioni di valutazione e Dialoghi sulla sicurezza;

19. invitiamo gli Stati partecipanti a scambiare opinioni e informazioni e a condividere migliori prassi, su base volontaria e ove pertinente al mandato dell'FSC, ad affrontare le conseguenze dell'accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW e di munizioni convenzionali su donne e bambini, creando altresì pari opportunità di partecipazione delle donne ai processi decisionali, di pianificazione e di attuazione relativi ai progetti OSCE di assistenza nel campo delle SALW e delle SCA;

20. invitiamo gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di fornire, su base volontaria e in cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, assistenza

tecnica, finanziaria e consultiva per progetti sulle SALW e le SCA, in risposta a richieste dei Partner OSCE per la cooperazione e in conformità alla Decisione N.2/16 dell'FSC;

21. invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione a considerare l'opportunità di impegnarsi congiuntamente con gli Stati partecipanti dell'OSCE per attenuare i rischi derivanti dalla presenza e dagli accumuli destabilizzanti di SALW e di SCA.

**DA LISBONA AD AMBURGO:
DICHIARAZIONE SUL VENTESIMO ANNIVERSARIO DEL QUADRO
OSCE PER IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI**

(MC.DOC/4/16 del 9 dicembre 2016)

1. Celebriamo quest'anno il ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti. Consapevoli del valore duraturo di questo documento, noi, Ministri degli affari esteri dei 57 Stati partecipanti dell'OSCE, sottolineiamo l'importanza del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) per la promozione di una sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nell'area dell'OSCE.

2. Il controllo degli armamenti, inclusi il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, è parte integrante del concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa. Apprezziamo il dialogo aperto e costruttivo su tali temi, nonostante le valutazioni divergenti delle sfide che ci troviamo ad affrontare. Accogliamo con favore le misure volte a sviluppare ulteriormente i contatti militari tra gli Stati partecipanti, tra cui il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare del febbraio 2016.

3. Oggi, ad Amburgo, ci impegniamo a esaminare, tra l'altro, i modi in cui le tendenze negative riguardanti l'architettura del controllo degli armamenti convenzionali e delle CSBM in Europa possono essere invertite. Insieme, ci adopereremo per creare un contesto favorevole alla rivitalizzazione del controllo degli armamenti convenzionali e delle CSBM in Europa. Il forte impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE per la piena attuazione e l'ulteriore elaborazione di accordi sul controllo degli armamenti è fondamentale per rafforzare la stabilità militare e politica nell'area dell'OSCE.

4. Allo stesso tempo, siamo consapevoli che le CSBM e il controllo degli armamenti sono correlati al contesto politico-militare più ampio. Accogliamo con favore l'avvio di un dialogo strutturato sulle attuali e future sfide e rischi per la sicurezza nell'area dell'OSCE volto a favorire una maggiore comprensione di tali questioni, che potrebbe fungere da solida base comune per una via da seguire.

Allegato 1 al documento MC.DOC/4/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente,

in occasione dell'adozione della Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Amburgo “Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti” gli Stati Uniti d'America desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Rileviamo che la dichiarazione ‘accoglie con favore le misure volte a sviluppare ulteriormente i contatti militari tra gli Stati partecipanti’, ma non impegna alcuna nazione o gruppo di nazioni a intraprendere particolari attività o iniziative.

Per gli Stati Uniti i contatti militari nel contesto di questa Dichiarazione comprendono una vasta gamma di attività, che include il dialogo e l'impegno multilaterale attraverso l'OSCE, come il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare del 2016, che abbiamo fortemente sostenuto. A tale riguardo, l'OSCE può offrire una piattaforma di dialogo in un contesto in cui il coinvolgimento militare su base regolare o a basso livello non è sempre possibile.

Gli Stati Uniti devono tener conto di limitazioni statutarie alla cooperazione militare bilaterale con la Federazione Russa, come previsto dalla sezione 1233 del National Defense Authorization Act del 2017.

Constatiamo che il Congresso degli Stati Uniti, riconoscendo il ruolo speciale e di tutela svolto dal controllo degli armamenti, ha previsto una deroga per le attività relative ai contatti militari a sostegno dell'attuazione del controllo degli armamenti. A tale riguardo, incoraggiamo tutti gli Stati partecipanti a dare piena attuazione, nello spirito e nella lettera, a tutte le misure relative al controllo degli armamenti e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sul documento adottato oggi dal Consiglio dei ministri dell'OSCE ‘Da Lisbona ad Amburgo: Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti’, la delegazione della Federazione Russa ritiene necessario rendere la seguente dichiarazione ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

1. In riferimento al paragrafo 1 della Dichiarazione, la Federazione Russa rileva che lo scopo del Quadro è, tra le altre cose, contribuire all'ulteriore sviluppo della regione dell'OSCE come spazio comune di sicurezza indivisibile. Essa rileva altresì la stretta correlazione del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) con il principio della indivisibilità della sicurezza. Parte integrante di quest'ultima è la necessità di assicurare che nessuno Stato partecipante, nessuna organizzazione o raggruppamento rafforzi la propria sicurezza a spese della sicurezza degli altri.

2. In riferimento al paragrafo 3 della Dichiarazione, la Federazione Russa fa presente di aver sospeso l'attuazione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE) conformemente al diritto internazionale e, di conseguenza, la disposizione indicata nella Dichiarazione relativa all'‘impegno... per la piena attuazione... di accordi sul controllo degli armamenti’ non si applica più all'attuazione del Trattato CFE da parte della Federazione Russa. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo delle CSBM nel quadro del Documento di Vienna, la Federazione Russa conferma la necessità di creare condizioni che le renda possibili.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al documento adottato.”

II. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/16
PROROGA DEL MANDATO DEL RAPPRESENTANTE OSCE
PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI D'INFORMAZIONE

(MC.DEC/1/16 del 23 marzo 2016)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la Decisione del Consiglio permanente N.193 del 5 novembre 1997 sulla creazione di un posto di Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione,

considerando che, in conformità alla Decisione del Consiglio dei ministri N.1/13, il mandato dell'attuale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig.a Dunja Mijatović, è scaduto il 10 marzo 2016,

rilevando che non si è potuto giungere a un consenso sulla nomina di un nuovo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione,

tenendo conto della raccomandazione avanzata dal Consiglio permanente,

decide di:

1. prorogare in via eccezionale il mandato della Sig.a Dunja Mijatović come Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione per un periodo di un anno fino al 10 marzo 2017;
2. chiedere al Consiglio permanente di continuare a adoperarsi al fine di giungere a un consenso su un nuovo Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione entro la fine del 2016;
3. raccomandare alla Presidenza la riapertura della procedura di selezione in tempo utile.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/1/16

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

La delegazione dei Paesi Bassi, Paese che detiene la Presidenza dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato della Sig.a Dunja Mijatović quale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali e chiede di fare accludere la presente dichiarazione alla decisione.

L'Unione europea considera le istituzioni autonome come una delle fondamentali risorse dell'OSCE. Sosteniamo fermamente l'istituzione del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e appoggiamo pienamente il suo mandato e l'eccellente lavoro dell'attuale titolare, Sig.a Dunja Mijatović.

L'Unione europea ringrazia la Presidenza in esercizio per gli instancabili sforzi compiuti in relazione alla nomina di un Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione prima della scadenza del mandato della Sig.a Dunja Mijatović. Nove Stati partecipanti hanno presentato candidati per questa carica, tra cui sette dell'Unione europea, offrendo in tal modo agli Stati partecipanti la possibilità di scegliere tra un ampio ventaglio di validi candidati. Nonostante i migliori sforzi compiuti dalla Presidenza in esercizio per creare un consenso, tutti i candidati sono stati respinti da uno Stato partecipante, la Federazione Russa. Finora non abbiamo udito alcuna spiegazione plausibile da parte della Federazione Russa in merito al motivo per cui nessuno dei nove candidati sia stato considerato accettabile. Gli Stati partecipanti devono ora dimostrare il più forte senso di responsabilità e di autonomia per trovare un nuovo rappresentante in un processo che deve essere programmato e gestito attentamente al fine di ottenere risultati positivi. L'attuale situazione deve pertanto essere analizzata accuratamente.

Nel presente contesto, la proroga del mandato dell'attuale rappresentante è un modo ragionevole per assicurare la continuità operativa dell'ufficio. Abbiamo chiesto una sostanziale e significativa proroga come misura eccezionale che consenta al rappresentante e all'istituzione di adempiere il proprio mandato in modo efficace. Interpretiamo questa decisione come un impegno assunto da tutti gli Stati partecipanti ad assicurare l'ulteriore corretto funzionamento di questa istituzione fino a quando non sia nominato un successore, ove non si riesca a raggiungere il consenso entro la fine dell'anno.”

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina e la Georgia.

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/1/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signor Presidente,

¹ L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

il Canada desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE in relazione all'adozione della decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Signora Dunja Mijatović.

Il Canada desidera ringraziare le Presidenze serba e tedesca per gli sforzi profusi durante l'intero processo di selezione di un nuovo Rappresentante. Prendiamo atto con rammarico che la Federazione Russa non ha ritenuto di sostenere nessuno dei nove candidati proposti, nemmeno quello intorno al quale è apparso profilarsi il consenso nell'ultima fase del processo. Ciò ha portato a un'incresciosa fase di stallo e non fa ben sperare per la capacità dell'Organizzazione di richiamare candidati validi e qualificati. Ciò va a scapito di tutti noi e ci auguriamo di non dover confrontarci più con una situazione simile.

In tale contesto, e tenendo presente l'importanza di questa istituzione autonoma e il mandato affidato dagli Stati partecipanti al Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, salutiamo con favore l'adozione della decisione di prorogare il mandato dell'attuale Rappresentante.

Il Canada coglie l'occasione per ringraziare la Signora Dunja Mijatović per aver accettato tale proroga e per assicurarle la prosecuzione della nostra cooperazione e del nostro sostegno.

Chiediamo che la presente decisione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/1/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di un anno, fino al 10 marzo 2017, desideriamo rendere la seguente dichiarazione.

La Federazione Russa parte dal presupposto che la proroga del mandato dell'attuale Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione per un settimo anno rappresenti un'eccezione e sia dettata dalla necessità di mantenere il continuo ed efficiente funzionamento di questa importante istituzione dell'OSCE. Dalla Signora Dunja Mijatović ci attendiamo sforzi coerenti volti a garantire un lavoro efficace e imparziale dell'Ufficio, in conformità al mandato esistente. La esortiamo a continuare a promuovere la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dei mezzi di informazione, la libera attività dei giornalisti nella

regione dell'OSCE, la tutela dei loro diritti, la sicurezza dei giornalisti in situazioni di conflitto armato e la lotta contro l'incitamento all'odio.

Al fine di evitare difficoltà e tempi ristretti durante la selezione del nuovo Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, invitiamo la Presidenza tedesca a procedere con buon anticipo nella selezione dei candidati al fine di svolgere tutti i colloqui di selezione prima della fine del 2016.

Confidiamo che, conformemente al paragrafo 9 del mandato (citazione) 'Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione sarà una eminente personalità a livello internazionale, con lunga esperienza in materia, che garantisca l'esercizio imparziale della funzione.' (fine della citazione).

Chiedo che la presente decisione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno."

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/1/16

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione della Svizzera:

“Signor Presidente,

la Svizzera desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Svizzera saluta con favore l'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Dunja Mijatović, attraverso una procedura del silenzio. Ribadiamo il nostro pieno sostegno a questa istituzione e al mandato del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Ci uniamo al consenso su questa decisione per due ragioni: in primo luogo perché abbiamo grande rispetto per la Signora Dunja Mijatović e per il modo in cui adempie al suo difficile compito e in secondo luogo perché non possiamo permettere che questo posto resti vacante in questa importante istituzione dell'OSCE.

Al tempo stesso, vogliamo esprimere la nostra insoddisfazione per il mancato raggiungimento di un consenso su un successore per la signora Mijatović in tempo utile. Efficienti istituzioni indipendenti sono di fondamentale importanza per l'OSCE affinché le parole si traducano in azioni e gli impegni si trasformino in realtà. La Svizzera è pertanto molto preoccupata per i ripetuti tentativi di delegittimare il lavoro del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, e più specificamente per la mancanza di impegno costruttivo di alcune delegazioni nel processo di selezione in merito alla nomina del prossimo titolare del mandato.

In conclusione, la Svizzera desidera ringraziare la Presidenza tedesca nonché la Presidenza serba dell'anno scorso per i loro sforzi volti a trovare un successore alla Signora Mijatović e a raggiungere un consenso su questa importante questione.

La ringrazio Signor Presidente e chiedo che la presente decisione sia allegata alla decisione del Consiglio dei ministri e al giornale odierno.”

Allegato 5 alla decisione MC.DEC/1/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“In relazione all'adozione della decisione sulla proroga del mandato del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

apprezziamo molto gli sforzi della Presidenza tedesca nel guidare il processo di selezione del prossimo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, avviato lo scorso anno dalla Presidenza serba.

Questa decisione si è resa necessaria dopo che uno Stato partecipante non ha ritenuto di impegnarsi costruttivamente nel processo di selezione del prossimo Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione. Abbiamo dedicato centinaia di ore in un processo trasparente, approfondito e aperto, che ha portato all'individuazione di un chiaro candidato intorno al quale si dovrebbe costruire il consenso. Tuttavia, a causa dell'ostruzionismo di uno Stato partecipante, non siamo stati in grado di completare il processo e nominare un successore della Signora Mijatović.

Non vi è alcuna ragione sostanziale per tale ostruzionismo, che lancia purtroppo un messaggio negativo ad altre delegazioni e all'istituzione del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

L'Ufficio del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione è un'istituzione OSCE di grande visibilità e realmente indipendente, e dovremmo garantirne una guida forte e continua.

Gli Stati Uniti hanno il massimo rispetto per questa istituzione e per il suo attuale titolare, la Signora Dunja Mijatović, e siamo pertanto grati per la generosità e la flessibilità dimostrate dall'attuale Rappresentante nell'accettare la proroga di un anno del suo mandato, durante il quale ci impegneremo a selezionare un successore.

La decisione oggi adottata ci esorta a impegnarci a individuare un successore entro la fine di quest'anno. Essa prevede anche, qualora non fossimo in grado di nominare un candidato per la fine del 2016, di fare appello ancora una volta alla pazienza della Signora Mijatović affinché mantenga il suo incarico per un altro periodo di proroga dopo marzo 2017.

Alcuni invocano con entusiasmo 'il rispetto reciproco' quando si interviene a questo tavolo. Il modo migliore per dimostrare e guadagnare rispetto reciproco nei prossimi mesi è procedere in buona fede al fine di realizzare quanto previsto da questa decisione.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.2/16
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2018
(MC.DEC/2/16 del 27 luglio 2016)

Il Consiglio dei ministri,

decide che l'Italia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2018.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/2/16

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“Signor Presidente,

La Repubblica di Azerbaijan accoglie con favore la decisione del Governo della Repubblica Italiana di assumere la Presidenza dell'OSCE nel 2018 e la considera una dimostrazione della volontà dell'Italia di contribuire a realizzare la missione dell'Organizzazione volta a rafforzare la pace e la sicurezza nella sua regione in base ai Principi che regolano le relazioni fra gli Stati sanciti nell'Atto finale di Helsinki.

Abbiamo preso nota della posizione dell'Italia, quale Presidenza in esercizio entrante dell'OSCE nel 2018, per quanto riguarda la risoluzione del conflitto armeno-azerbaigiano. In veste di candidato per questo incarico di responsabilità, l'Italia ha tenuto colloqui con l'Azerbaijan e si è impegnata a consultare l'Azerbaijan in merito alle questioni riguardanti il conflitto tra l'Azerbaijan e l'Armenia. Confidiamo nell'adempimento di tale impegno.

L'Italia si è impegnata a favorire la risoluzione del conflitto armeno-azerbaigiano nel pieno rispetto delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, delle decisioni e dei documenti dell'OSCE, in particolare sulla base del rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Azerbaijan nell'ambito dei suoi confini internazionalmente riconosciuti, come è stato concordato nella Dichiarazione congiunta sul Partenariato strategico tra la Repubblica di Azerbaijan e la Repubblica Italiana.

La dichiarazione che abbiamo appena udito è in contrasto con gli impegni e le intese raggiunti a livello bilaterale. L'Azerbaijan sosterrà gli sforzi della Presidenza italiana entrante volti alla risoluzione pacifica del conflitto armeno-azerbaigiano conformemente alle pertinenti disposizioni della dichiarazione congiunta summenzionata.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna e alla decisione adottata.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/2/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“La Repubblica di Armenia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE e chiede che sia acclusa alla decisione del Consiglio dei Ministri sulla Presidenza dell'OSCE nel 2018.

La Repubblica di Armenia ha appoggiato l'assunzione della Presidenza dell'OSCE da parte dell'Italia nel 2018 con l'intesa che l'Italia durante il periodo di Presidenza aderirà integralmente agli impegni OSCE in merito alla risoluzione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, sostenendo pienamente gli sforzi compiuti nel quadro del formato concordato dei Copresidenti del gruppo di Minsk per addivenire a una soluzione negoziata e pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh, in base agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, in particolare quelli pertinenti al non uso della forza, all'integrità territoriale, alla parità dei diritti e all'autodeterminazione dei popoli.

A tale riguardo, la delegazione dell'Armenia ha preso nota della dichiarazione resa dalla delegazione italiana, in cui viene confermato l'appoggio dell'Italia ai recenti accordi sul rafforzamento delle capacità dell'Ufficio del Rappresentante personale del Presidente in esercizio e sulla creazione di un meccanismo OSCE di indagine delle violazioni del cessate il fuoco lungo la linea di contatto tra il Nagorno-Karabakh e l'Azerbaijan e il confine di Stato armeno-azerbaigiano.”

DECISIONE N.3/16
RUOLO DELL'OSCE NELLA GESTIONE DEI
GRANDI MOVIMENTI DI MIGRANTI E DI RIFUGIATI
(MC.DEC/3/16 del 9 dicembre 2016)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che i benefici e le opportunità di una migrazione sicura, ordinata e regolare sono considerevoli e spesso sottostimati, rilevando al contempo che la migrazione irregolare su vasta scala presenta spesso sfide complesse, e riconoscendo il sostanziale contributo economico e sociale che i migranti e i rifugiati possono apportare a una crescita inclusiva e a uno sviluppo sostenibile,

riconoscendo il ruolo guida delle Nazioni Unite,

elogiando gli sforzi compiuti sin dal 2015 dalle Presidenze serba e tedesca dell'OSCE per affrontare con più efficacia le questioni relative a una gestione di tali movimenti nel quadro dell'OSCE,

prendendo atto delle numerose attività specifiche connesse alla migrazione e ai rifugiati già intraprese dalle strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei mandati esistenti, nonché dagli Stati partecipanti, basate sugli impegni OSCE esistenti, su documenti delle Nazioni Unite e su politiche nazionali,

basandosi sui dibattiti approfonditi svoltisi in seno all'OSCE, specialmente in occasione delle audizioni del Gruppo di lavoro informale sulla migrazione e i flussi di rifugiati della primavera 2016 e di una seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE del 20 luglio 2016,

1. prende atto del lavoro del Gruppo di lavoro informale sulla migrazione e i flussi di rifugiati e degli esiti discussi durante la seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE del 20 luglio 2016;
2. incoraggia le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei mandati esistenti e delle risorse disponibili, a continuare il loro lavoro sulla questione della migrazione, anche attraverso il potenziamento delle attività che prevedono lo scambio di migliori pratiche e rafforzando il dialogo e la cooperazione con i Partner per la cooperazione in modo da integrare le attività intraprese da altre organizzazioni internazionali e agenzie pertinenti;
3. incoraggia gli Stati partecipanti ad avvalersi anche della piattaforma dell'OSCE, così come di altri organi di lavoro pertinenti dell'OSCE, al fine di continuare ad affrontare le questioni connesse alla migrazione nel cui ambito l'OSCE ha sviluppato competenze, e a migliorare il dialogo su questioni connesse alla migrazione relativamente all'elaborazione di possibili misure efficaci e approcci comuni per farvi fronte.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/3/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“Riguardo alla decisione del Consiglio dei ministri poc’anzi adottata sul ruolo dell’OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati, la Repubblica di Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE:

La Turchia si è unita al consenso sulla decisione in oggetto al fine di rendere omaggio al valore del lavoro encomiabile svolto dall’OSCE nel corso dell’anno su questa importante questione.

Quale paese di accoglienza del maggior numero di rifugiati e di richiedenti asilo non solo nell’area dell’OSCE, ma nel mondo intero, ci rammarichiamo che l’unico testo sul quale sia stato possibile raggiungere un consenso manchi chiaramente di sostanza e non rispecchi nozioni fondamentali quali “solidarietà”, “compassione”, “empatia” e “dignità” che animano il nostro approccio alla questione.

A prescindere dalla nostra avvilente incapacità di adottare un testo più degno della questione e del nostro impegno collettivo a riguardo, la Turchia continuerà a far fronte alla questione umanitaria in maniera esemplare come ha fatto finora.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale odierno e allegata alla decisione adottata.”

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/3/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d’America:

“Grazie, Signor Presidente.

Con riferimento alla decisione del Consiglio dei ministri poc’anzi adottata sul ruolo dell’OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell’OSCE.

Gli Stati Uniti ritengono che tale fenomeno rappresenti una vera e propria sfida multidimensionale e trasversale che andrà a incidere sulla sicurezza di tutta l'area OSCE nel futuro prossimo venturo. Oggi, come indicato a chiare lettere nel corso delle negoziazioni, avremmo preferito che il Consiglio dei ministri adottasse una decisione più forte.

Molte delle strutture esecutive dell'OSCE e delle missioni sul terreno sono già impegnate, nell'ambito dei loro mandati, a gestire le migrazioni e a contrastare la tratta di esseri umani.

Riteniamo che il CPC e le missioni OSCE sul terreno debbano intensificare il loro lavoro in materia di migrazione, anche attraverso attività regionali congiunte con altre organizzazioni internazionali, nonché di monitoraggio e di preallarme.

Il Segretario generale dovrebbe collaborare con gli Stati partecipanti nel reclutare personale distaccato che si occupi di progetti relativi alle migrazioni, ridefinire le priorità al fine di avere a disposizione personale dedicato per il coordinamento delle attività attinenti le migrazioni e creare una rete di punti di contatto sulla migrazione.

L'OSCE, e in particolare l'ODIHR, possono assistere gli Stati partecipanti nell'integrazione dei migranti e dei rifugiati.

Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero, nell'ambito dei loro rispettivi mandati e sulla base delle raccomandazioni contenute nel rapporto del Presidente del gruppo di lavoro informale sulla migrazione e i flussi di rifugiati, integrare la questione dell'immigrazione nel programma di lavoro più generale dell'OSCE, prestare assistenza condividendo migliori prassi, rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra loro, estendere le attività di contatto con i Partner per la cooperazione nonché con la società civile e concorrere agli sforzi per il rafforzamento delle capacità al fine di migliorare la gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati.

Il Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani dovrebbe accrescere il suo impegno a favore della tutela delle vittime della tratta nel contesto delle migrazioni e dei flussi di rifugiati. Desideriamo tuttavia rilevare che non siamo favorevoli ad alcuna modifica del suo mandato che comprenda anche il traffico di migranti.

Gli Stati Uniti esortano vivamente la Presidenza in esercizio entrante dell'Austria a nominare un Rappresentante speciale sulla questione al fine di consolidare la coesione in seno all'OSCE e intensificare la cooperazione con i Partner per la cooperazione, le organizzazioni internazionali e la società civile.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione poc'anzi adottata e acclusa al giornale odierno.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/3/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America (anche a nome dell'Azerbaijan, del Canada, della Georgia, della Lettonia, della Lituania, della Svezia e dell'Ucraina):

“in relazione alla adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati, desideriamo rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Le delegazioni dell'Azerbaijan, del Canada, della Georgia, della Lettonia, della Lituania, della Svezia, dell'Ucraina e degli Stati Uniti sono liete che sia stato raggiunto il consenso sul ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati. Siamo tuttavia preoccupati che tale decisione non prenda in considerazione l'importante problematica della tutela dei diritti degli sfollati interni.

Esortiamo gli Stati partecipanti ad avvalersi dell'OSCE, parallelamente alle azioni intraprese per far fronte ai grandi movimenti di migranti e di rifugiati, quale piattaforma per elaborare una risposta globale dell'organizzazione a favore della tutela dei diritti degli sfollati interni.

Prendiamo inoltre atto della Dichiarazione di New York del 19 settembre 2106 su migranti e rifugiati adottata per consenso nel corso della Riunione plenaria ad alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui grandi movimenti di rifugiati e migranti e che recita:

‘Prendiamo atto del gran numero di persone sfollate all'interno delle frontiere nazionali e della possibilità che esse cerchino protezione e assistenza in altri paesi come rifugiati o migranti. Rileviamo che occorre avviare una riflessione su strategie efficaci per garantire loro adeguata protezione e assistenza e per prevenire e ridurre tale fenomeno.’

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 4 alla decisione MC.DEC/3/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Svizzera:

“La Svizzera desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE e chiede che venga allegata alla presente Decisione del Consiglio dei ministri.

Signor Presidente,

la Svizzera accoglie con favore l'adozione di una decisione ministeriale sul ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati.

La Svizzera si rammarica tuttavia che l'OSCE, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, non sia stata in grado di riunire un consenso tra i suoi Stati partecipanti sul fenomeno degli spostamenti forzati di persone nel suo complesso che abbraccia sia i grandi movimenti di sfollati interni sia i grandi movimenti di migranti e di rifugiati, come indicato nella Dichiarazione di New York su migranti e rifugiati adottata dagli Stati membri delle Nazioni Unite il 19 settembre 2016.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale odierno e sia allegata alla decisione adottata.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.4/16
RAFFORZAMENTO DEL BUONGOVERNO E
PROMOZIONE DELLA CONNETTIVITÀ

(MC.DEC/4/16 del 9 dicembre 2016)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la pertinenza e il nostro pieno rispetto di tutte le norme, i principi e gli impegni OSCE relativi alla nostra cooperazione nella dimensione economica e ambientale e tenendo conto dell'approccio globale alla sicurezza dell'OSCE,

riaffermando gli impegni dell'OSCE in materia di lotta alla corruzione, in particolare la Carta per la sicurezza europea adottata al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999, il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, la Decisione N.11/04 del Consiglio dei ministri relativa alla lotta contro la corruzione adottata a Sofia nel 2004, la Dichiarazione sul rafforzamento del buongoverno e sulla lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo adottata a Dublino nel 2012 nonché la Decisione N.5/14 del Consiglio dei ministri sulla prevenzione della corruzione adottata a Basilea nel 2014,

riaffermando gli impegni relativi alle agevolazioni nel settore dei trasporti e degli scambi commerciali nell'area dell'OSCE, con particolare riguardo a quelli contenuti nell'Atto Finale di Helsinki adottato nel 1975, nel Documento della Conferenza di Bonn sulla Cooperazione in Europa adottato nel 1990, nel Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale adottato a Maastricht nel 2003, nel Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere adottato a Lubiana nel 2005, nella Decisione N.11/06 del Consiglio dei ministri relativa al futuro dialogo sui trasporti in seno all'OSCE adottata a Bruxelles nel 2006, nella Decisione N.11/11 del Consiglio dei Ministri sul potenziamento del dialogo sui trasporti in seno all'OSCE adottata a Vilnius nel 2011, nonché in altri pertinenti documenti dell'OSCE,

riconoscendo che il buongoverno, la trasparenza e la responsabilità sono requisiti essenziali per la crescita economica, il commercio, gli investimenti e lo sviluppo sostenibile, contribuendo in tal modo alla stabilità, alla sicurezza e al rispetto dei diritti umani nell'area dell'OSCE,

riconoscendo che la corruzione e l'assenza di buongoverno costituiscono potenziali fonti di tensione che minano la stabilità e la sicurezza degli Stati partecipanti,

prendendo atto che il buongoverno, lo stato di diritto, la prevenzione e la lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, nonché un solido quadro normativo, compresa una adeguata tutela di quanti denunciano attività illecite (whistle-blower), un settore pubblico integerrimo, aperto, trasparente e responsabile e un governo d'impresa imperniato su una gestione efficiente, su procedure appropriate di auditing, sulla responsabilità e l'adesione e il rispetto delle leggi, delle norme e delle disposizioni vigenti, un'etica aziendale e codici di condotta frutto di una stretta consultazione con il mondo dell'imprenditoria e la società civile, sono elementi fondamentali per la promozione di un clima imprenditoriale e di investimenti positivo nell'area OSCE,

accogliendo con favore il fatto che quasi tutti gli Stati partecipanti hanno ratificato o aderito alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e si adoperano a favore della attuazione degli impegni da essa derivanti,

riconoscendo l'importanza degli "Standard internazionali per il contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo e della proliferazione" del Gruppo d'Azione Finanziaria (GAFI),

affermando che una gestione trasparente delle risorse pubbliche da parte di istituzioni forti e ben funzionanti, un servizio pubblico professionale ed efficace, così come solide procedure di bilancio e di aggiudicazione degli appalti pubblici sono componenti fondamentali del buongoverno,

riconoscendo l'importanza di una partecipazione attiva del settore privato, comprese le piccole e medie imprese, della società civile e dei mezzi di informazione nel prevenire e contrastare la corruzione nonché nel promuovere un clima sano per l'imprenditoria e gli investimenti,

riconoscendo che i processi e gli accordi di integrazione regionale e sub-regionale possono imprimere uno slancio considerevole allo sviluppo commerciale ed economico nell'area dell'OSCE e nei suoi Stati partecipanti,

prendendo atto dell'importanza di promuovere, ove appropriato, una cooperazione economica regionale e sub-regionale,

ricordando gli accordi e le convenzioni dell'UNECE sui trasporti ai fini delle attività dell'OSCE volte ad agevolare i trasporti e gli scambi commerciali,

sottolineando che la promozione della connettività attraverso le agevolazioni nel settore dei trasporti e degli scambi commerciali è una componente essenziale della nostra cooperazione economica,

riaffermando che la nostra cooperazione economica dovrebbe poggiare sulla solidarietà, sulla trasparenza, su partenariati equi e non discriminatori, sulla reciproca responsabilità e sul pieno rispetto degli interessi degli Stati partecipanti dell'OSCE nonché, se del caso, sulla riduzione al minimo, in linea con i nostri obblighi internazionali, delle conseguenze negative che azioni economiche potrebbero avere sugli altri Stati partecipanti,

esortando gli Stati partecipanti a favorire la libera circolazione transfrontaliera, in condizioni di sicurezza, di persone, merci, servizi e investimenti, conformemente ai pertinenti quadri giuridici, al diritto internazionale e agli impegni dell'OSCE,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE ad assistersi vicendevolmente nell'accrescere l'integrazione delle loro rispettive economie nel sistema economico e finanziario internazionale, soprattutto attraverso una celere adesione all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),

ribadendo l'importanza dell'Accordo di facilitazione degli scambi dell'OMC del 2014,

ricordando l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i suoi obiettivi associati nonché l'Accordo di Parigi del Dicembre 2015, compreso il ruolo che il buongoverno svolge unitamente ad altri fattori, nella loro attuazione,

riconoscendo l'importanza della piena adesione da parte del settore pubblico e privato alle norme sociali, ambientali e del lavoro e il loro contributo al buongoverno e allo sviluppo sostenibile,

accogliendo con favore il dibattito sostanziale tenutosi in occasione del ventiquattresimo Foro economico e ambientale così come delle riunioni tematiche del Comitato economico e ambientale svoltesi nel 2016,

esprimendo compiacimento per i dibattiti che hanno animato la Conferenza ospitata dalla Presidenza tedesca sulla "Connettività per il commercio e gli investimenti" tenutasi a Berlino il 18-19 maggio 2016 e prendendo atto del suo documento finale intitolato "Documento conclusivo – Riflessioni della Presidenza",

riaffermando gli impegni assunti in seno all'OSCE in materia di buongoverno, rimarcando la nostra determinazione a contrastare la tratta di esseri umani in tutte le sue forme e riconoscendo il ruolo che la trasparenza e la responsabilità nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici possono svolgere ai fini della prevenzione e della lotta alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento di manodopera,

Rafforzamento del buongoverno, promozione della trasparenza e miglioramento del clima economico

1. Incoraggia gli Stati partecipanti a aderire, ratificare e attuare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) e a scambiare informazioni e migliori prassi sul secondo ciclo di riesame dell'UNCAC, come stabilito dalla Convenzione stessa;
2. incoraggia gli Stati partecipanti, ove appropriato, ad attuare e ad aderire ad altre pertinenti norme internazionali, come quelle sancite dalla Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e gli "standard internazionali per il contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo e della proliferazione" del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (GAFI) e a concorrere a intensificare il coinvolgimento di tutte le parti interessate pertinenti, inclusa la società civile e la comunità imprenditoriale nella loro attuazione, come disposto da tali strumenti internazionali;
3. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere lo scambio di migliori prassi tra tutte le pertinenti parti di interessate che concorrono al buongoverno della cosa pubblica e del mondo dell'imprenditoria, alla promozione della trasparenza e alla prevenzione e alla lotta alla corruzione anche nella sfera ambientale;
4. esorta gli Stati partecipanti a promuovere ulteriormente l'integrità, la responsabilità e l'efficienza nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, anche assicurando che le decisioni dei pertinenti settori di governo non vengano indebitamente influenzate da interessi privati e garantendo appropriati requisiti di trasparenza per le aziende che partecipano alle gare d'appalto;

5. sollecita gli Stati partecipanti ad agevolare un adeguato accesso alle informazioni degli organismi di governo accrescendo la responsabilità del settore pubblico e stimolando la partecipazione dei cittadini attraverso l'e-governance;

6. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, di contribuire a incentivare la cooperazione tra gli Stati partecipanti, il settore privato e la società civile e di coinvolgere attivamente il settore privato e la società civile nelle loro attività di rafforzamento del buongoverno, di promozione della trasparenza e di miglioramento del clima economico e degli investimenti;

Promozione della connettività attraverso la facilitazione dei trasporti e del commercio

7. Riconosce che la connettività basata sulle agevolazioni nel settore dei trasporti e degli scambi commerciali a diversi livelli di governo può accrescere una cooperazione economica reciprocamente vantaggiosa e promuovere e rafforzare relazioni di buon vicinato e fiducia nell'area dell'OSCE;

8. esorta gli Stati partecipanti a promuovere ulteriormente la trasparenza, l'integrità, la lotta contro la corruzione nel settore doganale, delle operazioni transfrontaliere e dello sviluppo di infrastrutture, anche attraverso il miglioramento delle procedure e dei processi ai valichi di frontiera;

9. incoraggia gli Stati partecipanti a incentivare la cooperazione tra i paesi privi di sbocchi marittimi, di transito e con sbocchi marittimi al fine di favorire lo sviluppo economico regionale, contribuendo in tal modo alla creazione di un ambiente propizio alla promozione della connettività nell'area dell'OSCE;

10. incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere politiche e iniziative per ridurre l'impronta ecologica del settore dei trasporti e le sue ripercussioni sui cambiamenti climatici;

11. esorta gli Stati partecipanti che sono membri dell'OMC a firmare e ratificare l'Accordo di facilitazione del commercio del 2014 e a sostenerne la piena attuazione;

12. invita gli Stati partecipanti ad attuare provvedimenti supplementari per agevolare gli scambi commerciali volti a rendere le formalità doganali, amministrative e normative più prevedibili, trasparenti e responsabili, anche armonizzando, semplificando e razionalizzando le norme e le procedure senza indebolire le disposizioni vigenti, rafforzando la cooperazione regionale e transfrontaliera tra le autorità pertinenti, incluse le autorità doganali, e consolidando il dialogo e la cooperazione tra le pertinenti autorità di governo e il settore privato;

13. incoraggia gli Stati partecipanti a perseguire ulteriormente, ove appropriato, opportunità di cooperazione economica regionale e sub-regionale reciprocamente vantaggiose, anche incentivando il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti e le pertinenti organizzazioni internazionali e regionali, incluso l'OMC;

14. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei loro rispettivi mandati e delle risorse disponibili, ad assistere, in collaborazione con le pertinenti organizzazioni internazionali, gli Stati partecipanti che ne

facciano richiesta a sviluppare provvedimenti di facilitazioni del commercio al fine di rafforzare il buongoverno, promuovere le agevolazioni ai valichi di frontiera e incentivare l'interazione economica;

Rafforzamento del buongoverno attraverso l'adesione alle norme sociali, ambientali e del lavoro

15. Incoraggia gli Stati partecipanti a favorire trasporti e scambi commerciali in condizioni di sicurezza prevenendo al contempo i traffici illeciti conformemente alle disposizioni del diritto internazionale e degli accordi sottoscritti dall'OSCE, nonché a intensificare gli sforzi volti a superare sfide come lo sfruttamento della manodopera e luoghi di lavoro scarsamente ispezionati e regolamentati;

16. invita gli Stati partecipanti ad adoperarsi per una migliore attuazione delle norme sociali, ambientali e del lavoro internazionalmente riconosciute delle Nazioni Unite, dell'OIL e, ove appropriato, dell'OCSE;

17. sprona gli Stati partecipanti a promuovere, in cooperazione con il settore privato, modelli di produzione e di consumo sostenibile basati sulle norme sociali, ambientali e del lavoro internazionalmente riconosciute;

18. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, ad assistere gli Stati partecipanti nello scambio di migliori prassi per accrescere la consapevolezza dell'importanza delle norme sociali, ambientali e del lavoro internazionalmente riconosciute, rafforzare il buongoverno e promuovere la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici;

Rafforzamento dei partenariati pubblico-privati per contrastare la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo

19. Incoraggia gli Stati partecipanti a facilitare la cooperazione tra le forze dell'ordine, la magistratura, le unità di intelligence finanziaria e altri pertinenti attori, nonché tra il settore pubblico e privato e la società civile, inclusi i mezzi di informazione, per contrastare la corruzione, il riciclaggio di denaro e altri reati finanziari;

20. incarica le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, incluse le sue operazioni sul terreno, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, a promuovere il dialogo e la cooperazione tra i governi, il settore privato e la società civile al fine di sostenere gli sforzi a favore del buongoverno, ivi inclusa la lotta contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e di affrontare gli ostacoli posti alla crescita economica e allo sviluppo sostenibile;

21. incoraggia i Partner per la cooperazione ad attuare su base volontaria le disposizioni della presente decisione.

Allegato 1 alla decisione MC.DEC/4/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signor Presidente.

in relazione alla decisione del Consiglio dei ministri poc'anzi adottata sul rafforzamento del buongoverno e sulla promozione della connettività, gli Stati Uniti desiderano rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Gli Stati Uniti accolgono con favore l'adozione di tale decisione. Desideriamo tuttavia esprimere il nostro disappunto per la mancata disponibilità della Federazione Russa ad accettare una formulazione più incisiva sull'importanza di contrastare la tratta di esseri umani e garantire che le nostre catene di fornitura, anche per gli appalti governativi, siano gestite responsabilmente e corredate da politiche di prevenzione e contrasto della tratta di esseri umani e dello sfruttamento di manodopera.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a contrastare la tratta di esseri umani e hanno anche chiesto al Segretario generale di garantire che le catene di fornitura dell'OSCE stessa non contribuiscano alla tratta di esseri umani o allo sfruttamento della manodopera.

Gli Stati Uniti auspicano che la Presidenza austriaca dell'OSCE inserisca questa tematica nelle sue priorità per il 2017.

Signor Presidente, La preghiamo di allegare la presente dichiarazione alla decisione poc'anzi adottata e di accluderla al giornale odierno.

Grazie.”

Allegato 2 alla decisione MC.DEC/4/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signor Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e sulla promozione della connettività, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

La delegazione dell'Ucraina si è unita al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri relativa al rafforzamento del buongoverno e alla promozione della connettività.

Abbiamo agito in tal senso consapevoli che la dimensione economica e ambientale sia una componente importante del concetto di sicurezza globale dell'OSCE poiché accomuna la cooperazione nella dimensione economica ed ambientale a pacifiche relazioni tra gli Stati. Tale cooperazione richiede che tutti i principi e gli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto Finale di Helsinki, siano attuati pienamente e in buona fede. Ci aspettiamo che il lavoro delle future Presidenze dell'OSCE continui a ricevere appoggio, anche sulla base della decisione adottata, garantendo l'adesione ai principi e agli impegni fondamentali dell'OSCE e la doverosa correzione delle eclatanti violazioni esistenti.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione adottata e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

Allegato 3 alla decisione MC.DEC/4/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Armenia:

“Signor Presidente,

con riferimento alla decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività, la delegazione dell'Armenia desidera

rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali.

Accogliamo con favore l'adozione della decisione ministeriale sul rafforzamento del buongoverno e la promozione della connettività.

L'Armenia attribuisce importanza alla loro promozione in quanto fattori rilevanti per rafforzare la fiducia, ridurre le divergenze e costruire ponti per superare le linee divisorie, anche laddove vengano applicate unilateralmente misure coercitive.

Ci rallegriamo che il concetto di connettività andrà ad ampliare e consolidare i principi alla base della nostra cooperazione economica, ovvero la solidarietà, la trasparenza, i partenariati equi, la responsabilità reciproca e il pieno rispetto degli interessi di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE nonché a ridurre al minimo le conseguenze negative che azioni in ambito economico potrebbero avere su altri Stati partecipanti.

La decisione fa chiaramente riferimento ai principi, alle norme e agli impegni dell'OSCE nel campo della cooperazione economica e ambientale. Di conseguenza, riconferma l'impegno ad astenersi da ogni atto di coercizione economica. Auspichiamo che l'attuazione della decisione adottata possa assistere gli Stati partecipanti che esercitano atti di coercizione economica, in particolare il blocco dei collegamenti di trasporto e la chiusura delle frontiere, a riconsiderare le loro pratiche correnti.

La delegazione dell'Armenia chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e acclusa nel giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.5/16
INIZIATIVE DELL'OSCE RELATIVE ALLA RIDUZIONE DEI RISCHI
DI CONFLITTO DERIVANTI DALL'USO DI TECNOLOGIE
INFORMATICHE E DI COMUNICAZIONE

(MC.DEC/5/16 del 9 dicembre 2016)

Il Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ribadendo che le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione saranno conformi al diritto internazionale, ivi incluse tra l'altro la Carta delle Nazioni Unite e la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, nonché all'Atto finale di Helsinki, e alle loro responsabilità di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali,

accogliendo con favore la risoluzione A/RES/70/237 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e sottolineando l'importanza che i rapporti del 2010, 2013 e 2015 del Gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite sugli sviluppi nel campo dell'informazione e delle telecomunicazioni nel contesto della sicurezza internazionale rappresenta per le iniziative dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione,

sottolineando l'importanza delle misure di rafforzamento della fiducia dell'OSCE per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione a integrazione degli sforzi a livello globale, regionale e sub-regionale in questo campo,

sottolineando l'importanza della comunicazione a tutti i livelli di autorità al fine di ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione,

ricordando la Decisione del Consiglio permanente N.1039 del 26 aprile 2012, che ha stabilito il quadro OSCE per l'elaborazione di CBM destinate a rafforzare la cooperazione interstatale, la trasparenza, la prevedibilità e la stabilità, nonché a ridurre i rischi di malinteso, crescita della tensione e conflitto che possono derivare dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione, e accogliendo con favore il lavoro del gruppo di lavoro informale istituito ai sensi della Decisione del Consiglio permanente N.1039,

basandosi sulla Decisione del Consiglio permanente N.1106 del 3 dicembre 2013 su una prima serie di misure per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione,

1. approva l'adozione della Decisione del Consiglio permanente N.1202 del 10 marzo 2016 sulle misure OSCE per il rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione;
2. sottolinea l'importanza di dare attuazione alle esistenti misure OSCE di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione e di elaborare ulteriori misure di rafforzamento della fiducia in linea con le Considerazioni di cui alla Decisione del Consiglio permanente N.1202;

3. accoglie con favore le attività svolte dagli Stati partecipanti per dare attuazione alle esistenti misure OSCE di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione e rileva a tale riguardo l'importanza di aggiornare con continuità i punti di contatto nazionali al fine di agevolare la pertinente comunicazione e il dialogo;
4. incoraggia tutti gli Stati partecipanti a contribuire all'attuazione delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione;
5. riconosce l'importanza di un efficace scambio di informazioni tra gli Stati partecipanti relativo alle misure OSCE di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione e, tra l'altro, di assicurare comunicazioni rapide al livello di autorità tecnico e politico e di elaborare procedure per tenere consultazioni al fine di ridurre i rischi di malintesi e dell'eventuale emergere di tensioni politiche o militari o di un conflitto che possa derivare dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione;
6. si propone di esaminare, nell'ambito del gruppo di lavoro informale transdimensionale istituito ai sensi della Decisione del Consiglio permanente N.1039 sotto gli auspici del Comitato per la sicurezza, modalità per rafforzare il lavoro dell'OSCE come piattaforma pratica di attuazione costruttiva ed efficiente e per un eventuale sviluppo di ulteriori misure di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione;
7. invita gli Stati partecipanti a presentare a tal fine proposte concrete entro il 30 giugno 2017;
8. incoraggia le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE ad assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nell'attuazione delle misure OSCE di rafforzamento della fiducia volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione e a potenziare le pertinenti capacità e processi nazionali, nei limiti delle risorse disponibili;
9. accoglie con favore il lavoro intrapreso dalla Presidenza tedesca dell'OSCE del 2016 inteso a individuare come le iniziative dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione possano essere rese più efficaci e possano essere intensificate al fine di promuovere un clima aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico delle tecnologie informatiche e di comunicazione in linea con i pertinenti impegni OSCE;
10. sottolinea che le ulteriori attività dell'OSCE volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione, incluse quelle delle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, dovrebbero basarsi sulle iniziative OSCE esistenti, essere in linea con i rispettivi mandati e con gli impegni OSCE, integrare le iniziative delle Nazioni Unite, di organizzazioni internazionali e di altri consessi regionali, ed essere organizzate nei limiti delle risorse disponibili;
11. invita i Partner OSCE per la cooperazione a rafforzare il dialogo sulle iniziative volte a ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso di tecnologie informatiche e di comunicazione.

DECISIONE N.6/16
POTENZIAMENTO DELL'USO DELLE INFORMAZIONI
ANTICIPATE SUI PASSEGGERI

(MC.DEC/6/16 del 9 dicembre 2016)

Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa,

ribadendo la necessità di combattere il terrorismo, che costituisce una delle più gravi minacce per la pace e la sicurezza internazionali, in conformità con la Carta delle Nazioni Unite e con il diritto internazionale, incluso il diritto internazionale applicabile in materia di diritti umani, il diritto internazionale dei rifugiati e il diritto umanitario internazionale,

ricordando l'obbligo previsto nella risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di impedire gli spostamenti di terroristi o di gruppi terroristici, in conformità con il diritto internazionale applicabile, attraverso, tra l'altro, efficaci controlli alle frontiere, e di intensificare e accelerare lo scambio di informazioni operative, in conformità con la legislazione nazionale e il diritto internazionale riguardanti le azioni o gli spostamenti di terroristi e di reti terroristiche, inclusi i combattenti terroristi stranieri, con i loro Stati di residenza o nazionalità, attraverso meccanismi bilaterali o multilaterali,

ribadendo la Dichiarazione ministeriale sul ruolo dell'OSCE nel contrasto al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri nel contesto dell'attuazione delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DOC/5/14/Corr.1), che impegna gli Stati partecipanti dell'OSCE a impedire gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri grazie a efficaci controlli alle frontiere e controlli sul rilascio di documenti di identità e documenti di viaggio, a scambiare informazioni in tal senso e ad attuare le decisioni del Consiglio dei ministri N.7/03, 4/04, 6/06 e 11/09 sulla sicurezza dei documenti di viaggio nel pieno rispetto degli obblighi ai sensi del diritto internazionale, con particolare riguardo al diritto internazionale in materia di diritti umani e al diritto internazionale dei rifugiati, anche per garantire che coloro che commettono, organizzano o facilitano atti di terrorismo non abusino dello status di rifugiato,

dichiarando la nostra intenzione di individuare e prevenire lo spostamento di combattenti terroristi stranieri nel pieno rispetto delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2178 (2014) e 2309 (2016), che esortano tutti gli Stati a "richiedere che le compagnie aeree che operano sul loro territorio forniscano alle competenti autorità nazionali informazioni anticipate sui passeggeri al fine di rilevare la partenza dal loro territorio, o il tentativo di ingresso o di transito attraverso il loro territorio, utilizzando aeromobili civili, di persone indicate dal Comitato istituito ai sensi delle risoluzioni 1267 (1999), 1989 (2011), 2253 (2015)", nonché nel pieno rispetto della risoluzione 2178 (2014), che inoltre "invita gli Stati membri a riferire al Comitato su siffatte partenze dal loro territorio o siffatti tentativi di ingresso o di transito attraverso il loro territorio, nonché a condividere tali informazioni con lo Stato di residenza o di nazionalità, come appropriato e in conformità con la legislazione nazionale e con gli obblighi internazionali",

sottolineando che la risoluzione 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite inoltre "invita gli Stati membri a migliorare la cooperazione a livello internazionale, regionale e sub-regionale, se del caso attraverso accordi bilaterali, al fine di

prevenire i viaggi di combattenti terroristi stranieri da e attraverso i loro territori, anche grazie a una maggiore condivisione di informazioni dirette a individuare i combattenti terroristi stranieri”;

prendendo nota del Memorandum d'intesa tra la IATA e il Segretariato dell'OSCE, firmato a Ginevra il 14 ottobre 2016, di intensificare la cooperazione e il sostegno agli sforzi internazionali al fine di rafforzare la sicurezza aerea e prevenire gli spostamenti dei combattenti terroristi stranieri,

decidiamo che gli Stati partecipanti dell'OSCE si impegnino a:

1. istituire sistemi di informazioni anticipate sui passeggeri (API) in conformità con le disposizioni contenute nell'Annesso 9 alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale (Convenzione di Chicago) dell'ICAO e in linea con le linee guida OMD/IATA/ICAO sulle informazioni anticipate sui passeggeri (API), ivi incluse quelle relative alla riservatezza e alla protezione dei dati, al fine di raccogliere in modo efficace dati sui passeggeri e/o l'equipaggio di compagnie aeree operanti sul loro territorio;
2. considerare la creazione a livello nazionale di un sistema interattivo per lo scambio di dati API (iAPI) al fine di prevenire gli spostamenti di combattenti terroristi stranieri, in linea con le risoluzioni 2178 (2014) e 2309 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
3. aderire al documento ICAO 9082 “Politiche ICAO in materia di tariffe per gli aeroporti e i servizi di navigazione aerea” nel contesto della creazione di un sistema API, riconoscendo che spetta agli Stati assicurare l'attuazione di adeguate misure di sicurezza agli aeroporti;
4. collaborare con tutte le pertinenti parti interessate nazionali nell'attuazione dei sistemi API a livello nazionale e considerare l'istituzione di un'autorità competente a ricevere, a nome di tutte le altre autorità, tutti i dati relativi ai passeggeri, nei diversi formati, attraverso uno sportello unico di raccolta dei dati;
5. accrescere il valore aggiunto dei dati API cercando di stabilire un controllo incrociato automatizzato di tali dati con le pertinenti liste di controllo delle autorità nazionali, regionali e internazionali, con particolare riguardo alle banche dati dell'INTERPOL e dell'elenco ONU delle parti soggette a sanzioni;
6. fornire assistenza finalizzata alla creazione di un sistema API da parte di Stati partecipanti che la richiedano;

incarichiamo le strutture esecutive dell'OSCE, nell'ambito dei rispettivi mandati e delle risorse disponibili, di:

7. sostenere gli sforzi globali di sensibilizzazione sui requisiti previsti dalle risoluzioni 2178 (2014) e 2309 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in materia di informazioni anticipate sui passeggeri e determinare le necessità in materia di assistenza tecnica degli Stati partecipanti che la richiedano, nonché individuare potenziali donatori ai fini del rafforzamento delle capacità;

8. prestare sostegno agli Stati partecipanti che lo richiedano nella creazione di sistemi API, in cooperazione con pertinenti organizzazioni internazionali e regionali.

Allegato alla decisione MC.DEC/6/16

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“Signor Presidente,

la Santa Sede desidera ricordare che la sua partecipazione all'OSCE è sempre stata e continua a essere conforme alle proprie possibilità, al suo carattere speciale e alla natura della sua missione. Pertanto, nell'unirsi al consenso sulla decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento dell'uso delle informazioni anticipate sui passeggeri, la Santa Sede, in conformità alla propria natura speciale e missione particolare, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Santa Sede, non essendo uno Stato membro bensì uno Stato osservatore permanente presso le Nazioni Unite (cfr. la risoluzione A/58/314 dell'Assemblea generale ONU), non è giuridicamente vincolata ad applicare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Purtuttavia applica volontariamente le decisioni che riguardano la lotta al terrorismo.

Poiché non vi sono aeroporti o compagnie aeree operanti nello Stato della Città del Vaticano, la Santa Sede ritiene che la presente decisione non si applichi alle sue circostanze specifiche.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e annessa al giornale della seduta relativamente a questo punto.

Grazie, Signor Presidente.”

DECISIONE N.7/16
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2019
(MC.DEC/7/16 del 9 dicembre 2016)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la Slovacchia eserciterà le funzioni della Presidenza dell'OSCE nel 2019.

DECISIONE N.8/16
LUOGO E DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE

(MC.DEC/8/16 del 9 dicembre 2016)

Il Consiglio dei ministri,

decide che la ventiquattresima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà a Vienna il 7 e 8 dicembre 2017.

III. DICHIARAZIONI DELLE DELEGAZIONI

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO
E MINISTRO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
GERMANIA ALLA SESSIONE DI APERTURA DELLA
VENTITREESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**
(MC.DEL/1/16 dell'8 dicembre 2016)

Signore e signori,

benvenuti al ventitreesimo Consiglio dei ministri dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Non è un caso che la nostra riunione si tenga nella città libera e anseatica di Amburgo. Questa città, più di quasi qualsiasi altra in Germania, è simbolo di apertura, tolleranza e diversità. Desidero cogliere questa occasione per ringraziare la cittadinanza di Amburgo per la sua ospitalità. Spero che lo spirito di questa città serva a ispirare i nostri dibattiti.

Stimati colleghi e colleghe,

il nostro anno al timone dell'OSCE sta volgendo al termine. Siamo salpati in tempi burrascosi in gennaio e da allora le acque non si sono calmate. Al contrario, sono diventate ancora più agitate se pensiamo alla Siria, all'Iraq, allo Yemen, alla Libia e al conflitto in corso in Ucraina. La crisi sembra essere lo stato attuale delle cose nel mondo.

Sono convinto che occorranzo strumenti per il dialogo e la cooperazione in tempi particolarmente turbolenti come questi. Più che mai abbiamo bisogno dell'OSCE, come un faro che ci indichi la rotta.

Lo scopo della nostra Presidenza è stato ed è chiaramente definito. Vogliamo contribuire a ripristinare la fiducia perduta attraverso un rinnovato dialogo che ristabilisca la sicurezza tra Vancouver e Vladivostok.

Per conseguire questo obiettivo ci siamo avvalsi di metodi sperimentati e comprovati, ma abbiamo anche adottato nuovi approcci, come la riunione informale tenutasi a Potsdam. I nostri dibattiti sono stati spesso accesi, ma sempre costruttivi.

Tuttavia, l'OSCE non è solo la Presidenza, gli Stati partecipanti o il gruppo di collaboratori di Lamberto Zannier nel Segretariato. La famiglia OSCE è ben più di questo. Essa comprende le istituzioni indipendenti le cui critiche costruttive e i cui contributi ci guidano ogni giorno nell'attuazione degli impegni da noi volontariamente assunti nel campo dei diritti umani, delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto. Comprende le missioni sul terreno che svolgono un ruolo prezioso e mirato, prestando sostegno concreto alle esigenze specifiche dei singoli Stati partecipanti. Comprende altresì l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, molto apprezzata in quanto architave democratica del nostro sistema, specialmente per quanto riguarda l'osservazione elettorale.

Al tempo stesso, un'OSCE forte deve saper pensare oltre i confini delle strutture statuali. Con questo intendo la società civile e il mondo accademico che seguono da vicino il nostro lavoro quotidiano. Ieri ho avuto occasione di parlare con rappresentanti della Civil Solidarity Platform. Giorno dopo giorno uomini e donne coraggiosi lottano per difendere i

diritti umani e le libertà fondamentali nei nostri paesi, spesso in condizioni difficili. Vi ringrazio molto per il vostro duro lavoro.

Mi riferisco anche al mondo imprenditoriale, che svolge un ruolo chiave nel migliorare la connettività nell'area dell'OSCE e oltre ai suoi confini. Sia che stiamo parlando di scambi frontalieri locali o di progetti infrastrutturali su scala europea, dobbiamo avvalerci di questo potenziale per migliorare la sicurezza.

Signore e signori,

firmando l'Atto finale di Helsinki oltre quarant'anni fa ci siamo impegnati a promuovere i principi e gli impegni comuni che costituiscono le fondamenta della nostra cooperazione. Ma queste fondamenta si stanno sbriciolando. Il relativismo, un'interpretazione puramente arbitraria dei nostri principi, si sta diffondendo nelle nostre fila. Talvolta anche l'indifferenza, quando si tratta di sostenere e difendere i nostri standard comuni.

Cari colleghi, voglio dirvi qui e ora che si tratta di una tendenza pericolosa ed è nostra responsabilità comune contrastarla energicamente.

Talvolta mi chiedo come sarebbe il nostro continente senza l'OSCE. Che cosa comporterebbe ad esempio tutto ciò per le popolazioni che vivono in regioni di conflitto della nostra area comune? Non importa quanto diverse siano le singole aree di conflitto, esse hanno una cosa in comune, la volontà e il lavoro della nostra Organizzazione che punta a contenere questi conflitti e a prevenirne la recrudescenza. Serve un'OSCE efficiente e risoluta per conseguire progressi e soluzioni durevoli.

Consentitemi innanzitutto di soffermarmi sul tema dell'Ucraina. Gli Accordi di Minsk, firmati due anni fa, hanno aperto la strada a una soluzione pacifica del conflitto nel Donbas. Ma questa strada deve essere ora seguita da tutte le parti. I progressi sono lenti, fin troppo lenti. Si registrano ancora episodi di violenza e la popolazione civile sta soffrendo.

Gli accordi di cessate il fuoco vengono intesi più come raccomandazioni e vengono violati quotidianamente. Questa situazione è estremamente deludente. E rimane per me inaccettabile. Vorrei cogliere questa occasione per esprimere in particolare la mia gratitudine a tutto il personale della Missione speciale di monitoraggio (SMM) che segue gli sviluppi sul campo giornalmente, spesso in condizioni pericolose, e che viene regolarmente ostacolato nel suo lavoro e perfino fatto oggetto di attacchi. Non possiamo accettare che la SMM sia trattata in questo modo.

Credo che nessuna missione, qualsiasi sia la sua portata, potrà mai far rispettare un cessate il fuoco se manca la volontà politica. Dobbiamo quanto prima imprimere nuovo slancio al processo di ritiro degli armamenti pesanti e all'ulteriore disimpegno delle forze. La SMM è pronta ad accompagnare questo processo. A tal fine necessita di personale e di risorse tecniche adeguate, anche per il prossimo anno. Dobbiamo tenerne debitamente conto nei prossimi colloqui sul bilancio. Vi invito pertanto ad assumere un ruolo costruttivo in tale contesto.

Nonostante tutti i nostri sforzi in Ucraina orientale, non ci dimenticheremo della Crimea, che è stata annessa in violazione del diritto internazionale e alla quale ancor oggi le istituzioni dell'OSCE non possono avere accesso.

Anche gli sviluppi del conflitto in Nagorno-Karabakh destano preoccupazione: il riaccendersi delle ostilità agli inizi di aprile ha dimostrato la perdurante pericolosità di questo conflitto. I molti colloqui che ho avuto mi hanno convinto dell'urgenza di consolidare il cessate il fuoco e di avviare infine veri negoziati per una risoluzione politica. Continueremo a sostenere costantemente gli sforzi del Gruppo di Minsk e delle sue co-presidenze. Durante i colloqui a Ginevra, grazie agli sforzi congiunti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, siamo almeno riusciti a ridare un certo slancio a questo formato. Credo tuttavia che si debba fare di più per rafforzare la fiducia, per garantire maggiore sicurezza e, non da ultimo, per migliorare la situazione umanitaria.

Le parti del conflitto in Transnistria hanno intrapreso un avveduto passo avanti: dopo un'interruzione di oltre due anni, si sono riunite ancora una volta a Berlino per i negoziati nel formato "5+2". Ma, fatto ancora più importante, sono ora pronte ad adottare un approccio ai negoziati orientato ai risultati a vantaggio delle popolazioni di entrambe le sponde del fiume Dniester. Ne ho avuto diretta conferma durante il mio viaggio a Chisinau e Tiraspol. Al fine di esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro svolto dai mediatori e dagli osservatori propongo anche di adottare qui ad Amburgo una dichiarazione comune in cui vengano ricordati i risultati raggiunti.

Signore e signori,

la Germania continuerà a perseguire con assiduità questa strada del multilateralismo in azione. Non dobbiamo farci illusioni: ci vorrà del tempo prima di poter realizzare progressi importanti e superare i problemi che dividono le popolazioni. Dobbiamo tuttavia evitare di scoraggiarci e dobbiamo lavorare con perseveranza su soluzioni realistiche. Sono lieto che la nostra Presidenza sarà seguita da quella dell'Austria e dell'Italia, due partner impegnati che condividono la nostra visione di un futuro con un'OSCE forte per un'Europa sicura.

Siamo tutti consapevoli che l'OSCE deve prepararsi ad affrontare nuovi compiti e sfide. Abbiamo individuato cinque settori di intervento:

innanzitutto, dobbiamo tenere aperti e ampliare i canali di comunicazione tra le linee di divisione politica. Ciò comprende formati di dialogo innovativi e la decisione consapevole di astenersi da schermaglie ritualizzate. Per questo motivo in settembre abbiamo ospitato a Potsdam una riunione informale dei ministri degli esteri. Ho avuto l'impressione che la riunione sia stata benaccolta proprio per questa ragione.

In secondo luogo, dobbiamo impegnarci maggiormente per mettere in comune le nostre risorse in modo più efficace al fine di rendere possibili progressi sostanziali e duraturi nella risoluzione delle crisi. Confido fermamente nella capacità delle donne di guardare a questi processi da una prospettiva diversa. E quando i dibattiti su questioni fondamentali conducono a un vicolo cieco, dovremmo almeno preoccuparci di migliorare la qualità della vita delle persone colpite.

In terzo luogo, la nostra architettura di controllo degli armamenti è stata per molto tempo una garanzia di sicurezza e stabilità. Ultimamente questa prevedibilità è tuttavia venuta meno. I meccanismi tradizionali si sono rivelati sempre più inefficaci in quanto non più adeguati ad affrontare le realtà del mondo attuale in materia di sicurezza e sul piano militare e tecnologico. Dobbiamo contrastare questa tendenza, modernizzando il Documento

di Vienna, un compito che è progredito con successo nel corso di quest'anno. Inoltre, la mia proposta di rilanciare urgentemente il controllo degli armamenti convenzionali ha goduto di ampio consenso. Ma questo da solo non basta. Dobbiamo ora metterci all'opera – gli esperti lo chiamano dialogo strutturato – e lavorare a favore di un controllo degli armamenti a prova di crisi per l'Europa che sia all'altezza delle sfide di questi giorni e di quest'epoca. Nessuno può voler provocare una nuova corsa agli armamenti, che risulterebbe infine in una perdita del nostro controllo della situazione politica. Dobbiamo fermarla in tempo se non vogliamo che l'Europa diventi ancora più pericolosa.

In quarto luogo, dobbiamo guardare alle sfide e minacce emergenti. Terrorismo, radicalizzazione, questioni informatiche, migrazione, discriminazioni di ogni genere e odio, mi riferisco in particolare all'antisemitismo e all'intolleranza contro i sinti e i rom. Come singoli Stati, siamo troppo piccoli e troppo inefficaci per affrontare con successo questi fenomeni. Per questo motivo dovremmo far sì che queste problematiche facciano sempre più parte dell'agenda dell'OSCE. Consentitemi di sottolineare un ultimo punto: durante i miei viaggi nei punti caldi dell'area dell'OSCE ho avuto modo di verificare direttamente il valore e l'esperienza dell'Organizzazione, dalla prevenzione dei conflitti alla gestione delle crisi fino al consolidamento della pace in contesti postconflittuali. Non siamo tuttavia ancora sufficientemente preparati ad affrontare i conflitti sempre più complessi dei giorni nostri. Gli sforzi volti a rafforzare in modo concreto e durevole la nostra Organizzazione non devono restare una mera professione di fede. Il Consiglio dei ministri non può essere la sola occasione dell'anno per ricordarsi dell'OSCE. Occorre modernizzare e ampliare le capacità della nostra Organizzazione nell'intero ciclo del conflitto. Per questo abbiamo bisogno di denaro. Per questo abbiamo bisogno di più personale qualificato. Per questo abbiamo bisogno di un quadro giuridico ben definito. Tutto ciò è possibile solamente con una volontà politica costante da parte di noi tutti.

Stimati colleghi e colleghe,

se non terremo costantemente d'occhio la bussola, e con questo intendo la bussola dei nostri valori, non riusciremo a conseguire i nostri obiettivi in questi tempi turbolenti. Non vi può essere sicurezza globale senza democrazia, senza stato di diritto, senza rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali.

Con questa bussola nelle nostre mani, diamo inizio alle nostre consultazioni qui ad Amburgo. Auspico che nei prossimi giorni avremo tutti il coraggio e la disponibilità di intraprendere un dialogo, di scendere a compromessi e, ove possibile, di trovare soluzioni pragmatiche.

Molte grazie.

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO E
MINISTRO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI DELLA GERMANIA
ALLA SESSIONE CONCLUSIVA DELLA VENTITREESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.DEL/42/16 del 12 dicembre 2016)

Esimi colleghi,

È stata una notte breve che ha visto i nostri combattuti negoziati protrarsi fino alle prime ore del mattino. Ormai siamo quasi giunti al termine di questo Consiglio dei ministri ed è giunto il momento di tracciare un primo bilancio.

Avrete presto la possibilità di leggere in dettaglio le conclusioni della nostra Presidenza non appena saranno distribuite. Mi preme tuttavia evidenziare già da ora tre osservazioni.

Queste osservazioni non sono solo il risultato dei tanti intensi dibattiti tenutisi qui ad Amburgo negli ultimi due giorni e dei colloqui svoltisi in precedenza a Vienna, Potsdam e New York. Ciò che mi ha particolarmente ispirato durante l'anno della nostra Presidenza sono stati i molti viaggi che abbiamo intrapreso nelle aree di conflitto, in Caucaso meridionale, in Moldova e a più riprese in Ucraina. Abbiamo discusso della difficile situazione sul campo con validi esperti OSCE. Abbiamo conosciuto persone per le quali il conflitto e le violenze sono una realtà quotidiana da ormai troppo tempo.

Esimi colleghi,

se guardiamo allo stato attuale della nostra sicurezza comune, una cosa mi è chiara: la visione perseguita a Helsinki, Parigi e Astana, la visione di un ordine di sicurezza cooperativa basato su principi e regole comuni, oggi non è a rischio soltanto per la frequenza delle crisi. Si tratta di molto più di questo.

Venticinque anni dopo la fine della Guerra fredda, ci troviamo a un bivio. Dobbiamo affrontare la questione fondamentale se vogliamo perseguire questa visione di sicurezza cooperativa e globale o meno.

Questa visione, e qui passo alla mia seconda osservazione, resta importante ma è anche in pericolo. Un pericolo che non deriva principalmente da minacce e sfide esterne, bensì dall'interno, dalla violazione delle regole e dei principi che hanno garantito pace e sicurezza in Europa per decenni.

Per questo vi chiedo se tutti noi siamo ancora disposti a investire come necessario in questo ordine e a difenderne i vantaggi con determinazione e convinzione.

Abbiamo bisogno di impegnarci in tal senso, soprattutto rispetto a quanti mettono in dubbio gli elementi di tale ordine. Penso al conflitto in Ucraina e nella regione circostante, ma anche alle divergenze in merito alla dimensione umana dell'OSCE che, voglio dirlo a chiare lettere, considero uno dei pilastri portanti della nostra sicurezza comune che deve essere preservato anche in futuro.

Esimi colleghi,

abbiamo bisogno di sforzi congiunti e di persuasività anche per quanto riguarda le nostre società. Ne abbiamo bisogno ora più che mai, in un momento in cui in molti angoli d'Europa si invoca un ritorno alla dimensione nazionale. Si tratta di appelli lanciati da persone che vogliono farci credere che il rimedio infallibile contro le crisi sia l'azione isolata dei Paesi e che gli impegni e la solidarietà internazionali non abbiano apparentemente più alcun valore.

Tuttavia, e questa è la mia terza osservazione e per di più incoraggiante, qui ad Amburgo abbiamo lanciato un messaggio importante contro questa tendenza. Malgrado tutte le nostre divergenze di opinione, ci siamo riuniti e abbiamo negoziato gli uni con gli altri in modo costruttivo. E non dobbiamo nascondere a nessuno che abbiamo avuto anche accese discussioni.

Collaborando in modo costruttivo, abbiamo tuttavia raggiunto un consenso su diversi testi comuni. Essi rispecchiano il vasto raggio d'azione dell'OSCE, dalle questioni di sicurezza e il tema della connettività, che riveste un ruolo così rilevante per il futuro dell'economia, fino all'importante tema della migrazione.

Abbiamo impresso un nuovo slancio per dotare l'OSCE di strumenti migliori di lotta al terrorismo. Ci siamo dedicati alla gestione delle armi di piccolo calibro, al tema dei dati dei passeggeri e alle sfide nel campo informatico. Abbiamo compiuto passi decisivi nell'ambito del controllo degli armamenti.

Abbiamo inoltre affrontato un conflitto regionale attraverso la nostra dichiarazione sui negoziati relativi alla Transnistria nel formato "5+2". Questo dimostra che se si collabora in modo pragmatico è possibile fare progressi anche su questioni difficili.

Abbiamo offerto un contributo prezioso su molti altri temi durante la nostra Presidenza. Vorrei ricordare, ad esempio, la nostra Conferenza della Presidenza sulla tolleranza e la diversità, le riunioni di deputati parlamentari e di esperti sulla lotta all'antisemitismo e la nostra serie di eventi sulla libertà dei mezzi di informazione.

Abbiamo dimostrato di essere capaci di scendere a compromessi e di agire congiuntamente. Non possiamo tuttavia ritenerci soddisfatti. Ora dobbiamo approfittare di questo slancio, guardare avanti e assicurare che l'OSCE diventi più efficiente e più capace di intraprendere azioni in futuro.

Con Sebastian Kurz e Paolo Gentiloni, abbiamo avanzato proposte a tale riguardo qui al Consiglio dei ministri di Amburgo.

Le mie esperienze degli ultimi giorni mi hanno confermato che siamo sulla strada giusta per quanto concerne i cinque elementi della nostra Dichiarazione di Amburgo.

Il primo punto di questo programma, ossia la necessità di uno scambio e un dialogo costruttivi in seno all'OSCE, è stato posto in rilievo da questa stessa riunione qui ad Amburgo.

La presenza di così tanti ministri e la viva partecipazione della società civile, del mondo accademico, dei parlamenti, dei mezzi di informazione e dei giovani di tutta l'area dell'OSCE dimostrano che esiste effettivamente l'esigenza e la volontà di contrastare l'isolamento e la sfiducia con più dialogo.

Le discussioni aperte condotte in uno spirito di fiducia reciproca alla riunione ministeriale informale di Potsdam un paio di mesi fa erano già state per me fonte di incoraggiamento. Sono lieto che tale spirito abbia pervaso anche i nostri lavori qui ad Amburgo.

Secondo punto: l'OSCE deve diventare più efficiente e più in grado di intraprendere iniziative per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti. Le intense discussioni avute ieri nel primo pomeriggio hanno dimostrato quanto questa questione sia per tutti noi pressante. Non concordiamo su tutte le questioni, ma siamo tutti ben consapevoli dei vantaggi di un'OSCE efficiente. Desidero ringraziare Lamberto Zannier e il suo gruppo di collaboratori per la disponibilità a elaborare proposte concrete sui modi per migliorare ancor più l'efficienza dell'OSCE nel ciclo del conflitto.

Terzo punto: abbiamo urgentemente bisogno di un rilancio a tutto campo nel campo del controllo degli armamenti convenzionali. La nostra discussione di ieri su questo tema è per me stato motivo di conferma di tale necessità.

La nostra architettura del controllo degli armamenti, che ha assicurato pace, sicurezza e stabilità in Europa per molti anni, è diventata fragile. Essa non rispecchia più le realtà delle politiche di sicurezza, militari e tecnologiche. Dobbiamo intervenire per ripristinare maggiore prevedibilità e fiducia. Il nostro obiettivo è chiaro: più sicurezza per tutti. Quest'anno abbiamo avviato il lavoro di modernizzazione del Documento di Vienna.

Sono particolarmente lieto di poter avviare oggi un dialogo strutturato sulle sfide e i rischi alla nostra sicurezza in seno all'OSCE sulla base della nostra dichiarazione. Abbiamo bisogno di un dialogo al fine di trovare un percorso comune verso una maggiore sicurezza per tutti noi. Ritengo che tale dialogo possa affrontare dapprima questioni trasversali come le percezioni delle minacce e le dottrine militari e successivamente rivolgersi ad aspetti specifici del controllo degli armamenti.

In tutte le nostre discussioni degli ultimi due giorni, è emerso con chiarezza che possiamo rispondere alle sfide del nostro tempo solo con sforzi congiunti. Questo è il mio quarto punto. Chi crede che le soluzioni ai problemi come il terrorismo, l'estremismo o la criminalità informatica possano giungere dall'azione dei singoli Paesi si sbaglia profondamente.

Ci sono a tale riguardo segnali incoraggianti di questo tipo di cooperazione, per esempio nella lotta contro il terrorismo internazionale. L'OSCE potrà svolgere un ruolo ancora più importante in questo campo se sapremo avvalerci meglio del suo potenziale e intensificare la nostra cooperazione.

Dovremmo attingere agli strumenti dell'OSCE e alla sua lunga esperienza anche per quanto riguarda la migrazione. In tal senso abbiamo offerto dei primi contributi negli ultimi mesi.

Ci possono essere solo soluzioni comuni per queste questioni problemi ed è altrettanto chiaro che saremo in grado di far fronte alle nuove e complesse minacce del nostro tempo solo con un concetto moderno di sicurezza. La tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali è e resta indispensabile. Il rafforzamento della tolleranza tra e all'interno delle nostre società è e rimane indispensabile. Si tratta di una questione di credibilità. Dobbiamo compiere passi concreti, per esempio concordando, finalmente, una definizione comune di antisemitismo.

Stimati colleghi,

il compito più importante per il prossimo futuro – e concordiamo su questo punto in seno alla futura Troika dell'OSCE – è il quinto punto del nostro programma per il futuro, il rafforzamento istituzionale dell'OSCE.

Tale compito dovrebbe essere di fatto il più facile da realizzare in quanto si tratta di qualcosa che dipende solamente da noi. Spetta a noi porre l'OSCE su una base solida come organizzazione forte per un'Europa sicura.

Tuttavia è impossibile avere un'organizzazione forte e in grado di agire a costo zero. Dobbiamo definire le condizioni quadro, sia sotto il profilo strutturale sia materiale sia in termini di risorse umana. Va detto chiaramente che il numero di compiti da svolgere è in aumento. Una crescita zero del bilancio per un periodo di diversi anni rappresenta de facto una riduzione. Inoltre l'OSCE ha bisogno di un solido quadro giuridico internazionale.

L'OSCE ha bisogno anche di decisioni immediate relative al personale. Consentitemi di dirlo con molta chiarezza: i posti vacanti per incarichi dirigenziali in particolare nelle nostre importanti istituzioni indeboliscono la nostra Organizzazione. E questo, signore e signori, è qualcosa che non possiamo permetterci in tempi di molteplici minacce, che richiedono lungimiranza e risposte rapide.

Stimati colleghi,

il fatto che le future Presidenze dell'Austria e dell'Italia intendano perseguire questa visione per il futuro dell'OSCE nei prossimi due anni è un importante segnale di continuità e di unità.

Sono molto grato per la loro disponibilità ad assumersi questa responsabilità.

E sono lieto che la Slovacchia riceverà il testimone nel 2019!

Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare sinceramente tutti coloro che hanno offerto a tutti noi e a me personalmente la loro consulenza, il loro sostegno e incoraggiamento nei preparativi per la nostra Presidenza dell'OSCE e durante il suo corso.

In particolare il Segretario generale Lamberto Zannier e i suoi straordinari collaboratori presso il Segretariato di Vienna, tra cui Dunja Mijatovic, Astrid Thors e Michael Link, così come i Rappresentanti speciali del Presidente in esercizio dell'OSCE e, soprattutto, gli uomini e le donne delle missioni e delle operazioni OSCE sul terreno, che lavorano ogni giorno e spesso in condizioni difficili per promuovere la pace e la comprensione.

È la loro dedizione, in particolare, che mi ha impressionato durante le mie visite e i miei incontri di quest'anno.

Signore e signori,

per noi, per la Germania, questo legame speciale e l'impegno verso l'OSCE non termineranno il 31 dicembre.

Continueremo a lavorare insieme a voi per realizzare la visione di una sicurezza cooperativa e comune e per un'OSCE forte.

Stimati colleghi,

Helmut Schmidt, un illustre cittadino di Amburgo e Cancelliere federale, una volta scherzando disse che "Chi ha delle visioni dovrebbe andare dal medico".

Grazie al suo pragmatismo ispirato all'etica, egli ha infatti conquistato generazioni di tedeschi che continuano a venerarlo dopo la sua morte. Ma nonostante il suo scetticismo fondamentale nei confronti delle visioni, Helmut Schmidt è stato davvero un grande sostenitore della visione tangibile della sicurezza cooperativa in Europa. Fu lui a firmare l'Atto finale di Helsinki a nome della Repubblica federale di Germania nel 1975.

Un Presidente in esercizio tedesco dell'OSCE, pertanto, non può concludere un Consiglio dei ministri come questo, soprattutto ad Amburgo, senza fare ancora un debito riferimento a lui. Tuttavia, consentitemi di ribaltare questa citazione di Schmidt alla luce delle circostanze attuali. Spero che lui sarebbe stato d'accordo con me:

Nessun medico sarebbe in grado di aiutare chi non ha né visioni né una bussola per il futuro in un momento di sconvolgimenti e sfide fondamentali.

In tal senso, vorrei ringraziarvi ancora una volta per il sostegno datoci quest'anno e dare la parola al futuro Presidente in esercizio dell'OSCE Sebastian Kurz.

CONCLUSIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

(MC.GAL/10/16 del 9 dicembre 2016)

1. I Ministri degli esteri degli Stati partecipanti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) si sono riuniti ad Amburgo l'8 e il 9 dicembre 2016 in un contesto caratterizzato da fondamentali sfide alla sicurezza, minacce transnazionali e conflitti violenti nello spazio comune compreso tra Vancouver e Vladivostok.

2. Il Consiglio dei ministri dell'OSCE ha esaminato a fondo la situazione attuale. I Ministri hanno deplorato la violazione del diritto internazionale e dei principi e degli impegni comuni nelle relazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

3. Benché i dibattiti abbiano fatto emergere divergenze sostanziali, i Ministri hanno al tempo stesso sottolineato l'importanza dell'OSCE quale pietra angolare della sicurezza europea, tanto più in un momento così difficile, e hanno riconosciuto la sua esperienza e le sue capacità nel fronteggiare congiuntamente e globalmente sia le minacce esistenti ed emergenti sia le sfide che gli Stati partecipanti e i loro popoli sono chiamati ad affrontare.

4. I Ministri hanno altresì riconosciuto la capacità dell'OSCE di ricercare percorsi comuni per superare le divergenze, ricostruire la fiducia e ripristinare la sicurezza. In tale contesto, è stato ampiamente elogiato il lavoro del Segretariato, delle istituzioni autonome e delle missioni sul terreno dell'OSCE che hanno adempiuto con efficienza e assiduità ai loro rispettivi mandati, così come è stata altamente apprezzata la dedizione delle donne e degli uomini al servizio di tali istituzioni.

5. È stato reso omaggio all'Assemblea parlamentare dell'OSCE e ai suoi membri che hanno facilitato il dialogo tra linee di divisione, promuovendo il rafforzamento della fiducia e impegnandosi attivamente in una mediazione in situazioni di conflitto.

6. I Ministri hanno sottolineato l'importanza fondamentale di onorare i principi e gli impegni comuni contemplati nell'Atto finale di Helsinki, nella Carta di Parigi, nella Carta per la sicurezza europea e nella Dichiarazione commemorativa di Astana, al fine di promuovere la sicurezza globale e cooperativa, la stabilità, la democrazia e la prosperità in tutta l'area dell'OSCE.

7. È stata posta in rilievo la questione dei conflitti regionali irrisolti come preoccupazione predominante. Tutte le parti di questi conflitti nell'area dell'OSCE dovrebbero contribuire maggiormente e in modo più costruttivo all'attenuazione delle tensioni e alla risoluzione pacifica dei conflitti, col sostegno dell'OSCE e di altri attori internazionali.

8. Concentrandosi sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante, i Ministri hanno esortato tutte le parti a rispettare tempestivamente e integralmente i loro impegni. Hanno riconosciuto il ruolo centrale svolto dall'OSCE in seno al Gruppo di contatto trilaterale e hanno espresso il loro forte sostegno per il lavoro indispensabile intrapreso dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, anche per l'appoggio prestato ai fini della piena attuazione degli accordi di Minsk.

9. Nella sua risposta alla crisi, l'OSCE ha dimostrato la sua capacità di agire tempestivamente. Al tempo stesso, il conflitto ha rivelato la necessità di sviluppare ulteriormente le capacità dell'OSCE al fine di poter affrontare adeguatamente le situazioni multidimensionali e complesse lungo l'intero ciclo del conflitto. I Ministri hanno pertanto discusso i modi per rafforzare l'OSCE in modo sostenibile attraverso un miglior utilizzo del suo vasto strumentario, in particolare riguardo al preallarme, la risoluzione dei conflitti e la riconciliazione. Tali sforzi devono essere accompagnati dal riconoscimento di un solido status giuridico internazionale all'organizzazione e dalla messa a disposizione di risorse umane qualificate e di finanziamenti adeguati basati su una ripartizione equa degli oneri tra gli Stati partecipanti.

10. Riguardo alle minacce transnazionali e alle sfide come il terrorismo, l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo e alle questioni informatiche in tutte e tre le dimensioni, i Ministri hanno riconosciuto gli sforzi e le iniziative comuni perseguiti in seno all'OSCE per far fronte a questi fenomeni. In tale contesto, è stata sottolineata la ferma determinazione di assicurare pieno rispetto per i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto. A tal fine è stato altresì posto l'accento sull'importanza di approfondire il dialogo e di rafforzare la cooperazione con i Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione.

11. I Ministri hanno fatto riferimento al ruolo importante che l'OSCE può svolgere nel contribuire agli sforzi globali volti a far fronte ai grandi movimenti di migranti e di rifugiati. A tale riguardo è stato posto l'accento sulla Dichiarazione di New York sui rifugiati e i migranti come documento di riferimento generale. È stato sottolineato inoltre l'interesse a intensificare i dibattiti sulla situazione degli sfollati interni nell'area dell'OSCE.

12. Diversi Ministri hanno nuovamente sottolineato il ruolo essenziale delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) e del controllo degli armamenti convenzionali, che rispecchiano le attuali realtà tecnologiche, militari e politiche. La modernizzazione del Documento di Vienna deve essere considerata come un presupposto per ripristinare la fiducia e ristabilire la sicurezza nell'area dell'OSCE. A tale riguardo, è stato individuato un concetto di dialogo strutturato sulla sicurezza e il controllo degli armamenti come possibile opzione futura.

13. Una connettività economica e un buon governo sostenibili sono altri mezzi di rafforzamento della fiducia, della stabilità e della sicurezza nell'area dell'OSCE e al di fuori di essa. A tal fine risulta vitale adottare un approccio inclusivo che coinvolga il settore privato e sia basato sui nostri principi e impegni comuni.

14. Il ruolo indispensabile della dimensione umana nel quadro dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza è stato ripetutamente posto in rilievo. Una sicurezza sostenibile nell'area dell'OSCE non può essere conseguita senza il pieno rispetto delle libertà fondamentali, dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. La promozione della tolleranza all'interno delle nostre società e tra di esse rafforza la nostra capacità di resistenza alle crisi e ai conflitti.

15. La cooperazione e l'azione comune nell'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana sono fonte di diretta e legittima preoccupazione per tutti gli Stati partecipanti e non pertengono esclusivamente agli affari interni di un singolo Stato interessato. Essi dovrebbero essere pertanto rafforzati. A tal fine gli Stati partecipanti

continueranno a beneficiare dell'esperienza e del profondo impegno dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali e del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione.

DICHIARAZIONE DI AMBURGO DELLA TROIKA ENTRANTE DELL'OSCE: UN'OSCE FORTE PER UN'EUROPA SICURA

(MC.GAL/10/16 del 9 dicembre 2016)

L'OSCE si è rivelata un foro privilegiato per garantire la sicurezza in Europa e rafforzare la cooperazione tra praticamente tutti i paesi dell'emisfero settentrionale. Tuttavia, il conflitto in Ucraina e nella regione circostante ha dimostrato con chiarezza che il rispetto del diritto internazionale e dei nostri principi e impegni comuni non può più essere dato per scontato. Siamo profondamente preoccupati per le sfide poste ai nostri principi e impegni comuni, che rimangono il fondamento della nostra sicurezza comune.

Non ci può essere pace sostenibile nell'area dell'OSCE senza pieno rispetto per il nostro concetto di sicurezza globale. Nel lavorare per conseguire un multilateralismo efficace, ci affidiamo a un'organizzazione che pone valori comuni, libertà fondamentali e diritti umani al centro dell'architettura di sicurezza europea. Questi sono i pilastri della nostra sicurezza.

Dovremmo oggi attingere all'esperienza storica della nostra Organizzazione e tenere presente il suo ruolo fondamentale nel mantenere il dialogo in tempi di forti divisioni. L'OSCE merita il pieno appoggio di tutti gli Stati partecipanti per poter contribuire a una rinnovata sicurezza in Europa. Come organizzazione basata sul consenso, essa offre un foro unico che consente di far sentire la voce di tutti in seno a una comunità di Stati sempre più eterogenea.

Siamo pertanto fermamente convinti della necessità di promuovere un'OSCE che appartenga a tutti i suoi Stati partecipanti e che abbia il loro sostegno. L'OSCE ha bisogno di un'agenda per il futuro. Noi, membri della Troika entrante dell'OSCE, invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare ad adoperarsi congiuntamente sulle seguenti cinque linee di azione:

1. Una solida piattaforma per il dialogo: ampliare i canali di comunicazione

L'OSCE ha dimostrato il suo valore come piattaforma di dialogo tra linee di divisione. Il dialogo deve aver luogo tra i leader politici e includere opportunità di scambio informale.

Incontri innovativi e ad alto livello come riunioni informali di ministri, ad esempio la riunione di Potsdam dell'1 settembre 2016, partecipazione politica a conferenze ad alto livello con i nostri Partner per la cooperazione e colloqui informali tra ministri, incentrati su temi specifici (compresi quelli organizzati a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, o durante i Consigli dei ministri dell'OSCE) offrono a tal fine una buona base. Rappresentanti parlamentari, i giovani, la società civile, il mondo accademico e quello imprenditoriale dovrebbero essere inclusi nei nostri dibattiti, al fine di darvi nuovo impulso e utilizzare al meglio la capacità di attrazione dell'OSCE.

Dobbiamo rimettere l'OSCE al centro della diplomazia multilaterale in Europa, e mantenere aperti i canali politici di comunicazione, anche in tempi difficili.

2. Progressi per la pace: investire in una soluzione sostenibile dei conflitti

I conflitti e le divisioni stanno offuscando l'ordine della sicurezza in Europa e si ripercuotono sulla vita di fin troppe persone. L'obiettivo principale dell'OSCE – quale maggiore accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite – resta quello di prevenire i conflitti violenti e di lavorare verso soluzioni sostenibili per i conflitti esistenti all'interno dell'area dell'OSCE. I conflitti devono essere risolti in modo pacifico e negoziato, nel quadro di formati concordati, applicando equamente principi concordati e nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dei principi e degli impegni OSCE e del diritto internazionale. Il nostro obiettivo comune deve essere quello di porre fine a tutte le violazioni di tali principi fondamentali.

Tenendo conto in particolare delle lezioni apprese dalla risposta dell'OSCE al conflitto in Ucraina e nella zona circostante, occorre che l'OSCE intraprenda passi concreti per adeguarsi alle nuove sfide poste da situazioni di conflitto multidimensionali e spesso complesse. Dobbiamo quindi continuare a sviluppare gli strumenti dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto e non perdere di vista l'urgente necessità di migliorare le condizioni sul terreno per le persone colpite dal conflitto.

3. Maggiore sicurezza per tutti: rilanciare le CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali in Europa

Le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e il controllo degli armamenti continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel garantire prevedibilità, ridurre i rischi di natura militare e ripristinare la sicurezza in Europa.

Consideriamo la necessaria modernizzazione del Documento di Vienna e il rilancio sostanziale del controllo degli armamenti convenzionali come reciprocamente rafforzanti nel contesto politico-militare più ampio. Siamo impegnati ad avviare un dialogo strutturato in materia di sicurezza e controllo degli armamenti.

4. Nuove sfide, rinnovata cooperazione: definizione della nostra agenda comune

I nostri Stati e le nostre società si trovano ad affrontare un numero senza precedenti di nuove sfide globali che per loro natura non possono essere affrontate individualmente dai singoli Stati partecipanti.

È quindi di vitale importanza continuare a cercare risposte comuni nell'ambito dell'OSCE a sfide come il terrorismo, la radicalizzazione e l'estremismo violento, nonché la sicurezza informatica, la migrazione, i crimini ispirati dall'odio e le questioni relative alla tolleranza e alla non discriminazione. Queste sfide possono essere gestite soltanto congiuntamente, nel pieno rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani fondamentali.

Anche la cooperazione nei settori economico e ambientale può promuovere il rafforzamento della fiducia, della stabilità e della sicurezza nella regione dell'OSCE.

Un importante lavoro su questi temi è già in corso in seno all'OSCE. Dobbiamo basarci su questi sforzi, ampliare e approfondire il programma comune della nostra Organizzazione. Dobbiamo affrontare insieme le sfide comuni, nel quadro della nostra agenda che include tutte le dimensioni della sicurezza.

5. La nostra Organizzazione, la nostra responsabilità: mettere l'OSCE in condizioni di operare

L'OSCE può essere tanto forte quanto la totalità dei suoi Stati partecipanti le consente di esserlo.

Incoraggiamo quindi tutti gli Stati partecipanti ad assumersi le proprie responsabilità verso la nostra Organizzazione e a lavorare insieme per assicurarne la proprietà comune, fornendo sufficienti risorse finanziarie, un forte sostegno politico e personale competente, nonché sostenendo le missioni sul terreno, rispettando e promuovendo i mandati delle nostre istituzioni autonome e, non da ultimo, garantendo la continuità dei loro livelli direttivi.

Dobbiamo anche ampliare e approfondire il dialogo e la collaborazione con altre organizzazioni internazionali e con i nostri partner, in particolare quelli della regione del Mediterraneo, e rafforzare inoltre il quadro giuridico dell'OSCE e migliorare la procedura di bilancio, al fine di consentire una programmazione a lungo termine.

Più investiamo nell'OSCE e migliore sarà il servizio che l'Organizzazione può fornire a tutti noi, ai 57 Stati partecipanti dell'OSCE, ai partner e alle loro popolazioni. Glielo dobbiamo.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BELGIO, BULGARIA,
CANADA, CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA,
GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA, LITUANIA,
LUSSEMBURGO, MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI,
POLONIA, PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA,
ROMANIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI
D'AMERICA, TURCHIA E UNGHERIA)**

(Annesso 1 al Giornale MC(23) Journal N.2 del 9 dicembre 2016)

Grazie, Signor Presidente.

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti: Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria, nonché il mio paese, l'Albania.

Signor Presidente,

Il controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione continuano a rivestire un ruolo importante per conseguire i nostri obiettivi in materia di sicurezza. Il successo o il fallimento di questi sforzi possono avere un impatto diretto sul nostro clima di sicurezza. Accogliamo con favore la decisione del Consiglio permanente di adottare la Dichiarazione sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti e della Dichiarazione sui Progetti di assistenza OSCE nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali.

Confermiamo i nostri impegni in favore del controllo degli armamenti convenzionali come elemento chiave della sicurezza euro-atlantica. La piena attuazione e osservanza di tali impegni è essenziale per ristabilire la fiducia e l'affidabilità nella regione euro-atlantica. Le attività militari unilaterali condotte dalla Russia in Ucraina e nella regione circostante continuano a pregiudicare la pace, la sicurezza e la stabilità in tutta la regione, e la sua attuazione selettiva del Documento di Vienna e del Trattato sui Cieli aperti nonché la sua persistente inosservanza del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa hanno eroso i positivi contributi di questi strumenti di controllo degli armamenti. Invitiamo la Russia a rispettare pienamente i propri impegni. Siamo determinati a preservare, rafforzare e modernizzare il controllo degli armamenti convenzionali in Europa basandoci su principi e impegni fondamentali, tra cui il rispetto della sovranità e integrità territoriale, la reciprocità, la trasparenza e il consenso della nazione ospitante.

Sottolineiamo l'importanza di modernizzare il Documento di Vienna al fine di assicurare la sua perdurante rilevanza nel clima di sicurezza in evoluzione, anche attraverso il suo sostanziale aggiornamento. Accogliamo con favore l'ampio ventaglio di proposte concrete che mirano, tra l'altro, a potenziare i meccanismi di riduzione dei rischi, a rafforzare la trasparenza militare, a prevenire gli incidenti militari e a rendere più efficace la verifica. La trasparenza reciproca e la riduzione dei rischi in campo militare possono potenzialmente tradursi in un miglioramento della stabilità e della sicurezza nella regione euro-atlantica. In questo contesto, esortiamo la Russia a impegnarsi in modo costruttivo nei dibattiti in corso in

seno all'OSCE che mirano a modernizzare il Documento di Vienna, al fine di colmare le lacune che riducono la trasparenza in campo militare.

Signor Presidente,

gli Stati partecipanti che sottoscrivono la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione ministeriale.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA

(Annesso 2 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Ministro,

la Finlandia si rammarica profondamente che gli Stati partecipanti dell'OSCE non siano stati in grado di concordare un progetto di decisione sulla promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità. Come dichiarato ieri dal Capo della nostra delegazione, il Segretario di Stato Peter Stenlund, gli impegni dell'OSCE in materia risalgono a 25 anni fa. Sarebbe stata l'occasione di fare passi avanti e tributare la dovuta attenzione a questa importante tematica anche in seno all'OSCE che, a tal riguardo, è in forte ritardo rispetto ad altre organizzazioni ed attori regionali ed internazionali.

Egredi colleghi, come voi tutti ben sapete, i diritti delle persone con disabilità sono una delle priorità assolute della Finlandia. Questo tema ha ricevuto particolare attenzione non soltanto in occasione della Presidenza finlandese della Commissione diritti umani, ma anche nel corso di dibattiti ed eventi tenutisi in vari fori dell'OSCE. Il messaggio lanciato da tutti i partecipanti ed in particolare dagli esperti della società civile è stato chiaro: dobbiamo passare all'azione e fare passi avanti. Pertanto, auspico che i colleghi si asterranno dal politicizzare la questione, in modo tale da poter conseguire progressi.

È nostra responsabilità comune rispondere a questa esigenza in seno all'OSCE. Il lavoro proseguirà.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Ministro, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 3 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

La delegazione della Slovacchia, nella sua veste di Presidente di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione.

Desideriamo innanzitutto esprimere la nostra più profonda gratitudine alla Presidenza tedesca per l'ospitalità accordataci qui ad Amburgo e ringraziare il Ministro Steinmeier e i suoi eccellenti collaboratori per l'encomiabile lavoro svolto nel preparare e nell'organizzare questo Consiglio dei ministri nonché per il suo impegno indefesso nel guidarci in discussioni difficili, questa settimana e durante tutto l'anno.

Per il terzo anno consecutivo, il Consiglio dei ministri si svolge sullo sfondo desolante della crisi in Ucraina e nella regione circostante. La Russia, con la sua annessione illegale della Crimea e la sua destabilizzazione dell'Ucraina orientale, seguita a violare i principi e gli impegni sanciti in particolare nell'Atto Finale di Helsinki e nella Carta di Parigi che rappresentano i capisaldi dell'ordine di sicurezza europeo. È necessario ripristinare il rispetto dei principi e degli impegni fondamentali. Ribadiamo la nostra ferma condanna per l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, che non riconosceremo. Riaffermiamo il nostro risoluto sostegno a favore della sovranità, indipendenza, unità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Auspicavamo e ci siamo adoperati per giungere a un consenso su una dichiarazione del Consiglio dei ministri sull'impegno dell'OSCE nell'affrontare la crisi in Ucraina e nella regione circostante. Ci rammarichiamo che tale consenso non sia stato possibile. Ricordiamo che solo la Russia si è rifiutata di unirsi al consenso sull'ultimo progetto di dichiarazione presentato dalla Presidenza.

Riaffermiamo il nostro forte sostegno per il ruolo dell'OSCE nella crisi in Ucraina e nella regione circostante. Encomiamo l'OSCE per il suo contributo molteplice ed essenziale in favore della piena attuazione degli accordi di Minsk. Ribadiamo il nostro supporto per il ruolo cruciale svolto dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) nel propugnare la piena attuazione degli accordi di Minsk ed esortiamo a garantirle pieno e incontrastato accesso, in condizioni di sicurezza, a tutto il territorio dell'Ucraina, tutelando l'incolumità dei suoi osservatori e delle loro attrezzature. Sollecitiamo, altresì, le parti a operare efficacemente e in buona fede per attuare pienamente gli accordi di Minsk e garantire una soluzione politica durevole della crisi conformemente ai principi e agli impegni dell'OSCE. Ripristinare il rispetto per questi principi fondamentali è di cruciale importanza. Sottolineiamo la responsabilità della Russia a tale riguardo. È essenziale ripristinare il pieno controllo del confine di stato russo-ucraino.

La risoluzione dei conflitti protratti nella Repubblica di Moldova, in Georgia e nel Nagorno-Karabakh resta una priorità assoluta dell'Unione europea. Esortiamo tutte le parti in causa a dar prova della necessaria volontà politica per far progredire il processo di composizione nel 2017. Reiteriamo il nostro fermo sostegno ai Colloqui internazionali di Ginevra, ai negoziati nel formato "5+2" e alla mediazione dei Copresidenti del Gruppo di

Minsk. In questo contesto, accogliamo con favore la dichiarazione ministeriale di oggi che conferma il nostro impegno riguardo al processo di risoluzione del conflitto in Transnistria. Inoltre, occorre che gli impegni riguardanti il ritiro delle forze militari russe siano onorati. Accogliamo con favore la dichiarazione congiunta dei capi delegazioni dei paesi Copresidenti del Gruppo di Minsk. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile adottare una dichiarazione sul conflitto in Georgia.

Nel corso dell'anno abbiamo sostenuto l'impegno della Presidenza volto a rafforzare le capacità dell'OSCE per l'intero ciclo del conflitto. Ci rammarichiamo che non sia stato possibile ottenere un consenso su questa importante tematica; nel contempo, però, accogliamo con favore il rapporto della presidenza che rappresenta una solida base su cui proseguire il nostro lavoro in materia.

Siamo lieti che sia stato possibile concordare una decisione sulla migrazione, anche se avremmo preferito un testo più forte e sostanziale. Si tratta di un segnale forte dell'importanza che accordiamo alla problematica dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati e del ruolo complementare dell'OSCE agli sforzi globali guidati dalle Nazioni Unite. Siamo profondamente riconoscenti all'ambasciatore Claude Wild per il suo instancabile e tenace impegno alla ricerca di compromessi difficili e di una formulazione accettabile a tutti. Riconosciamo, altresì, la rilevanza della questione della tutela dei diritti degli sfollati interni, anche alla luce della Dichiarazione di New York su migranti e rifugiati del settembre 2016 che prende atto del gran numero di persone che sono sfollate all'interno dei confini nazionali e la possibilità che tali persone possano cercare protezione e assistenza in altri paesi come rifugiati o migranti.

Gli strumenti di trasparenza militare, volti a ridurre i rischi e ad accrescere la prevedibilità, svolgono un ruolo significativo nel promuovere fiducia e stabilità. In questo contesto, salutiamo l'accordo su una dichiarazione del Consiglio dei ministri che celebra il ventesimo anniversario del Quadro di Lisbona per il controllo degli armamenti e che riafferma gli obiettivi e i valori imperituri di questo documento ispiratore, anche se avremmo preferito un testo più incisivo. Accogliamo anche con favore un accordo sulla Dichiarazione del Consiglio dei ministri sui progetti di assistenza per le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, ambito questo centrale per il contributo dell'OSCE alla stabilità e alla sicurezza nella sua regione. Ribadiamo il nostro sostegno alla piena attuazione degli impegni esistenti nella dimensione politico-militare, dal Documento di Vienna, al Trattato sui Cieli aperti e al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa. Inoltre, alla luce dei cambiamenti nell'ambiente di sicurezza nonché degli sviluppi tecnologici nella sfera militare, il nostro lavoro sulla modernizzazione degli strumenti politico-militari nel quadro dell'OSCE deve proseguire.

I numerosi ed efferati attacchi terroristici di quest'anno nell'area OSCE e in tutto il mondo hanno spronato i ministri a condannare aspramente ancora una volta la minaccia persistente posta dal terrorismo e a esprimere solidarietà. Ci rallegriamo che la dichiarazione adottata ponga l'accento sul nostro impegno a collaborare con la società civile per prevenire e contrastare il terrorismo e tutelare i diritti umani. Tale collaborazione renderà più efficaci i nostri sforzi. I ministri hanno fornito, inoltre, indicazioni chiare per incentivare l'uso del sistema d'informazioni anticipate sui passeggeri in tutta l'area OSCE che dovrebbe dare un contributo concreto ad impedire gli spostamenti dei terroristi. L'OSCE è stata in prima linea nell'adottare e nell'attuare misure di fiducia per la sicurezza e l'uso delle tecnologie di informazione e di comunicazione. La decisione del Consiglio dei ministri avalla giustamente

queste iniziative e imprime un rinnovato slancio a continuare ad affrontare le sfide in campo informatico che riguardano tutti noi.

Anche quest'anno, la conferenza della società civile, che si è svolta in parallelo alla nostra, ha lanciato un messaggio forte e chiaro sulle attuali e addirittura crescenti restrizioni imposte alla società civile e sulla repressione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in alcune zone della regione OSCE. I nostri impegni OSCE sono più pertinenti che mai e esortiamo tutti gli Stati partecipanti a rispettarli e a porre fine alle esistenti violazioni. Continueremo ad adoperarci per rafforzare il rispetto per le libertà fondamentali e per promuovere l'attuazione dei nostri impegni in materia. Nonostante alcuni progressi, ci rammarichiamo profondamente che nessuna delle otto decisioni sulla dimensione umana sia stata adottata. Riteniamo che si debba proseguire il lavoro sulle tematiche prioritarie negli anni a venire.

La decisione sul buongoverno e la connettività rappresenta un passo avanti nel nostro impegno contro la corruzione e a favore di un buongoverno trasparente e responsabile e di trasporti e commerci potenziati nella nostra regione. Riteniamo che questa decisione rappresenti una base solida per il nostro lavoro con la Presidenza austriaca del prossimo anno.

L'Unione europea ribadisce il suo sostegno forte per le istituzioni autonome dell'OSCE, le sue missioni sul terreno e il Segretariato. Reiteriamo il nostro vivo apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e il nostro risoluto sostegno a favore di mandati forti e flessibili. La loro capacità ad espletare i loro mandati deve essere preservata.

Accogliamo con favore le attività presentate dal Presidente dell'Assemblea parlamentare e guardiamo con fiducia ad una fruttuosa cooperazione.

La regione meridionale dell'OSCE, il Mediterraneo, dovrebbe rimanere una priorità anche nel 2017. Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'impegno che la Presidenza austriaca dedicherà durante tutto l'anno alle sfide e agli interessi comuni, tra cui la situazione in Libia, che rappresentano un grave rischio per la sicurezza nella regione del Mediterraneo e di tutta l'area OSCE. Siamo pronti a lavorare con la presidenza italiana entrante del Gruppo di Contatto per il Mediterraneo. La conferenza mediterranea dell'OSCE che si è tenuta a ottobre di quest'anno ha confermato la pertinenza dei giovani nell'ambito della sicurezza. Siamo convinti che la prospettiva dei giovani sia essenziale soprattutto nell'affrontare tematiche quali prevenzione della radicalizzazione e migrazione. Non possiamo sprecare il potenziale immenso dei giovani nella creazione di società democratiche e inclusive.

Apprezziamo molto l'Austria per la sua disponibilità ad assumere la Presidenza dell'OSCE in questo momento particolarmente difficile. Ministro Kurz, siamo lieti sin d'ora di poter lavorare con Lei e con i suoi abili collaboratori nel corso della Sua presidenza. Le auguriamo ogni successo e Le garantiamo il nostro più totale sostegno.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

I paesi candidati l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia¹, Montenegro¹ e Albania¹, la Bosnia-Erzegovina, paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato, la Norvegia, paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino si allineano alla presente dichiarazione.

1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 4 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare la Presidenza tedesca, e ovviamente, il Presidente in esercizio, ma anche quanti sono stati il motore trainante della presidenza tedesca durante tutto l'anno, la squadra di Vienna, quella di Berlino e ora quella rinforzata qui ad Amburgo. Grazie dell'efficace lavoro svolto a nome di tutti noi.

Grazie anche al personale di sicurezza che ha vegliato sulla nostra incolumità durante questa settimana e ai cittadini di Amburgo che hanno sopportato il disagio del viavai dei cortei di macchine per le loro strade in questi ultimi giorni.

Grazie al Segretariato per aver contribuito ad organizzare le nostre riunioni durante tutto l'anno e ovviamente anche questa nostra ministeriale. E grazie alle istituzioni per l'ispirazione e il contributo che danno al nostro lavoro. Desidero condividere con voi cinque spunti di riflessione al termine di questo Consiglio dei ministri di Amburgo:

In primo luogo, si è trattato di un incontro politico tra ministri, e com'era lecito aspettarsi da una riunione politica sulla sicurezza europea ed euroasiatica all'alba del dicembre 2016, il tema principe all'ordine del giorno è rimasto quello che definiamo in questo consesso "la crisi in Ucraina e nella regione circostante." La mia delegazione ha infatti contato che nelle dichiarazioni dei ministri per 53 volte si è fatto riferimento alla tentata annessione della Crimea da parte della Federazione Russa o all'aggressione della Russia contro l'Ucraina, o entrambe.

Il persistere della crisi, precipitata in seguito all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, getta un'ombra sul nostro impegno collegiale a favore di una maggiore sicurezza europea e rappresenta un rischio per la sicurezza, così come per i principi della sovranità e della integrità territoriale, ben oltre le frontiere dell'Ucraina. Nonostante i numerosi accordi a Minsk per porre fine alle ostilità, i rapporti della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) riferiscono di un livello di violenza estremamente imprevedibile, con chiari atteggiamenti provocatori da parte delle forze congiunte russo-separatiste nel Donbas, come attestato dai video effettuati dalla SMM lungo la linea di contatto.

Al fine di conseguire progressi sugli aspetti politici degli Accordi di Minsk, occorre garantire un cessate il fuoco globale e la Russia deve, infine, assumersi le sue responsabilità al riguardo. Mentre ci si prepara a un terzo inverno di combattimenti, è la popolazione dell'Ucraina a pagare il prezzo più alto, suo malgrado. Soltanto quest'anno, secondo le stime della SMM, la guerra ha mietuto centinaia di vittime civili. Per alleviare le sofferenze, la Russia e i suoi separatisti devono contraccambiare le azioni dell'Ucraina e aprire valichi di frontiera lungo la linea di contatto e garantire che le comunità a rischio abbiano accesso ininterrotto all'acqua, all'elettricità e agli aiuti umanitari.

Auspichiamo che i prigionieri e i detenuti vengano rilasciati prima della fine dell'anno secondo la modalità "tutti-per-tutti", conformemente agli impegni assunti a Minsk. Esortiamo

tutte le parti a ottemperare pienamente agli Accordi di Minsk, dal mantenimento del cessate il fuoco al ritiro delle armi vietate, dai progressi sul processo di disimpegno alle garanzie di pieno e incondizionato accesso alla SMM a tutte le parti del territorio dell'Ucraina, in particolare alle zone controllate dalle forze congiunte russo-separatiste.

Le autorità russe commettono gravi abusi nei territori occupati della Crimea nei confronti dei Tatars e di quanti si sono opposti all'occupazione. Reiteriamo che le sanzioni relative alla Crimea rimarranno in vigore fino a quando la Russia non porrà fine alla sua occupazione, al suo tentativo di annessione della Crimea e non restituirà tale territorio all'Ucraina. Ci uniamo ai nostri partner europei e ad altri nel ribadire che le nostre sanzioni contro la Russia, adottate in seguito alla sua aggressione dell'Ucraina orientale, rimarranno in vigore fino a quando la Russia non ottempererà pienamente agli impegni sottoscritti negli Accordi di Minsk.

In secondo luogo, esimi colleghi, desidero rilevare che ieri, nel corso della sua allocuzione, il Ministro degli esteri russo ha invocato un cambiamento di tono nei nostri dibattiti. Si tratta del tipico lupo travestito da agnello. I nostri dibattiti non sono accesi perché lo vogliamo, ma perché il danno inflitto alla sicurezza europea dalle azioni della Russia è estremamente grave. La Russia vorrebbe persuadervi che il problema non sono le sue azioni distruttive, quanto piuttosto le nostre esortazioni a ritornare sui suoi passi. Non fatevi trarre in inganno. La Russia vorrebbe zittirvi persuadendovi che le buone maniere esigono che vi asteniate dal criticare le sue flagranti violazioni della nostra fiducia nonché la sua eclatante inadempienza degli impegni dell'OSCE. Non fatevi trarre in inganno. Dichiarazioni forti e legittime non sono la causa delle nostre attuali sfide, e le belle parole non rimedieranno al danno arrecato dalla Russia. La Russia e le sue azioni devono essere il punto di partenza.

Vale altresì la pena di osservare che il capo della delegazione russa fa appello a quello che essi definiscono "il rispetto reciproco"; tuttavia abbiamo assistito a una sorprendente esibizione di irrispettosa cattiva fede nel corso dei negoziati qui ad Amburgo e nel periodo precedente il Consiglio dei ministri. La presidenza tedesca si è adoperata alacramente e ha avanzato progetti di decisione di grande qualità che avrebbero permesso di far progredire il nostro lavoro e di rafforzare la nostra organizzazione.

Permettetemi di ricordarvene soltanto alcuni finiti sotto la scure russa. La dichiarazione sull'Ucraina: la Russia è stato l'unico Stato partecipante a opporsi al consenso nonostante significative concessioni da parte dell'Ucraina e altri paesi su determinate formulazioni. La Russia si è ritrovata totalmente isolata. La decisione sul rafforzamento delle capacità dell'OSCE di far fronte al ciclo del conflitto: la Russia ha tentato di servirsi del testo per propugnare i suoi propositi di rimaneggiare la natura stessa dell'OSCE.

La decisione sulla definizione di anti-semitismo: la Russia ha proposto cambiamenti radicali a un testo che aveva ricevuto ampio consenso e così, di conseguenza, abbiamo perso un'occasione per dotare gli Stati partecipanti di uno strumento quantomai necessario per contrastare l'anti-semitismo in tutte le sue forme. È chiaro che la definizione resta a disposizione di tutti noi e delle istituzioni OSCE per promuovere il nostro lavoro futuro.

La decisione sulla tortura: è stata bloccata all'ultimo minuto oggi dopo due anni di assiduo lavoro. Questo non ci impedirà di richiamare l'attenzione su casi specifici, analoghi a quello di Ildar Dadin, che è stato sollevato in seno al Consiglio permanente soltanto alcune settimane fa. La decisione sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio: la Russia ha insistito sul

riferimento al neo-nazismo e a Norimberga ben sapendo che gli altri paesi disapprovano la sua manipolazione politica di questi termini. La decisione sui Rom e i Sinti: la Russia ha messo tra parentesi quasi l'intero testo e si è rifiutata di affrontare la questione, adducendo l'impossibilità di ottenere istruzioni nonostante la nutrita compagine della sua delegazione.

E mi unisco al collega finlandese nell'esprimere rammarico per il veto posto dalla Russia alla decisione sulle persone con disabilità perché non siamo riusciti a integrare nel testo un riferimento alle Paraolimpiadi. Penso che sia importante per tutti noi riconoscere che nessuno intorno a questo tavolo ha problemi nei confronti delle paraolimpiadi, anzi, molti dei nostri paesi investono non poco per sostenere questa coraggiosa impresa. Tuttavia, ci siamo rifiutati di permettere alla Federazione Russa di strumentalizzare un testo, che avrebbe dovuto abbracciare decine di milioni di persone in tutta la regione OSCE, per fini propagandistici volti a coprire il doping di Stato che ha portato alla sospensione della sua squadra paraolimpica. Ed è una strana coincidenza che proprio oggi sia stato pubblicato un rapporto secondo il quale più di 1000 atleti sarebbero stati coinvolti nel programma di doping di Stato della Federazione Russa. L'autore del rapporto asserisce, "è impossibile sapere quanto profonda sia e a quando risalga questa teoria della cospirazione. Per anni, le competizioni sportive internazionali sono state prese in ostaggio dalla Federazione Russa all'insaputa di tutti." Quindi, non dimentichiamo perché tale decisione non è stata adottata; è perché ci rifiutiamo di permettere alla Russia di utilizzarla a fini propagandistici.

Per ognuna di queste decisioni, la Federazione Russa è stata, se non l'unico, quantomeno l'ostacolo determinante sulla via del consenso. Nel corso dei negoziati, la Russia ha ripetutamente introdotto emendamenti, che sapeva essere inaccettabili per molti altri, col solo fine di fare ostruzionismo o far valere le sue posizioni politiche. Ha rifiutato di dare spiegazioni sull'eliminazione di contenuti di qualità oppure lo ha fatto in maniera illogica e poco seria. E anche su queste poche decisioni ove la Russia si è unita al nostro consenso, lo ha fatto dopo aver considerevolmente indebolito i testi, depennando gran parte del contenuto, stralciando, di conseguenza, quella che avrebbe potuto essere la base del tipo di cooperazione che in altri frangenti la Federazione Russa afferma di volere.

Ovviamente, tutto ciò è deplorabile, ma non è una novità. Tuttavia, vi è il rischio che si permetta alla Russia e al suo comportamento di cambiare il nostro modo di interagire in seno all'OSCE. Una delegazione che sistematicamente manca di buona fede, perde non soltanto il nostro rispetto, ma il suo comportamento comincia ad essere dato per normale. Questo, però, non è normale. Dovremmo ricordarci che siamo responsabili gli uni nei confronti degli altri. Questa, è alla fine dei conti, una componente essenziale del rispetto reciproco. E, allora, la mia delegazione, in linea con un rispettoso modo di agire, ha le idee ben chiare: riteniamo che la Russia sia responsabile della sua incapacità di agire in buona fede e del suo approccio distruttivo in seno alla nostra organizzazione, dalle sue violazioni del diritto internazionale alla sua inadempienza degli impegni OSCE sia a livello nazionale che internazionale.

In terzo luogo, condividiamo molte delle opinioni espresse dall'Unione europea su una serie di questioni, quali per esempio la necessità di fare progressi sulla composizione dei conflitti protratti. Ribadiamo il nostro impegno a favore delle misure volte a rafforzare la fiducia e il controllo convenzionale degli armamenti e siamo pronti a mettere mano alla tanto necessaria modernizzazione del Documento di Vienna e ad avviare un dialogo su questioni fondamentali attinenti la dimensione politico-militare.

In quarto luogo, esimi colleghi, desidero spendere due parole sulla mancanza, nel corso di questo Consiglio dei ministri, di decisioni concernenti la dimensione umana, come rammentato già da altri. Gli Stati Uniti condividono il profondo rammarico di molti in questa sala di non essere stati in grado di concordare una singola decisione sulla dimensione umana. Si tratta beninteso di una opportunità mancata, perché c'è molto lavoro da fare nell'ambito della dimensione umana. Come dichiarato ieri con chiarezza dal Segretariato Kerry, gli Stati Uniti sono profondamente allarmati per la repressione delle voci indipendenti e il cedimento della democrazia e dello stato di diritto in troppi paesi. Il Segretario Kerry ha detto, "voglio essere chiaro: fanatismo, repressione e imbavagliamento del dissenso non possono diventare la nuova normalità per nessuno di noi. Ogni scalfittura delle libertà fondamentali è in realtà un solco profondo sulla via della tirannide. Il fatto è che tutti noi dobbiamo essere consapevoli del pericolo del populismo autoritario."

Tuttavia, esimi colleghi, anche se non sono state adottate decisioni sulla dimensione umana, non dobbiamo dimenticare che l'acquis dell'OSCE contempla una vasta gamma di impegni degli Stati partecipanti. Si possono realizzare notevoli progressi valutando diligentemente l'attuazione dell'acquis, individuandone le carenze e lavorando in buona fede per fare meglio. I popoli dell'area OSCE si aspettano proprio questo da noi, dall'Asia centrale, all'Europa centrale, al Caucaso meridionale o altrove. Ed è proprio questo che ci è stato chiesto dai partecipanti alla conferenza della società civile che si è svolta in parallelo alla nostra.

Possiamo fare un buon lavoro insieme e nessuno di noi ha bisogno del consenso per mettersi all'opera, solo di coraggio.

In quinto luogo, oggi si celebra la Giornata internazionale contro la corruzione. Domani, come ci ha ricordato il collega della Norvegia, sarà la volta della Giornata internazionale dei diritti umani, nonché il culmine della campagna "Colora il mondo di arancione" di quest'anno per contrastare la violenza contro le donne, il che spiega perché molti di noi oggi indossano l'arancione. Di questi tempi, tali campagne mirano a richiamarci ad una attenzione positiva sul lavoro urgente da compiere a favore della dignità umana. In alcune parti del mondo, violenza ed instabilità ci rammentano le conseguenze delle nostre mancanze.

L'inadempienza degli impegni OSCE da parte degli Stati partecipanti non rende meno autentica la verità fondamentale alla base del concetto di sicurezza globale dell'OSCE. Gli Stati con governi che rispettano i diritti umani e le libertà fondamentali, che promuovono la prosperità attraverso apertura e buon governo, che rispettano le regole dell'ordine internazionale, sovranità e integrità territoriale dei propri vicini inclusa, sono Stati più stabili, più resilienti, più innovativi; sono partner migliori e sono in grado di assicurare ai loro cittadini un futuro più solido.

E allora accogliamo l'esortazione del Ministro degli esteri Steinmeier a non dimenticare la saggezza visionaria di Helsinki e a farne il nostro faro per il futuro.

Grazie, Signor Presidente. Le chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 5 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente,

il Consiglio dei ministri ha adottato solamente otto decisioni sostanziali. Il Canada aveva contato sull'adozione di decisioni su temi importanti nel quadro della dimensione umana, in particolare sulla libertà di espressione, sulle questioni di genere, sulla lotta ai crimini ispirati dall'odio e di una definizione dell'antisemitismo non giuridicamente vincolante.

A nostro avviso la tutela dei diritti umani e la promozione del rispetto della diversità devono rimanere al centro dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza. Come dichiarato ieri dal Ministro Dion, in un periodo in cui i venti di sfiducia, paura e persino la xenofobia stanno soffiando sulla nostra regione, dobbiamo rimanere fedeli a questi principi condivisi.

Benché non sia stato possibile adottare queste decisioni, siamo convinti che gli impegni e i principi OSCE consolidati che abbiamo tutti concordato devono continuare a guidare la nostra azione collettiva, e salutiamo con favore il contributo reso in tal senso dalle nostre istituzioni OSCE autonome. Il loro lavoro è fondamentale e ci rammarichiamo che non sia stata chiarita la questione di chi sarà alla guida di due di queste istituzioni.

Signor Presidente,

uno dei principi fondamentali dell'OSCE è il rispetto dell'integrità territoriale e ribadiamo la nostra opposizione ai recenti tentativi di ridefinire i confini europei con la forza. Ci rammarichiamo che il consenso sulle dichiarazioni relative alla crisi in Ucraina e nella regione circostante e sulla Georgia sia stato bloccato da uno Stato partecipante. Queste due questioni devono rimanere prioritarie nell'agenda della nostra Organizzazione.

Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro forte sostegno al contributo essenziale dell'OSCE inteso ad assicurare una soluzione politica sostenibile al conflitto in Ucraina orientale, in linea con i principi e con gli impegni OSCE, anche facilitando la piena attuazione degli Accordi di Minsk. Plaudiamo ancora una volta al lavoro della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ribadiamo il nostro pieno sostegno alla sua attività in favore della pace e della stabilità. Ribadiamo il nostro sostegno incondizionato per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti, così come il fatto che il Canada non riconosce e non riconoscerà l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea, che rimane parte integrante dell'Ucraina.

Signor Presidente,

in conclusione, la mia delegazione ringrazia Lei e tutti i collaboratori della Presidenza dell'OSCE del 2016 per gli sforzi profusi durante l'anno e per la calorosa ospitalità riservatoci ad Amburgo. Il Canada è lieto di poter lavorare a stretto contatto con l'Austria, che assumerà la Presidenza della nostra Organizzazione nel 2017, e guarda con fiducia alla nostra riunione di Vienna il prossimo anno.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA

(Annesso 6 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente,
Eccellenze,

la delegazione dell'Ucraina desidera innanzitutto ringraziare la Germania, e personalmente il Ministro federale Frank-Walter Steinmeier, per la calorosa ospitalità riservatoci ad Amburgo, ed elogiare i collaboratori della Presidenza per l'impegno profuso, sia a Vienna che a Berlino, nel corso dell'anno.

Il Consiglio dei ministri di Amburgo ha messo chiaramente in evidenza le difficoltà di promuovere un dialogo nel contesto di gravi violazioni dei principi e degli impegni dell'OSCE che erodono la sicurezza europea. I nostri sforzi volti a ristabilire la fiducia e ripristinare la sicurezza continuano a essere ostacolati dalle azioni della Federazione Russa che, con la sua aggressività, le sue ambizioni di dominio e l'uso della forza, persiste nel suo proposito di minare le fondamenta dell'ordine basato sulle regole.

L'ultimo progetto di dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante, presentato dalla Presidenza, è stato ritenuto accettabile da tutti gli Stati partecipanti, ad eccezione della Russia che, ancora una volta, è venuta meno al suo impegno verso gli assunti fondamentali della sicurezza e di questa Organizzazione, a partire dai principi sanciti dal Decalogo di Helsinki. Al tempo stesso, le discussioni tenutesi durante questo Consiglio dei ministri hanno fatto registrare, in particolare, il fermo sostegno alla risoluzione pacifica della crisi sulla base del pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, la condanna e il disconoscimento del tentativo di annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia, la necessità di affrontare in modo globale le sfide complesse, nel contesto dell'occupazione illegale della Crimea che è parte dell'Ucraina. Affrontare le gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola occupata, anche consentendo libero accesso dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali a tale territorio, deve restare al centro dei nostri sforzi.

Ribadiamo il nostro sostegno alle attività della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina e agli sforzi di mediazione dell'OSCE in seno al Gruppo di contatto trilaterale, di cui fanno parte anche l'Ucraina e la Federazione Russa. L'Ucraina si impegna pienamente ad attuare gli Accordi di Minsk in buona fede come base per una risoluzione pacifica sostenibile. Come è già avvenuto nel corso di questo Consiglio dei ministri di Amburgo, è importante proseguire gli sforzi volti a spingere la Federazione Russa a rispettare pienamente gli Accordi di Minsk cui è firmataria, consentendo così di ristabilire la pace nel Donbas e la sovranità dell'Ucraina sul suo territorio. La risoluzione del problema inerente al segmento non controllato del confine tra l'Ucraina e la Russia tramite un rafforzamento della presenza internazionale di sicurezza sul terreno rimane uno dei compiti prioritari nel processo di pace.

Signor Presidente,

come paese afflitto da attività terroristiche esportate, guardiamo con favore, avendone anche contribuito, a un accordo sul potenziamento degli sforzi dell'OSCE per prevenire e contrastare il terrorismo.

Accogliamo inoltre con favore l'adozione del documento sulle misure di rafforzamento della fiducia volte a migliorare la sicurezza informatica. Abbiamo contribuito a raggiungere un consenso sulla decisione relativa al ruolo dell'OSCE nella gestione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati. Nel perseguire un approccio olistico per far fronte agli elementi interconnessi dello sfollamento forzato di persone, è necessario utilizzare la piattaforma dell'OSCE per elaborare una risposta globale dell'Organizzazione che comprenda la tutela dei diritti degli sfollati interni.

Un consenso è stato infine raggiunto su una decisione riguardante la seconda dimensione, che costituisce una parte importante del concetto di sicurezza globale dell'OSCE. La nostra cooperazione in questa dimensione deve essere orientata al pieno rispetto di tutti i principi e impegni OSCE.

Plaudiamo agli sforzi della Presidenza dell'OSCE volti a creare un consenso sui progetti di decisione nella dimensione umana. Siamo profondamente delusi per il fatto che quest'anno, ancora una volta, non siano state adottate decisioni nella terza dimensione, anche su questioni molto importanti come la libertà di espressione e il contrasto alla propaganda.

È essenziale che la Presidenza austriaca entrante affronti debitamente le attuali minacce alla sicurezza nella regione dell'OSCE che derivano dalla grave violazione del Decalogo di Helsinki da parte di uno Stato partecipante e includa tra le priorità all'ordine del giorno dell'OSCE del 2017 la questione del rigoroso rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE.

Auguriamo ai nostri colleghi austriaci ogni successo alla guida dell'OSCE e rinnoviamo la nostra disponibilità a cooperare strettamente con la Presidenza entrante in merito al mandato globale dell'OSCE.

La delegazione dell'Ucraina chiede cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa Riunione del Consiglio dei ministri.

Grazie, Signor Presidente.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 7 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente,
esimi colleghi,
signore e signori,

vorrei ringraziare la Presidenza tedesca dell'OSCE e personalmente il Presidente in esercizio, il Ministro Frank-Walter Steinmaier, nonché le autorità della città di Amburgo per l'ospitalità e l'eccellente organizzazione del Consiglio dei ministri degli affari esteri dell'OSCE.

Riteniamo che il numero di decisioni adottate non rappresenti un criterio di valutazione del successo della Riunione del Consiglio dei ministri. La riunione di Amburgo ha confermato il ruolo dell'OSCE come massimo foro paneuropeo di dialogo politico.

Siamo lieti di essere riusciti a discutere apertamente in merito alla preoccupante situazione in campo politico-militare. Un confronto costruttivo si rende particolarmente necessario alla luce della politica della NATO di avvicinamento delle sue infrastrutture militari al confine russo, che sta pregiudicando la stabilità. Auspichiamo che l'avvio di un dialogo strutturato sulle sfide alla sicurezza enunciato nella dichiarazione "Da Lisbona ad Amburgo" oggi adottata servirà a ristabilire la fiducia e a portarci più vicini ai nostri obiettivi comuni, ossia la costruzione di una comunità di sicurezza equa e indivisibile. Valutiamo positivamente l'adozione della decisione del Consiglio dei ministri sulle armi di piccolo calibro e leggere.

Ci rammarichiamo che, a causa dell'atteggiamento politicizzato di alcuni paesi, non sia stato possibile adottare un documento sul contributo dell'OSCE alla risoluzione del conflitto in Ucraina orientale. Rileviamo che durante la Riunione del Consiglio ministeriale nessun ministro ha messo in discussione gli Accordi di Minsk, il lavoro del Gruppo di contatto, il "formato Normandia" e nemmeno il ruolo della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina. Auspichiamo che le autorità di Kiev procedano finalmente a adempiere in modo responsabile al Pacchetto di misure di Minsk, soprattutto dei suoi aspetti politici, lo status speciale del Donbass, la riforma costituzionale e l'amnistia.

Ci rammarichiamo che le divergenze sulle questioni regionali abbiano impedito di adottare una dichiarazione politica generale. Riteniamo tuttavia che lo scambio di vedute sui conflitti sia avvenuto in uno spirito di apertura. Accogliamo con favore il documento sulla risoluzione del conflitto in Transnistria, nonché la dichiarazione della Troika dei Co-Presidenti del Gruppo OSCE di Minsk sulla risoluzione del conflitto in Nagorno-Karabakh. Benché non sia stato possibile concordare una decisione sui Colloqui di Ginevra relativi alla sicurezza nella Transcaucasica, contiamo di proseguire i lavori in questo formato. Riteniamo che il conseguimento di accordi sul non ricorso alla forza tra la Georgia, l'Abkhazia e l'Ossezia meridionale sia prioritario.

Non vogliamo drammatizzare la mancata adozione di una decisione sul ruolo dell'OSCE nella gestione delle crisi. L'importante è che quest'anno la Presidenza sia riuscita a fare il punto sulle capacità dell'OSCE in questo campo e a confermare che la nostra

Organizzazione ha a sua disposizione sufficienti strumenti di gestione delle crisi. Riteniamo che per migliorare l'efficacia dell'OSCE serva l'elaborazione di uno Statuto e di norme per il lavoro delle strutture esecutive.

Siamo soddisfatti che siano stati adottati importanti documenti nel settore dell'antiterrorismo, sugli sforzi dell'OSCE nella lotta al terrorismo e sullo scambio di informazioni sui passeggeri aerei. Questi documenti confermano il ruolo dell'OSCE nel contesto degli sforzi globali contro il terrorismo. L'approvazione al Consiglio dei ministri di nuove misure di rafforzamento della fiducia relativamente all'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione dimostra il potenziale dell'OSCE in materia di regolamentazione degli incidenti nel campo della sicurezza informatica.

Signor Presidente,

la decisione concordata dai ministri sul tema della connettività economica è il logico prosieguo degli sforzi della Presidenza tedesca. Auspichiamo che lo sviluppo di questo tema il prossimo anno consentirà di dispiegare il potenziale dell'OSCE in merito all'armonizzazione dei processi di integrazione.

Sosteniamo il dialogo sulla migrazione avviato in seno all'OSCE. La decisione concordata dai ministri rappresenta un'importante misura pratica verso la realizzazione del contributo dell'OSCE al superamento della crisi migratoria in Europa. Confidiamo che la nostra Organizzazione potrà trovare per sé una valida nicchia nel panorama delle iniziative internazionali in questo campo.

Signore e signori,

il Consiglio dei ministri ha purtroppo confermato che la dimensione umana rappresenta uno dei settori più problematici e richiede una riforma radicale. Siamo partiti per Amburgo con la speranza che sarebbero state adottate svariate decisioni importanti, sulle quali non siamo invece riusciti a trovare un accordo. Auspichiamo che la futura Presidenza austriaca indirizzerà i lavori in questa dimensione su una base pragmatica e alla luce degli interessi di tutti gli Stati partecipanti.

Desta profonda delusione l'incapacità dell'OSCE di reagire adeguatamente alla crescente discriminazione e intolleranza religiosa. Per il secondo anno consecutivo è stata ostacolata l'adozione di una dichiarazione sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i musulmani. Auspichiamo che nel 2017 riusciremo a portare a termine questo compito assegnato dal Consiglio dei ministri di Basilea.

Siamo persuasi che le questioni della lotta all'antisemitismo, alla cristianofobia e all'islamofobia siano da considerarsi nel loro insieme e su base paritaria. Abbiamo sostenuto l'iniziativa della Presidenza riguardo all'utilizzo nell'ambito dell'OSCE della definizione di antisemitismo adottata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto. Abbiamo agito in tal senso malgrado diverse autorevoli organizzazioni ebraiche russe abbiano invitato a perfezionare tale definizione. Per ragioni a noi incomprensibili alcune delegazioni non hanno acconsentito che tale definizione venisse utilizzata come base per conseguire un consenso generale su questa questione insieme alle Nazioni Unite e altre organizzazioni multilaterali.

Attribuiamo grande importanza alla lotta ai crimini ispirati dall'odio, al nazionalismo aggressivo e al neonazismo. Ci rammarichiamo che la decisione in merito a tali questioni non sia stata adottata. Desta perplessità il fatto che numerose delegazioni si siano rifiutate di includere nel testo un riferimento alle decisioni del tribunale di Norimberga, tanto più nell'anno del loro 70° anniversario.

Colpisce altresì il cinismo di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE che a parole difendono i diritti dei disabili, ma si rifiutano di riconoscere loro pari possibilità di partecipazione alle competizioni sportive, compresi i giochi paraolimpici.

Signor Presidente,

desideriamo ribadire che la quantità di decisioni adottate non rappresenta un criterio di valutazione del successo della Riunione del Consiglio dei ministri. La Riunione ad Amburgo ha confermato la grande utilità dell'OSCE quale piattaforma per il dialogo e come strumento per ristabilire la fiducia e riavvicinare le posizioni degli Stati partecipanti. Confidiamo che tale funzione sarà perseguita dall'OSCE e auguriamo all'Austria ogni successo nell'esercizio della Presidenza dell'OSCE del 2017.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

(Annesso 8 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente,

la delegazione della Repubblica di Azerbaijan ringrazia la Presidenza tedesca per l'eccellente organizzazione della riunione del Consiglio dei ministri e porge i suoi migliori auguri alla Presidenza austriaca entrante.

I dibattiti di questi ultimi due giorni hanno dimostrato che i conflitti armati irrisolti, che hanno dato luogo a sfollamenti di massa, sono tra i problemi più scottanti che richiedono un intervento urgente degli Stati partecipanti dell'OSCE. La grande maggioranza di essi ritiene che il problema degli sfollati interni, che deriva da violazioni dei principi e degli impegni dell'OSCE, debba figurare tra le priorità dell'Organizzazione.

La maggior parte degli Stati partecipanti ha ribadito la necessità di affrontare le cause profonde dello sfollamento interno al fine di favorire il rimpatrio sicuro e dignitoso degli sfollati interni e la loro reintegrazione nei luoghi d'origine, senza discriminazioni e conformemente ai pertinenti impegni dell'OSCE.

Esprimo rammarico per il mancato consenso su un adeguato riferimento alla tutela dei diritti degli sfollati interni nella decisione adottata dal Consiglio dei ministri, a causa della posizione assunta da una delegazione. A tale riguardo, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan, insieme ad altri Stati partecipanti, continuerà ad avvalersi dell'OSCE quale piattaforma per definire risposte globali al problema della tutela dei diritti degli sfollati interni.

Esortiamo lo Stato partecipante che si è opposto all'esame della questione della tutela dei diritti degli sfollati interni a diventare parte della soluzione del problema piuttosto che essere parte del problema stesso.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

IV. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

RAPPORTO DELLA PRESIDENZA TEDESCA DELL'OSCE DEL 2016

(CIO.GAL/219/16 del 23 dicembre 2016)

Introduzione

La Germania ha dedicato la propria Presidenza dell'OSCE del 2016 alla ricerca di possibilità per rinnovare il dialogo e ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti. A tal fine la Germania ha avviato e promosso un lavoro sostanziale sulle priorità della sua Presidenza, che comprendevano, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto, la risposta alle sfide alle libertà fondamentali nella regione dell'OSCE, il potenziamento della connettività economica e del buongoverno, la lotta al terrorismo e ad altre minacce internazionali nonché il rilancio del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), inclusa la modernizzazione del Documento di Vienna. La Presidenza tedesca ha proseguito il lavoro in settori che erano stati concordati dagli Stati partecipanti negli anni precedenti e ha avviato nuovi processi per far fronte a nuove sfide come quelle legate ai grandi movimenti di migranti e di rifugiati, incluse questioni concernenti la tolleranza e la non discriminazione in società sempre più diversificate. A integrazione dei formati OSCE consolidati, la Presidenza tedesca ha organizzato una serie di conferenze sia ad alto livello sia a livello di esperti, oltre che riunioni informali per far progredire le discussioni su questi temi.

Lo scopo del presente rapporto è tracciare un bilancio del lavoro svolto durante il 2016 in vista della riunione ministeriale, sul quale l'Organizzazione potrà basarsi in futuro. Il 2016 ha dimostrato che gli Stati partecipanti sono pronti e sentono il bisogno di condurre un dialogo costruttivo e di cooperare in diversi campi di interesse comune in tutte le dimensioni, anche in merito a questioni su cui non è stato possibile raggiungere un consenso ad Amburgo.

Gestione delle crisi e risoluzione dei conflitti

In qualità di Presidenza dell'OSCE, la Germania ha investito notevoli sforzi nella gestione della crisi in Ucraina e nella regione circostante e nel facilitare l'attuazione degli accordi di Minsk. Attraverso l'Ambasciatore Martin Sajdik, suo Rappresentante speciale in Ucraina e in seno al Gruppo di contatto trilaterale (TCG), e i coordinatori dei quattro gruppi di lavoro del TCG e fornendo loro supporto amministrativo, concettuale e politico, la Presidenza ha assicurato che fossero condotte discussioni regolari orientate ai risultati sull'attuazione di tutti gli aspetti degli accordi di Minsk e che fossero raggiunti accordi concreti su questioni come il disimpegno. Al fine di facilitare un accordo sullo svolgimento delle elezioni locali in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, previste dagli accordi di Minsk, la Presidenza ha condotto consultazioni informali su un possibile ruolo dell'OSCE riguardo alla sicurezza delle elezioni, ha contribuito a uno studio dell'ODIHR sul ruolo dei servizi di pubblica sicurezza nelle elezioni e ha incaricato il Segretariato dell'OSCE di avanzare proposte e predisporre la pianificazione operativa di tale contributo. Agli Stati partecipanti è stata distribuita una serie di domande elaborate dal Servizio giuridico del Segretariato concernenti un possibile contributo dell'OSCE a sostegno della sicurezza per le elezioni locali. La Presidenza ha inoltre condotto una serie di consultazioni informali sul miglioramento della trasparenza lungo il confine di stato ucraino-russo.

La Presidenza ha reso possibile inoltre la tempestiva adozione dei mandati e dei bilanci della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) e della Missione di

osservatori presso due posti di controllo russi e, in stretta collaborazione con il Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti (CPC), ha fornito a entrambe le operazioni sul terreno orientamenti politici e operativi in materia di standard per la redazione di rapporti, la gestione e la sicurezza della SMM e ha dotato la SMM delle competenze per utilizzare efficacemente strumenti tecnologici di sorveglianza. Per sostenere ulteriormente tali sforzi, la Germania ha messo a disposizione della SMM esperti, dati e attrezzature di sorveglianza a titolo nazionale. Due visite in Ucraina da parte del Presidente in esercizio, anche nella zona di conflitto, hanno sottolineato questo impegno.

Per rispecchiare adeguatamente l'importante ruolo svolto dall'OSCE nel contesto della crisi in Ucraina e nella regione circostante e al fine di raccogliere continuo sostegno per questi sforzi, la Presidenza si è adoperata per raggiungere un consenso su una dichiarazione ministeriale relativa all'azione dell'OSCE nel far fronte alla crisi in Ucraina e nella regione circostante.¹ Pur non avendo raccolto il consenso, il progetto finale distribuito dalla Presidenza ha goduto di un vastissimo sostegno. Le discussioni hanno confermato il forte appoggio di tutti gli Stati partecipanti alla SMM e al suo lavoro, inclusa la sicurezza e l'incolumità degli osservatori, e la loro intenzione di continuare a prestare il necessario appoggio alla SMM, anche in termini di risorse.

La Germania ha inoltre intensificato gli sforzi volti a creare condizioni che consentano di intraprendere ulteriori passi nella risoluzione di altri conflitti nell'area dell'OSCE. La Presidenza ha nominato l'Ambasciatore Günther Bächler e l'Ambasciatore Cord Meier-Klodt, due diplomatici di grande esperienza, a suoi Rappresentanti speciali per i processi di risoluzione dei conflitti in Caucaso meridionale e in Transnistria. In entrambi i loro campi d'azione si potrebbero conseguire risultati positivi.

Nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra, è stato ripristinato il Meccanismo di prevenzione e gestione degli incidenti di Gali precedentemente sospeso, uno strumento quanto mai necessario per rafforzare la fiducia, la prevedibilità e la trasparenza sul campo. I Copresidenti dei Colloqui internazionali di Ginevra hanno anche esplorato opzioni a favore di un miglior utilizzo del formato per le discussioni e di un miglior svolgimento delle riunioni.

Per quanto riguarda il conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk, la Presidenza ha reagito prontamente dopo l'inasprimento delle ostilità lungo la linea di contatto nell'aprile del 2016. Il 5 aprile la Presidenza ha tenuto una riunione speciale del Consiglio permanente con la partecipazione del Rappresentante personale del Presidente in esercizio (PRCiO), Ambasciatore Andrzej Kasprzyk, e il Copresidente del Gruppo di Minsk, Ambasciatore James Warlick. La Presidenza ha promosso l'attuazione degli accordi raggiunti a livello presidenziale a Vienna e a San Pietroburgo presentando un progetto di documento sull'ampliamento dell'Ufficio del PRCiO² e presentando ai Copresidenti del Gruppo di Minsk le linee generali di un meccanismo investigativo. Il Presidente in esercizio e Ministro degli esteri Frank-Walter Steinmeier ha sostenuto gli sforzi dei Copresidenti del Gruppo di Minsk durante la visita in Caucaso meridionale dal 29 giugno all'1 luglio.

Grazie all'approccio unitario dei mediatori e degli osservatori nei negoziati di pace in Transnistria, il 2016 ha segnato la ripresa di colloqui sostanziali nel formato "5+2" a Berlino e l'accordo su una tabella di marcia orientata ai risultati che delinea i passi concreti da intraprendere per una soluzione definitiva conformemente ai parametri internazionalmente

1 Ultima versione: MC.DD/22/16/Rev.2

2 PC.ACMF/28/16

riconosciuti. La visita del Presidente in esercizio e la tradizionale Conferenza in Baviera di luglio hanno ulteriormente rafforzato il processo e si sono tradotte nell'impegno da parte del Governo moldovo di definire un quadro per uno status speciale per la Transnistria e di potenziare il coordinamento interno. La dichiarazione sul processo di risoluzione in Transnistria³ adottata alla Riunione ministeriale ha preparato il terreno per il lavoro futuro.

Rafforzamento delle capacità dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto.

Sullo sfondo dei conflitti nella nostra regione e con un'attenzione speciale sulla crisi in Ucraina e nella regione circostante, la Presidenza tedesca ha posto particolare enfasi sull'ulteriore rafforzamento delle capacità dell'OSCE in materia di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi, risoluzione dei conflitti e ricostruzione post-conflittuale. A tal fine, la Presidenza ha condotto un dialogo strutturato con gli Stati partecipanti durante tutto l'anno.

Quattro tavole rotonde organizzate in collaborazione con il Segretariato dell'OSCE sulla facilitazione del dialogo e il sostegno alla mediazione, il preallarme e l'azione tempestiva, le risposte dell'OSCE a crisi complesse e le strategie per una pace sostenibile, sono state integrate da un seminario interno dedicato alla discussione di questioni pratiche a livello di esperti e da un ritiro di ambasciatori. Inoltre, durante l'anno molti altri formati hanno offerto opportunità di dibattito su questioni relative al ciclo del conflitto, come ad esempio un evento a latere di alto livello dal titolo "La forza della gestione delle crisi civili: rafforzamento delle capacità dell'OSCE in qualità di organizzazione ai sensi del capitolo VIII", organizzato a margine della 71^a Assemblea generale delle Nazioni Unite, la Conferenza annuale OSCE di riesame sulla sicurezza, il Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, così come le conferenze della Presidenza intitolate "L'OSCE come mediatore"⁴ e "Lotta alla violenza contro le donne nella regione dell'OSCE"⁵ e un convegno sul tema "Una causa a favore di una pace e una sicurezza inclusive: come accelerare l'attuazione dell'UNSCR 1325?"⁶, organizzata dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero federale per la famiglia, la terza età, le donne e i giovani.

Sulla base di questi scambi intensi, la Presidenza ha elaborato un progetto di decisione sull'ulteriore rafforzamento delle capacità dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto⁷, sottolineando la necessità di continuare ad attuare integralmente la decisione del Consiglio dei ministri N.3/11 sugli elementi del ciclo del conflitto, e contemplando, al tempo stesso, passi concreti per potenziare ulteriormente le capacità dell'OSCE, in particolare nell'ambito delle risposte alle crisi. Su questo testo non è stato raggiunto un consenso finale, ma le misure proposte dalla Presidenza hanno trovato ampio sostegno ed è prevalso il parere largamente condiviso che il lavoro in questo campo debba proseguire. La Presidenza ha presentato al Consiglio dei ministri la relazione "Un'OSCE più forte per un'Europa sicura: ulteriore rafforzamento delle capacità e delle competenze dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto"⁸ e ha avviato, durante il Consiglio dei ministri di Amburgo, una discussione informale tra i ministri degli esteri sul rafforzamento dell'OSCE.

3 MC.DOC/2/16; il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/26/16

4 CIO.GAL/136/16

5 CIO.GAL/110/16/Rev.1; Rapporto riepilogativo SEC.GAL/182/16

6 CIO.GAL/197/16

7 Ultima versione: MC.DD/18/16/Rev.2

8 MC.GAL/5/16

La Presidenza tedesca ha sostenuto ulteriormente il lavoro concettuale commissionando uno studio sulla mediazione privilegiata dell'OSCE e sulle migliori prassi dell'OSCE in materia di rafforzamento sostenibile della pace nell'Europa sudorientale. Dal punto di vista operativo, la Germania ha contribuito a creare l'incarico di funzionario di collegamento delle Nazioni Unite a Vienna al fine di rafforzare la cooperazione con le Nazioni Unite, e ha ottenuto il consenso in merito al potenziamento del Centro per la prevenzione dei conflitti (CPC) con l'assunzione di un esperto per la pianificazione delle operazioni che ha sostenuto il CPC nell'elaborazione di procedure operative standard e procedure amministrative accelerate per situazioni di crisi.

Il lavoro nelle tre dimensioni

La Germania ha definito settori prioritari nelle tre dimensioni del concetto OSCE di sicurezza globale. Per far progredire il lavoro in queste aree, la Presidenza tedesca si è avvalsa del prezioso supporto e dell'attenta preparazione del Presidente romeno del Comitato per la sicurezza, Ambasciatore Cristian Istrate, dei successivi Presidenti greco e serbo del Comitato economico e ambientale, Ambasciatore Andreas Papadakis e Ambasciatore Vuk Žugić, e del Presidente finlandese del Comitato per la dimensione umana, Ambasciatore Katja Pehrman.

La Presidenza tedesca ha potuto contare ulteriormente sull'eccellente cooperazione con le successive Presidenze del Foro di cooperazione per la sicurezza nel 2016, sotto la rispettiva guida del Rappresentante permanente dei Paesi Bassi, Ambasciatore Desirée M. J. Kopmels, del Rappresentante permanente della Polonia, Ambasciatore Adam Bugajski, e del Rappresentante permanente del Portogallo, Ambasciatore Maria da Graça Mira Gomes.

Dimensione politico-militare

Controllo degli armamenti convenzionali (CAC) e CSBM, incluso il Documento di Vienna

Nel 2016 l'OSCE è stata efficacemente utilizzata come piattaforma per un dialogo approfondito su questioni politico-militari, sia a livello operativo che politico. In cooperazione con le Presidenze olandese, polacca e portoghese del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e il Segretario generale dell'OSCE, la Presidenza tedesca ha organizzato o sostenuto diversi eventi di alto livello in questo campo, in particolare riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente dedicate alla sicurezza europea e al controllo degli armamenti nel primo e terzo trimestre dell'anno, il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare in febbraio, eventi collaterali sul controllo degli armamenti dalla prospettiva dei professionisti, nonché sulla sicurezza europea durante la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, la Giornata sulla sicurezza del Segretario generale dedicata al rafforzamento della fiducia in campo militare e il controllo degli armamenti in settembre e, durante il Consiglio dei ministri di Amburgo, un evento a margine a livello ministeriale incentrato sulla rilevanza del controllo degli armamenti per l'attuale architettura di sicurezza europea.

Una delle principali priorità della Presidenza tedesca dell'OSCE era imprimere nuovo slancio al controllo degli armamenti convenzionali (CAC) e alle CSBM, inclusa la modernizzazione del Documento di Vienna. La Germania si è pertanto impegnata nell'ambito di tutti e tre i pilastri dell'architettura CAC/CSBM, il Documento di Vienna, il Trattato sui Cieli aperti e il controllo delle armi convenzionali.

Riguardo al Documento di Vienna, la Germania, di concerto con altri Stati partecipanti, ha presentato una serie di documenti di riflessione e proposte volte, tra l'altro, a rafforzare i meccanismi di riduzione del rischio previsti dal Documento, a migliorare la trasparenza militare, a rendere la verifica più efficace e a consentire all'OSCE di dissipare le preoccupazioni agendo da soggetto imparziale.⁹ Oggi il ventaglio di proposte sul tavolo per il rafforzamento delle disposizioni del Documento di Vienna è ricchissimo e i dibattiti in merito si sono senza dubbio intensificati. Molti Stati partecipanti riconoscono l'urgenza di una modernizzazione sostanziale del Documento di Vienna. Anche riguardo al Trattato sui Cieli aperti sono state adottate misure importanti per modernizzarne il regime e gli Stati partecipanti hanno intensificato i loro sforzi per affrontare le questioni in sospeso relative alla sua attuazione.

L'invito del Ministro degli esteri Frank-Walter Steinmeier, espresso a Potsdam l'1 settembre 2016, a rilanciare il controllo degli armamenti convenzionali ha rianimato le discussioni sul futuro di questo pilastro centrale della sicurezza europea. Il Consiglio dei ministri di Amburgo e il relativo evento collaterale intitolato "Importanza del controllo degli armamenti per l'architettura di sicurezza europea di oggi" hanno sottolineato l'attualità del controllo degli armamenti convenzionali e delle CSBM. Con l'adozione della dichiarazione "Da Lisbona ad Amburgo"¹⁰ sul ventesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti, gli Stati partecipanti hanno aperto la strada a un dialogo strutturato sulle sfide future e i rischi in campo politico-militare. Come primo passo, il processo potrebbe concentrarsi sulla percezione delle minacce e le dottrine militari e, su questa base, discutere le implicazioni per il futuro del controllo degli armamenti convenzionali. La Germania proseguirà i suoi sforzi per sostenere lo slancio in questo campo e lavorerà per la modernizzazione dell'architettura CAC/CSBM sotto gli auspici dell'OSCE.

Attività di progetto nel campo delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA)

L'assistenza dell'OSCE nel settore delle SALW e delle SCA contribuisce concretamente alla sicurezza nell'area dell'OSCE, riducendo i rischi derivanti da scorte di SALW/SCA e impedendo il loro uso a fini di terrorismo e di criminalità organizzata transnazionale. Durante la sua Presidenza, la Germania ha fornito sostegno sostanziale alle attività di progetto dell'OSCE in tutta l'area dell'Organizzazione. Il contributo complessivo della Germania a tali progetti sulle SALW e le SCA nel 2016 ammonta a più di 1 milione di euro, oltre ai 1,5 milioni di euro investiti nella bonifica dei territori nell'Ucraina orientale dai residui bellici esplosivi. Nel 2017 la Germania incrementerà il proprio impegno finanziario per le attività di progetto relative alle SALW/SCA. La dichiarazione sui progetti di assistenza OSCE, adottata dal Consiglio dei ministri, mette in evidenza sia il valore di queste attività per la nostra sicurezza comune sia le prospettive per il futuro impegno in questo campo.¹¹

Rafforzamento degli sforzi dell'OSCE volti a prevenire e contrastare il terrorismo

Proseguendo il lavoro svolto dalla Presidenza svizzera del 2014 e della Presidenza serba del 2015, la Germania ha continuato a sostenere le strutture esecutive dell'OSCE al fine

9 FSC.DEL/19/16, FSC.DEL/20/16, FSC.DEL/34/16, FSC.DEL/35/16, FSC.DEL/50/16, FSC.DEL/106/16

10 MC.DOC/4/16; il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/9/16

11 MC.DOC/3/16

di potenziare i loro sforzi di contrasto al terrorismo in linea con l'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza.

La Conferenza annuale sull'antiterrorismo organizzata dalla Presidenza a Berlino ha riunito oltre 300 esponenti degli Stati partecipanti dell'OSCE e dei Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione, e si è basata sulle pertinenti dichiarazioni adottate nel 2015 dal Consiglio dei ministri di Belgrado relative agli sforzi dell'OSCE volti a contrastare il terrorismo e sul contrasto dell'estremismo violento e della radicalizzazione che conducono al terrorismo. Le misure preventive per combattere la radicalizzazione e l'estremismo e le attività di polizia e il perseguimento penale nel rispetto dello stato di diritto sono stati i temi principali della conferenza. I partecipanti hanno riconosciuto che, come accordo di sicurezza più importante al mondo ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, l'OSCE con il suo approccio multidimensionale alla sicurezza, le sue strutture esecutive specializzate e la sua rete di operazioni sul terreno è un importante attore regionale nel campo della prevenzione e del contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo.

Inoltre, la Presidenza tedesca ha sostenuto diversi seminari rivolti a giudici, pubblici ministeri e investigatori su temi quali l'identificazione dei combattenti terroristi stranieri, l'individuazione di documenti di viaggio contraffatti e il contrasto dell'uso di Internet a scopi terroristici. Ha inoltre promosso pertinenti iniziative, in particolare la campagna online "L'OSCE unita nel contrasto all'estremismo violento (#UnitedCVE)" per rafforzare un consenso globale contro questo fenomeno, nonché lo sviluppo del progetto riguardante corsi di formazione denominato "Leader contro l'intolleranza e l'estremismo violento – LIVE".

La Presidenza tedesca ha proposto, insieme alla Francia, un progetto di dichiarazione ministeriale sul rafforzamento degli sforzi dell'OSCE volti a prevenire e contrastare il terrorismo. L'obiettivo era riaffermare l'impegno a collaborare insieme per prevenire e contrastare il terrorismo e rafforzare gli sforzi in tal senso, nel rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Con l'adozione di questa dichiarazione, i ministri si sono espressi con forza contro la continua minaccia del terrorismo, hanno sottolineato l'importanza fondamentale di condividere le informazioni, soprattutto per quanto riguarda i combattenti terroristi stranieri, e hanno invitato tutti gli Stati partecipanti ad avvalersi pienamente dei meccanismi multilaterali e bilaterali disponibili e dei sistemi di scambio dei dati.¹² La dichiarazione tiene altresì conto del ruolo importante della società civile nella prevenzione dell'estremismo violento che può condurre al terrorismo.

Informazioni anticipate sui passeggeri

L'OSCE è impegnata a sostenere l'attuazione della Strategia delle Nazioni Unite contro il terrorismo e di pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza. La risoluzione 2178 del Consiglio di sicurezza dell'ONU invita gli Stati membri a richiedere che le compagnie aeree che operano nei loro territori forniscano informazioni anticipate sui passeggeri (API) alle autorità nazionali competenti al fine di individuare possibili combattenti terroristi stranieri. La Presidenza tedesca ha guidato le discussioni in diversi consessi su questo tema e ha proposto una decisione del Consiglio dei ministri sulle API. Con l'adozione della decisione, gli Stati partecipanti si sono impegnati a stabilire sistemi nazionali API e a considerare l'istituzione, a livello nazionale, di un sistema interattivo per lo scambio di dati

12 MC.DOC/1/16; il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/16/16

API.¹³ La decisione, inoltre, incarica il Segretariato OSCE a fornire agli Stati partecipanti, su loro richiesta, assistenza nella creazione di un sistema API in conformità con gli standard internazionali.

Dimensione economica e ambientale

La Presidenza tedesca si è proposta di ribadire l'importanza del lavoro nel quadro della dimensione economica e ambientale e di rafforzare il suo potenziale al fine di rinnovare il dialogo e ripristinare la fiducia tra gli Stati partecipanti. La Germania ha promosso una maggiore partecipazione della comunità imprenditoriale e della società civile a tutte le conferenze e le riunioni dell'OSCE del 2016 nella Seconda dimensione e ciò ha prodotto un dialogo proficuo tra tutte le parti interessate che si occupano di sfide economiche e ambientali nell'area dell'OSCE.

Il lavoro nella dimensione economica e ambientale nel 2016 si è concentrato su due priorità: il buongoverno e la connettività, in quanto questi due settori trasversali sono essenziali per gli scambi economici e la cooperazione regionale e contribuiscono pertanto alla fiducia reciproca, alla stabilità e alla sicurezza nell'area dell'OSCE. Il tema del buongoverno è stato scelto come tema principale del Foro economico e ambientale¹⁴ di quest'anno ed è stato oggetto di dibattito anche nelle due riunioni preparatorie del Foro economico e ambientale, in cui si è discusso del buongoverno sotto il profilo ambientale e del buongoverno come base per l'interazione tra le imprese e un clima favorevole per gli investimenti, per la lotta contro la corruzione, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, nonché per la gestione efficiente della migrazione. Entrambe le conferenze hanno fornito contributi alla Riunione conclusiva del Foro economico e ambientale (tenutasi dal 14 al 16 settembre 2016 a Praga). Il buongoverno è stato altresì il tema principale della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale, tenutasi il 17 e 18 ottobre 2016 a Vienna.¹⁵ Inoltre, durante l'anno il Comitato economico e ambientale ha affrontato importanti aspetti del buongoverno, segnatamente in occasione delle riunioni tematiche sulla migrazione della manodopera, il clima imprenditoriale e il contrasto al finanziamento del terrorismo. Aspetti del buongoverno ambientale sono stati discussi nelle riunioni tematiche in materia di energia, gestione delle acque e riduzione del rischio di catastrofi e cambiamenti climatici. La Presidenza tedesca ha inoltre sostenuto, insieme a altri Stati partecipanti, le iniziative del Segretariato OSCE volte a rafforzare il buongoverno, ad esempio attraverso progetti per lo sviluppo delle capacità in materia di lotta contro la corruzione in Uzbekistan e in Mongolia, nonché attraverso il sostegno al lavoro dei Centri Aarhus per la promozione del buongoverno ambientale.

La connettività come altra priorità della Presidenza nella dimensione economica e ambientale è stato il tema principale della Conferenza per le imprese organizzata dalla Presidenza col titolo "Connettività: per il commercio e gli investimenti" (tenutasi a Berlino il 18 e 19 maggio). La conferenza ha riunito più di 900 partecipanti di oltre 60 paesi e ha fornito una valida piattaforma di dialogo tra il settore pubblico e privato. Il Documento interpretativo del Presidente sui risultati ha riflettuto il forte interesse degli Stati partecipanti e della comunità imprenditoriale nella promozione della connettività economica.¹⁶ Temi correlati alla connettività, come le misure di facilitazione degli scambi commerciali e il

13 MC.DEC/6/16; il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/5/16

14 PC.DEC/1176

15 PC.DEC/1213

16 CIO.GAL/107/16

buongoverno nella logistica e nelle catene di fornitura sono stati discussi al Foro economico e ambientale di quest'anno e nel quadro di sessioni tematiche del Comitato economico e ambientale. La Presidenza tedesca ha anche sostenuto un seminario organizzato dal Segretariato dell'OSCE insieme all'Organizzazione mondiale delle dogane sul "Rafforzamento dell'agevolazione degli scambi attraverso il miglioramento del transito regionale in Asia centrale", tenutosi ad Astana dal 27 al 29 settembre 2016. Inoltre, la Conferenza della Presidenza OSCE sul tema "Prevenzione della tratta di esseri umani a fini di sfruttamento del lavoro nelle catene di fornitura" (tenutasi a Berlino il 7 e l'8 settembre) e la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economica e ambientale (tenutasi a Vienna il 17 e il 18 ottobre 2016) hanno trattato temi legati alla connettività, come il rispetto delle norme sociali e del lavoro nelle catene di fornitura e il buongoverno nel settore dei trasporti e della facilitazione degli scambi.

In tale contesto la Presidenza tedesca ha presentato un progetto di decisione del Consiglio ministeriale sul tema "Rafforzamento del buongoverno e promozione della connettività" che rispecchia il lavoro compiuto su entrambe le priorità e ne mette in evidenza l'importanza per l'OSCE. Il progetto si è basato su un documento di riflessione della Presidenza¹⁷ che è stato discusso in occasione del Foro economico e ambientale ricevendo ampio consenso. Con l'adozione della decisione del Consiglio dei ministri di Amburgo, il termine "connettività" è stato formalmente introdotto all'OSCE per la prima volta. La decisione invita, tra l'altro, a promuovere la trasparenza degli appalti pubblici e a migliorare il clima imprenditoriale, a potenziare la cooperazione nel settore dei trasporti, delle dogane e della facilitazione degli scambi commerciali, a una migliore applicazione delle norme del lavoro, sociali e ambientali riconosciute a livello internazionale, e a rafforzare il dialogo e la cooperazione tra il settore pubblico e privato.¹⁸

La Presidenza tedesca ha valutato modi per rafforzare ulteriormente la cooperazione tra il Segretariato OSCE, in particolare l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, le operazioni sul terreno e le delegazioni a Vienna, al fine di meglio avvalersi della Dimensione economica e ambientale e del suo potenziale per migliorare la cooperazione fra gli Stati partecipanti. Nel corso di una tavola rotonda ad alto livello tenutasi durante la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione economia e ambientale di quest'anno sono emerse idee lungimiranti a tale riguardo, in particolare una maggiore continuità per quanto riguarda le priorità tematiche, una più stretta cooperazione regionale tra le operazioni sul terreno e un migliore utilizzo delle sinergie fra il lavoro del Segretariato OSCE e le operazioni sul terreno. La Presidenza austriaca dell'OSCE intende proseguire questa discussione nel 2017 e continuare il lavoro sul buongoverno e la connettività sulla base della summenzionata decisione del Consiglio dei ministri.

Dimensione umana

Libertà di espressione e libertà dei mezzi di informazione

La libertà di espressione e la libertà dei mezzi di informazione come libertà fondamentali sono state una priorità della Presidenza tedesca nella dimensione umana.

La Presidenza ha affiancato l'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione (RFOM) nell'organizzazione della conferenza sul tema "Propaganda

17 CIO.GAL/150/16

18 MC.DEC/4/16; il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/14/16

della guerra e dell'odio e la libertà dei media", nel corso della quale è stato discusso il documento informale recentemente pubblicato dall'RFOM dal titolo "Propaganda e la libertà dei mezzi d'informazione".¹⁹ La seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana ha proseguito la discussione in questo campo, affrontando anche la questione della co-regolamentazione e dell'autoregolamentazione dei media come mezzi per migliorare gli standard etici e contrastare la propaganda.²⁰ Nel corso di una conferenza organizzata a Strasburgo con il Consiglio d'Europa e la sua Presidenza estone è stato discusso il tema della libertà di Internet come parte della libertà dei media e il suo ruolo nelle società democratiche.²¹

Con due progetti di decisione la Presidenza tedesca ha inteso sottoporre all'attenzione dei ministri le sfide attuali nel campo della libertà di espressione e della libertà dei mezzi di informazione.²² I dibattiti sui due progetti hanno evidenziato l'elevato interesse e le preoccupazioni degli Stati partecipanti in questo campo e sono stati considerati utili per chiarire le posizioni e le difficoltà. Tuttavia, da tali discussioni sono emerse anche opinioni e approcci controversi, per esempio, sull'estensione e la definizione del fenomeno della "propaganda", sulla legittimità di talune restrizioni in casi di espressioni d'incitamento all'odio e sulle modalità di applicazione delle libertà dei media al mondo di Internet. Il lavoro dovrebbe continuare al fine di trovare un terreno comune su questi temi.

Tolleranza e non discriminazione

Riconoscendo che il principio di non discriminazione è un elemento fondamentale nella promozione dei diritti umani e un fattore importante per la stabilità, la sicurezza, la cooperazione e lo sviluppo pacifico in tutta la regione dell'OSCE, e consapevoli delle sfide poste da società sempre più diversificate, la Presidenza tedesca ha dedicato particolare attenzione alla promozione della tolleranza, della diversità e della non discriminazione. Ricordando l'indivisibilità dei diritti umani, nei suoi sforzi si è fatta guidare dall'approccio concordato dai ministri degli Stati partecipanti dell'OSCE a Madrid nel 2007 che riconoscere la specificità delle diverse forme di intolleranza, e al tempo stesso ribadendo l'importanza di adottare un approccio globale e di affrontare le questioni trasversali al fine di combattere efficacemente ogni forma di discriminazione. La Presidenza tedesca ha inoltre perpetuato la prassi di nominare Rappresentanti personali del Presidente in esercizio per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione.

Grazie al prezioso supporto dell'ODIHR e di altre organizzazioni e attori pertinenti, in particolare il Consiglio d'Europa, durante l'anno è stata organizzata una serie di eventi. Pur con tematiche differenti, tutti hanno perseguito l'obiettivo di rafforzare le discussioni sui modi per combattere ogni forma di discriminazione e di intolleranza nella regione dell'OSCE, individuare le migliori prassi e condividere le esperienze. Un comune denominatore degli eventi è stata l'attenzione per le politiche e le strategie dell'istruzione e per le misure di sensibilizzazione. Mentre alcune conferenze sono state dedicate a forme

19 12 febbraio, CIO.GAL/14/16

20 27 e 28 ottobre, CIO.GAL/173/16, su "Libertà di espressione e libertà dei mezzi di informazione, con particolare attenzione alle situazioni di conflitto, compresa la protezione dei giornalisti e i resoconti giornalistici durante i conflitti armati"

21 9 settembre CIO.GAL/86/16, su "Libertà di Internet – un fattore costante di sicurezza democratica in Europa"

22 Ultime versioni: MC.DD/11/16/Rev.1 su "Contrasto all'incitamento all'odio e alla guerra nell'area dell'OSCE", e MC.DD/12/16/Rev.4 su "Libertà di espressione e media liberi e pluralistici nell'area dell'OSCE"

specifiche di discriminazione, come l'antisemitismo o la discriminazione contro i musulmani, i rom e i sinti e i cristiani, la prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana²³, nonché una Conferenza della Presidenza tenutasi a Berlino su "Tolleranza e diversità"²⁴, sono state incentrate sulle cause profonde dell'intolleranza e della discriminazione e hanno posto in evidenza la sfida peculiare di affrontare le varie manifestazioni di intolleranza, in particolare i crimini motivati dall'odio, l'incitamento all'odio e l'odio su Internet ("cyberhate"). Di fronte a sfide attuali per la nostra regione quali il grande movimento di migranti e di rifugiati e la lotta contro l'estremismo violento e la radicalizzazione che conducono al terrorismo, i partecipanti dei governi e della società civile hanno sottolineato la necessità di mantenere un approccio basato sui diritti umani nelle attività di prevenzione e di contrasto alle manifestazioni di intolleranza e discriminazione.

Come risultato del lavoro intenso e delle discussioni tenutesi durante l'anno, la Presidenza tedesca ha presentato un progetto di decisione del Consiglio dei ministri sul potenziamento degli sforzi volti a prevenire e combattere i crimini motivati dall'odio.²⁵ Il progetto ha suscitato vivo interesse e ottenuto sostegno da parte degli Stati partecipanti, che hanno apprezzato in particolare il valore aggiunto che il progetto di decisione offre riguardo a una migliore registrazione dei dati sui crimini ispirati dall'odio, la necessità che i leader politici denuncino pubblicamente i crimini ispirati dall'odio e contrastino attivamente l'incitamento all'odio, la migliore assistenza alle vittime di tali crimini e il riconoscimento del ruolo della società civile e il maggior sostegno che essa merita. Nonostante le poche divergenze sostanziali rimaste, la decisione non ha potuto essere infine adottata.

La Presidenza tedesca ha presentato un progetto di dichiarazione del Consiglio dei ministri sul potenziamento degli sforzi volti a combattere l'intolleranza e la discriminazione, anche nei confronti dei musulmani, dei cristiani e di membri di altre religioni.²⁶ Tuttavia, durante le discussioni informali su questo progetto gli Stati partecipanti hanno espresso posizioni divergenti, se non controverse, su come affrontare la questione della tolleranza e della non discriminazione nell'area dell'OSCE e nelle nostre società. Il dialogo su questi temi deve proseguire.

Sulla base della decisione dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), la Presidenza tedesca ha presentato un progetto di decisione del Consiglio dei ministri per l'adozione di una definizione operativa di antisemitismo giuridicamente non vincolante.²⁷ La decisione non ha potuto essere adottata ma l'utilità complessiva della definizione operativa per la lotta contro l'antisemitismo condotta dagli Stati partecipanti e dall'ODIHR nei campi dell'istruzione, della sensibilizzazione, della formazione e dell'azione penale non è stata messa in discussione.

23 14 e 15 aprile 2016, "Politiche e strategie per promuovere ulteriormente la tolleranza e la non discriminazione", ordine del giorno della SHDM, PC.SHDM.GAL/3/16/Rev.1

24 20 ottobre 2016, Riepilogo della Presidenza da pubblicare.

25 Ultima versione: MC.DD/17/16/Rev.5

26 MC.DD/24/16

27 Ultima versione: MC.DD/18/16/Rev.2

Diritti delle persone con disabilità

La Presidenza finlandese del Comitato per la dimensione umana (HDC), fortemente sostenuta dalla Presidenza tedesca, ha fatto sì che il tema dei diritti umani delle persone con disabilità tornasse a figurare nel programma di lavoro della dimensione umana dell'OSCE, dopo che gli ultimi impegni in questo campo erano stati assunti 25 anni fa a Mosca (1991). Come risultato di diversi eventi organizzati nel corso dell'anno dalla Presidenza finlandese dell'HDC, anche in cooperazione con altri Stati partecipanti, come gli Stati Uniti d'America e la Federazione Russa, e di due documenti informali elaborati dalla Finlandia e dal Regno Unito, la Presidenza tedesca ha presentato un progetto di decisione ministeriale sulla promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone con disabilità.²⁸ Benché gli Stati partecipanti abbiano accolto positivamente l'iniziativa come passo importante per accordare la debita attenzione ai bisogni e ai diritti umani delle persone con disabilità, la decisione non ha potuto essere adottata a causa di un'unica questione pendente relativa al riferimento nel testo a eventi sportivi.

Minoranze nazionali

Le nuove sfide alla sicurezza e alla stabilità hanno incoraggiato la Presidenza tedesca a scegliere le minoranze nazionali come una delle sue priorità e di considerare i contributi positivi che le minoranze nazionali possono apportare alla società in cui vivono, così come ai loro Stati di riferimento. Su richiesta della Presidenza, l'Ufficio dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali (ACMN) ha coordinato un progetto e ha collaborato con il Centro europeo per le questioni delle minoranze (ECMI), l'Accademia europea di Bolzano/Bozen (EURAC) e il Professore associato Nina Bagdasarova alla realizzazione di uno studio a livello OSCE volto a valutare la capacità delle minoranze nazionali di "costruire ponti". I risultati preliminari sono stati presentati e discussi nel corso della seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana.²⁹ Le prime raccomandazioni, incluso il contributo della Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana, sono state presentate nel corso di un evento tenutosi nella cosiddetta "mixed zone" durante il Consiglio dei ministri di Amburgo e hanno incoraggiato gli Stati partecipanti a continuare a cooperare con le minoranze nazionali e a considerarle in modo positivo e costruttivo.³⁰

Rom e sinti

La promozione dei diritti umani dei rom e dei sinti è stata una priorità per la Presidenza tedesca. In cooperazione con l'ODIHR, il Consiglio d'Europa e il Consiglio centrale per i rom e i sinti tedeschi, la Presidenza tedesca ha organizzato un evento ad alto livello sul tema "Affrontare l'antiziganismo – il ruolo dei leader politici nella lotta contro la discriminazione, il razzismo, i crimini ispirati dall'odio e la violenza contro le comunità rom e sinti" (6 settembre 2016, Berlino). A seguito delle discussioni in questa conferenza e nella sessione di lavoro sui rom e i sinti della Riunione 2016 sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, la Presidenza tedesca si è sentita incoraggiata ad avviare il lavoro su un progetto di decisione ministeriale incentrato sul rafforzamento della partecipazione dei rom e dei sinti nella vita pubblica e politica con particolare attenzione alle

28 Ultima versione: MC.DD/10/16/Rev.5 del 9 dicembre 2016

29 10 e 11 novembre 2016, PC.SHDM.GAL/7/16 su "Minoranze nazionali, costruzione di ponti e integrazione"

30 CIO.GAL/215/16

donne e ai giovani.³¹ Gli Stati partecipanti hanno accolto con favore l'iniziativa come un positivo passo avanti nel garantire politiche sostenibili per l'integrazione dei rom e dei sinti. Tuttavia, uno Stato partecipante non ha approvato i paragrafi operativi molto concreti della decisione.

Prevenzione della tortura

La Germania attribuisce fondamentale importanza all'abolizione universale della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, nonché alla piena riabilitazione delle vittime della tortura. La Presidenza tedesca ha intrapreso sforzi per rafforzare il lavoro dell'OSCE nel campo della prevenzione della tortura, anche alla luce dei conflitti in corso nell'area dell'OSCE e del massiccio movimento di migranti e di rifugiati nella nostra regione. La Presidenza tedesca, di concerto con l'Istituto danese contro la tortura (DIGNITY), ha sostenuto la Danimarca e l'Iniziativa della Convenzione contro la tortura (CTI) nell'organizzazione di un seminario in cui i rappresentanti di Stati partecipanti, della società civile e di organizzazioni internazionali hanno avuto la possibilità di confrontarsi sulle migliori prassi in materia di modelli di riabilitazione per le vittime della tortura.³² Nel corso di un seminario sui seguiti tenutosi a Vienna e organizzato dalla Danimarca, dalla CTI e dall'ODIHR, con il sostegno della Presidenza tedesca, si sono discussi i possibili contributi dell'ODIHR e delle presenze OSCE sul terreno alle iniziative intraprese dagli Stati partecipanti nel campo della riabilitazione (12 ottobre 2016, Vienna). Nell'anno della celebrazione del decimo anniversario dell'entrata in vigore del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), la Presidenza tedesca ha sostenuto inoltre l'ODIHR e l'Associazione per la prevenzione della tortura (APT) nel riunire rappresentanti di meccanismi nazionali di prevenzione di tutta la regione dell'OSCE.³³

Sulla base del lavoro della Presidenza svizzera del 2014 e della Presidenza serba del 2015, la Presidenza tedesca, sostenuta dal Presidente del Comitato per la dimensione umana, dalla Danimarca e dalla Svizzera, ha presentato un progetto di decisione ministeriale sul tema della prevenzione della tortura e di altre pene e trattamenti crudeli, inumani o degradanti, basandosi sul progetto concordato già nel corso del Consiglio dei ministri di Belgrado.³⁴ La decisione non ha potuto infine essere adottata.

Stato di diritto

Riprendendo una consueta priorità politica della Germania, la Presidenza tedesca e l'ODIHR hanno organizzato congiuntamente il Seminario nel quadro della dimensione umana sulla promozione di sistemi giudiziari efficienti e integrali e sulle modalità per garantire l'indipendenza e la qualità del potere giudiziario. I risultati hanno dimostrato che trovare e mantenere un equilibrio tra indipendenza della magistratura e responsabilità dei giudici è una sfida continua per tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

31 Ultima versione: MC.DD/23/16/Rev.2

32 "Riunione regionale sulla riabilitazione per le vittime di tortura nella regione dell'OSCE", 23 e 24 giugno 2016, Copenaghen

33 Prima riunione annuale dei meccanismi nazionali di prevenzione della regione dell'OSCE, 13 e 14 ottobre 2016, Vienna

34 MC.DD/13/16

Rafforzamento dell'attuazione degli impegni

L'approccio trasversale della Presidenza tedesca è stato rafforzare ulteriormente l'attuazione degli impegni esistenti, incluso nella dimensione umana. Seguendo l'esempio della Svizzera e della Serbia, l'Istituto tedesco per i diritti umani ha condotto una valutazione dell'attuazione degli impegni OSCE nella dimensione umana in Germania.³⁵ La società civile tedesca è stata inclusa nel progetto e ha valutato la relazione che è stata presentata a margine dell'HDIM e a Berlino.

Questioni transdimensionali

Genere

La Presidenza tedesca ha deciso di dedicare speciale attenzione alla questione transdimensionale del genere con particolare accento alla questione delle donne, della pace e della sicurezza e della lotta alla violenza contro le donne. Grazie a due relazioni tematiche specifiche presentate al Consiglio permanente (del Sig. Ralf Kleindiek, Segretario di Stato del Ministero federale tedesco per la famiglia, la terza età, le donne e i giovani³⁶, e l'intervento sull'Iniziativa sulla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti del Regno Unito della onorabilissima Baronessa Anelay of St. Johns DBE, Ministro aggiunto del Ministero degli affari esteri e del Commonwealth³⁷), tali questioni sono state poste tra le priorità dell'agenda dell'OSCE. La Presidenza ha sostenuto la sezione OSCE per le questioni di genere nell'organizzazione di una conferenza sul tema "La violenza contro le donne – portare la sicurezza a casa".³⁸ Sulla base della conferenza di luglio e con il sostegno della Presidenza, la Sezione per le questioni di genere ha redatto la pubblicazione "Lotta alla violenza contro le donne nella regione dell'OSCE – un manuale sulla situazione nella regione, buone prassi e la via da seguire"³⁹, che comprende una prima serie di raccomandazioni per il livello nazionale. Nel corso di un evento della Presidenza tenuto a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza ("Partecipazione delle donne alla risoluzione dei conflitti"⁴⁰) e di una conferenza svoltasi a Berlino ("Una causa a favore di una pace e una sicurezza inclusive: come accelerare l'attuazione della UNSCR 1325?"⁴¹) si è discusso anche del ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post-conflittuale. In tutti gli eventi è stata sottolineata all'unanimità la necessità di meglio attuare gli impegni esistenti in materia di parità di genere e di continuare a impegnarsi nella lotta alla violenza di genere, ed è stata altresì rilevata l'importanza di concentrarsi sul ruolo delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nella riconciliazione e nella ricostruzione post-conflittuale. Queste questioni sono state discusse anche durante le visite per paese intraprese dal Rappresentante speciale, Ambasciatore Verveer, in Bosnia-Erzegovina e in Georgia.⁴²

Con il sostegno dell'Ambasciatore svizzero Claude Wild e del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per le questioni di genere, Ambasciatore Melanne Verveer, sono stati intrapresi notevoli sforzi volti a esplorare le prospettive di

35 CIO.GAL/174/16

36 CIO.GAL/35/16

37 PC.DEL/1239/16

38 CIO.GAL/110/16/Rev.1; Rapporto riepilogativo SEC.GAL/182/16

39 SEC.GAL/190/16

40 CIO.INF/54/16 Eventi della Presidenza sulla sicurezza europea, 29 e 30 giugno 2016

41 CIO.GAL/197/16

42 CIO.GAL/210/16, Rapporto sulla Bosnia-Erzegovina

adozione del progetto di Addendum al “Piano di azione 2004 dell’OSCE per la promozione della parità fra i sessi”⁴³, basato sulla più recente versione provvisoria di Belgrado.⁴⁴ Gli Stati partecipanti hanno confermato la necessità di aggiornare il Piano di azione sull’uguaglianza di genere, ma hanno mantenuto opinioni divergenti sull’ambito di applicazione dell’Addendum. In seguito alle discussioni tenutesi durante il ritiro allargato di ambasciatori il 7 ottobre, la Presidenza tedesca ha deciso di non puntare a un’adozione nel corso del Consiglio dei ministri di Amburgo.

Migrazione

La Presidenza tedesca dell’OSCE ha avviato discussioni costruttive sul fenomeno dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati. Un Gruppo di lavoro informale guidato dall’Ambasciatore Claude Wild, Rappresentante permanente della Svizzera presso l’OSCE, ha accuratamente organizzato una riunione speciale del Consiglio permanente nel luglio 2016 dedicata a questa questione transdimensionale. Questo processo inclusivo ha messo in evidenza l’enorme patrimonio di conoscenze e attività dell’OSCE in materia di migrazione. Sono stati individuati un possibile ruolo futuro dell’OSCE e la necessità di aumentare la coerenza e il coordinamento. I risultati della riunione sono stati raccolti in un compendio generale del Presidente che è diventato un utile documento di riferimento.⁴⁵ Le sue raccomandazioni propongono misure specifiche per un contributo più efficace dell’OSCE alla governance globale di grandi movimenti di migranti e di rifugiati.

I dibattiti intrattenuti durante l’anno, cui hanno preso parte, tra l’altro, il Direttore generale dell’OIM William Swing, l’Alto Commissario aggiunto dell’ACNUR per la protezione, Volker Türk, e il Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la migrazione internazionale, Peter Sutherland, hanno evidenziato l’ampia gamma delle attività di cooperazione in corso tra l’OSCE e altre organizzazioni regionali e internazionali. L’OSCE è un partner molto apprezzato che vanta competenze ed esperienze uniche in specifiche aree connesse alla migrazione. È stato unanimemente riconosciuto l’importante ruolo che l’OSCE potrebbe svolgere. Nel corso di una conferenza ad alto livello organizzata nel marzo 2016 dal Segretario generale dell’OSCE, Lamberto Zannier, nel quadro delle Giornate sulla sicurezza, è stato evidenziato il ruolo dell’Organizzazione in linea con il suo concetto globale di sicurezza.

Dall’intenso lavoro svolto durante l’anno si possono trarre le seguenti conclusioni: i grandi movimenti di migranti e di rifugiati rappresentano una sfida per la sicurezza degli Stati partecipanti dell’OSCE. La questione deve pertanto figurare ai primi posti nell’agenda dell’OSCE. L’OSCE occupa una posizione privilegiata per affrontare le questioni legate alla migrazione – il suo approccio globale alla sicurezza, la consolidata collaborazione con i suoi paesi partner e con altre organizzazioni regionali e internazionali e la sua presenza sul terreno sono risorse uniche dell’Organizzazione. Per questi motivi l’OSCE dovrebbe contribuire agli sforzi globali e in particolare a quelli intrapresi dalle Nazioni Unite per affrontare la questione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati. La decisione sul “Ruolo dell’OSCE nella gestione di grandi movimenti di migranti e di rifugiati”⁴⁶, adottata dal Consiglio dei ministri invia un segnale importante di accordo tra gli Stati partecipanti a tale proposito.

43 MC.DEC/14/04

44 PC.DD/21/15/Rev.5

45 CIO.GAL/117/16/Rev.1

46 MC.DEC/3/16; Il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/6/16.

Iniziative dell'OSCE relative alla sicurezza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Migliorare la sicurezza informatica è stata una questione importante per la Presidenza tedesca con tre obiettivi principali: primo, sostenere con forza il Gruppo di lavoro informale presieduto dall'Ambasciatore statunitense Daniel Baer, in particolare per raggiungere un accordo sulle misure di rafforzamento della fiducia (CBM) in campo informatico e intensificare gli sforzi di attuazione delle CBM in campo informatico; secondo, individuare le aree di ulteriore discussione su attività connesse all'informatica al di fuori della dimensione politico-militare e, terzo, redigere un documento ministeriale sulle tecnologie cibernetiche/dell'informazione e della comunicazione (TIC) al Consiglio dei ministri di Amburgo.

La conferenza sul ciberspazio tenutasi a Berlino il 20 gennaio 2016⁴⁷ ha esplorato i campi d'azione per l'OSCE. Le discussioni hanno messo in evidenza la multidimensionalità delle TIC e hanno mostrato un ampio consenso generale verso l'approccio della Presidenza. Gli Stati partecipanti hanno adottato nuove CBM in campo informatico nel marzo 2016, mettendo in evidenza il ruolo di precursore dell'OSCE nel campo della sicurezza informatica.⁴⁸ Inoltre, l'attuazione di CBM si è notevolmente estesa e ampliata: 52 Stati partecipanti dell'OSCE hanno messo in atto una o più CBM di tipo informatico e una prima verifica della comunicazione tra i punti di contatto informatici degli Stati partecipanti dell'OSCE si è conclusa con successo. Un progetto "Track II" avviato dal Dipartimento OSCE per le minacce transnazionali migliorerà ulteriormente l'attuazione.

Il documento generale del Segretariato contenente proposte in campo informatico⁴⁹, redatto con il contributo di tutte le pertinenti strutture esecutive dell'OSCE, presenta idee e proposte concrete per sostenere il lavoro dell'OSCE nel campo delle CBM di tipo informatico e le attività future dell'OSCE basate sull'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza. Si è provveduto a presentare la decisione sulle cyber/TIC, che è stata successivamente adottata al Consiglio dei ministri di Amburgo⁵⁰. Essa conferisce sostegno politico alle CBM informatiche e prevede una migliore e concreta attuazione delle CBM. Inoltre, la decisione apre la strada all'esame di ulteriori attività dell'OSCE relative alle TIC sulla base dell'approccio globale dell'Organizzazione alla sicurezza.

Personalità giuridica

La Germania ha individuato la mancanza di una personalità giuridica internazionale come una delle priorità della sua presidenza. Di concerto con il suo Consigliere speciale, Ambasciatore John Bernhard, e in consultazione con gli Stati partecipanti, la Presidenza tedesca ha proseguito il dialogo su tale questione. Nel quadro di tre riunioni del Gruppo di lavoro informale per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) sono state discusse quattro opzioni ed è stata intensificata la ricerca di soluzioni. Gli Stati partecipanti hanno discusso modi e mezzi per migliorare lo status giuridico dell'OSCE attraverso le rispettive legislazioni nazionali e/o attraverso accordi bilaterali tra gli Stati e il Segretariato dell'OSCE. A tal fine, la Germania ha modificato la propria normativa nazionale sui privilegi e le immunità dell'OSCE. La Presidenza tedesca ha sostenuto inoltre una conferenza

47 PC.INF/19/15

48 PC.DEC/1202

49 CIO.GAL/71/16

50 MC.DEC/5/16; Il primo progetto è stato distribuito con la sigla di riferimento MC.DD/7/16.

dell'Istituto Max Planck di diritto pubblico comparato e diritto pubblico internazionale di Berlino-Dahlem tenutasi il 13 luglio 2016 e intitolata "Tra aspirazioni e realtà: il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE", la cui finalità era approfondire le questioni relative alla status giuridico internazionale dell'OSCE da un punto di vista scientifico. È stato pubblicato un rapporto al Consiglio dei ministri sul "Rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE nel 2016"⁵¹ con la sigla di riferimento MC.GAL/7/16.

Scale di ripartizione dei contributi

Nel 2016 la Germania si è costantemente impegnata per raggiungere un'equa ripartizione degli oneri tra gli Stati partecipanti al fine di rafforzare l'OSCE. L'ultima riforma di minor entità delle Scale di ripartizione dei contributi dell'OSCE risale al 2005. Nel 2013 e nel 2015 gli Stati partecipanti si sono impegnati⁵² a rinegoziare le scale nel formato di un Gruppo di lavoro informale sulle scale dei contributi. Per dare nuovo slancio all'IWG, l'1° marzo 2016 la Presidenza tedesca ha nominato l'Ambasciatore austriaco Jutta Stefan Bastl a nuovo Presidente del Gruppo. La Presidenza ha invitato a partecipare alle riunioni mensili dell'IWG per tutto il 2016, come previsto nella decisione del Consiglio permanente N.196 al fine di sostenere e far progredire le discussioni. Nel corso di una proficua riunione allargata del Consiglio permanente del 6 giugno, il Presidente ha presentato delle raccomandazioni e gli Stati partecipanti si sono nuovamente impegnati ad attuare la riforma. Durante le otto riunioni dell'IWG tenutesi durante il 2016 sono stati discussi i criteri di calcolo modificati e sono state distribuite tabelle e grafici. In occasione del Consiglio dei ministri di Amburgo, il Ministro degli esteri Steinmeier nelle sue conclusioni in qualità di Presidente in esercizio ha ribadito l'importanza di un'equa ripartizione degli oneri.

Giovani e sicurezza

Basandosi sulle iniziative della Presidenza svizzera del 2014 e della Presidenza serba del 2015, la Presidenza tedesca si è concentrata in particolare sulle giovani generazioni. Al fine di rafforzare la voce dei giovani e migliorare la loro partecipazione in seno all'OSCE, tre giovani dei paesi della Troika, Serbia, Germania e Austria, sono stati nominati Rappresentanti speciali della Presidenza in esercizio per i giovani e la sicurezza. Milena Stošić, Paul Steiner e Anna Katharina Deininger hanno prestato consulenza alla Presidenza sulle questioni giovanili. In occasione di eventi OSCE essi hanno espresso il punto di vista dei giovani su questioni quali la lotta alla radicalizzazione e al terrorismo, la migrazione o i diritti umani e hanno difeso attivamente le preoccupazioni dei giovani nell'OSCE. Inoltre, moltissime attività sono state intraprese per accrescere lo scambio tra giovani provenienti da tutti gli Stati partecipanti e per offrire loro l'opportunità di conoscere meglio l'OSCE.

51 MC.GAL/7/16

52 PC.DEC/1072, PC.DEC/1196

Società civile

La società civile ha svolto un ruolo fondamentale nel processo della CSCE sin dai suoi inizi nel 1970. In veste di Presidenza dell'OSCE del 2016, la Germania ha mirato a proseguire e rafforzare il dialogo con la società civile nel quadro dell'OSCE e a sostenerne le attività. La Presidenza tedesca ha promosso quattro seminari di esperti della società civile organizzati dalla Civic Solidarity Platform su temi diversi e in diversi luoghi della regione dell'OSCE ("Migrazione" a Berlino; "Restringimento dello spazio per la società civile e la protezione dei difensori dei diritti umani" a Tbilisi; "Libertà di espressione" ad Almaty, "Sicurezza, guerra e pace – diritti umani come questione transdimensionale" a Vienna). Da questi seminari sono emerse raccomandazioni agli Stati e alle istituzioni dell'OSCE, che sono state presentate e consegnate al Presidente in esercizio dell'OSCE e Ministro degli esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier in occasione della conferenza parallela della società civile, tenutasi il 7 dicembre ad Amburgo. L'8 e il 9 dicembre istituzioni dell'OSCE e think tank accademici hanno presentato progetti e risultati conseguiti nel 2016 nella cosiddetta "mixed zone" del Consiglio dei ministri di Amburgo. Questo nuovo concetto si è rivelato essere una piattaforma di dialogo informale tra delegati, rappresentanti di ONG, media e comunità accademica.

RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE ALLA VENTITREESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/9/16 del 9 dicembre 2016)

Signor Presidente, caro Frank-Walter,

grazie per il Suo caloroso benvenuto. Desidero esprimere il mio apprezzamento per il Suo impegno personale e l'operosità con cui ha guidato l'OSCE durante l'anno e per l'intenso lavoro svolto dai suoi validi collaboratori a Berlino e a Vienna sotto la guida degli Ambasciatori Leendertse e Pohl.

Signori Ministri,
Eccellenze,
Signore e signori,

questo è il mio ultimo intervento al Consiglio dei ministri e desidero pertanto cogliere questa opportunità per riflettere brevemente sul modo in cui l'Organizzazione ha reagito alla rapida evoluzione dello scenario di sicurezza durante il mio mandato. Abbiamo visto l'OSCE riaffermare il proprio ruolo, acquisire maggiore visibilità e allineare sempre più il proprio lavoro all'agenda globale per la pace e la sicurezza. Sono fiero di lasciare l'Organizzazione in una posizione più forte e più rilevante rispetto a quando ho assunto il mio incarico.

Tuttavia è facile cedere allo scoraggiamento se si considerano tutte le sfide che oggi la nostra regione è chiamata ad affrontare, che Frank-Walter ha definito *stürmische Zeiten*, che si tratti di conflitti armati, terrorismo e estremismo violento o movimenti in massa di persone e cambiamento climatico, per citarne solo alcune. Tali sfide possono essere gestite con efficacia solo attraverso strategie di cooperazione coordinate. Ciononostante assistiamo a divisioni sempre più profonde nella nostra regione e, in misura crescente, in seno alle nostre società e che destano serie preoccupazioni.

Assistiamo inoltre a una progressiva erosione della visione dell'OSCE come piattaforma dove i paesi cooperano e, malgrado abbiano prospettive e interessi diversi, riconoscono l'esigenza di affrontare insieme le minacce comuni alla sicurezza. L'unità di intenti dell'OSCE è costantemente messa alla prova, così come la validità dei principi su cui essa si fonda e su cui si basano le nostre relazioni. Ne consegue che l'Organizzazione viene utilizzata sempre più come foro per lo scambio di accuse e recriminazioni in merito alla violazione degli impegni fondamentali. Il vero dibattito è stato sostituito da dichiarazioni redatte scrupolosamente.

Per tornare sulla strada della cooperazione pragmatica occorre fiducia reciproca che è possibile grazie a una comunicazione aperta. Dobbiamo rilanciare il nostro dialogo e ripristinare un dibattito e un impegno reali che ci consentano di trovare approcci cooperativi ai problemi condivisi. L'OSCE è in grado di svolgere un ruolo di coesione ma spetta a voi, gli Stati partecipanti, decidere che uso farne.

La crisi in Ucraina e nella regione circostante ha dominato l'agenda dell'OSCE da almeno tre anni. Agendo su incarico degli Stati partecipanti, l'Organizzazione ha risposto in maniera rapida ed efficace alla crisi in atto, facilitando il processo politico e gli sforzi volti ad attenuare le tensioni e adattandosi con flessibilità ai nuovi compiti da svolgere sul terreno in

base agli sviluppi del conflitto. L'organizzazione ha dimostrato di disporre di un margine di manovra e di essere in grado di costruire ponti godendo della fiducia di tutte le parti. Con l'evolversi del ruolo dell'OSCE, sono cresciute le aspettative nei nostri confronti, malgrado le difficoltà nel quadro del processo politico e sul terreno. La responsabilità ultima di porre fine al conflitto spetta tuttavia alle parti.

Spetta inoltre alle parti garantire che la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) sia in grado di adempiere al suo mandato, garantendo la sicurezza dei nostri osservatori e concedendo loro pieno e libero accesso a tutte le aree coperte dal loro mandato. Ciò si applica anche alle dotazioni impiegate dalla SMM ai fini delle attività di monitoraggio. I casi di vessazioni e intimidazioni nei confronti di nostri osservatori e i casi in cui essi sono stati fatti oggetto di attacchi sono in aumento. Da gennaio alla fine di novembre i membri del personale della SMM sono stati presi di mira diciannove volte. I velivoli teleguidati e le videocamere della Missione continuano a subire interferenze radio e a essere abbattuti. La SMM è un'operazione civile e i nostri osservatori restano disarmati. Rendo omaggio al coraggio e all'impegno nel fare tutto il possibile per facilitare la pace e migliorare le condizioni di vita della popolazione nella zona di conflitto. Le azioni ostili contro i nostri osservatori – i vostri osservatori – meritano una ferma condanna e le parti devono garantire che i loro combattenti siano chiamati a rispondere di tali azioni.

La composizione pacifica dei conflitti protratti nel Caucaso meridionale e in Moldova dipende a sua volta dalla volontà politica delle parti di tali conflitti. Occorre imprimere nuovo slancio ai formati negoziali ed esaminare altre strategie affinché possiamo raddoppiare i nostri sforzi volti a trovare soluzioni sostenibili e reciprocamente accettabili.

Gli strumenti e i meccanismi di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi hanno un'importanza ancora maggiore quando le tensioni sono forti e pertanto saluto con favore gli sforzi volti a potenziare il ruolo dell'OSCE in tutte le fasi del ciclo del conflitto. Saluto inoltre l'iniziativa del Ministro Steinmeier di rilanciare il dibattito sul controllo degli armamenti convenzionali. Dobbiamo sfruttare questo nuovo impulso. In ottobre ho tenuto una tavola rotonda nel quadro delle Giornate sulla sicurezza in cui si è concluso che esistono molte opportunità per ridurre il rischio crescente di scontri militari ravvicinati, accrescere la trasparenza e ammodernare gli strumenti di controllo degli armamenti al fine di affrontare le nuove sfide.

Signori ministri,

oggi siamo dinanzi a una confluenza senza precedenti di sfide transnazionali e globali alla sicurezza la cui complessità, portata e interrelazione richiedono risposte globali e coordinate a ogni livello. Nessun paese può affrontare tali sfide agendo individualmente.

L'OSCE ha riconosciuto da tempo che la sicurezza nella nostra regione è indissolubilmente legata alla sicurezza delle regioni vicine e il complesso ambiente di sicurezza globale di oggi ci ha ulteriormente avvicinato ai nostri partner asiatici e mediterranei. Invito gli Stati partecipanti a eliminare le restrizioni sulle attività dell'OSCE condotte al di fuori dei loro territori a favore dei Partner mediterranei. Ciò faciliterebbe la cooperazione pratica e la renderebbe più efficiente.

Abbiamo inoltre bisogno di adottare forme innovative di cooperazione multilaterale che integrino le tradizionali dinamiche intergovernative attingendo alle capacità e alle risorse

della società civile, del mondo accademico, dei mezzi d'informazione e delle imprese. La creazione di coalizioni flessibili e partenariati strategici può aiutarci ad affrontare più efficacemente sfide transnazionali e globali.

È per questo che una delle mie priorità personali è stata la promozione dell'impegno OSCE con la società civile, il mondo accademico, le donne e i giovani e sono lieto che una serie di iniziative per dar loro voce nei nostri dibattiti stia dando i suoi frutti. La rete OSCE di think tank e istituzioni accademiche e la rete di think tank mediterranei New Med Network hanno fornito analisi e raccomandazioni preziose, mentre le Giornate sulla sicurezza continuano a stimolare dibattiti informali su temi centrali dell'agenda dell'OSCE. Ad esempio, un recente evento nel quadro delle Giornate sulla sicurezza dedicato alla migrazione ha avviato un ampio dibattito in seno all'Organizzazione che ci aiuta a riunire in un approccio più strategico il lavoro svolto in molti ambiti relativi alla migrazione. Il prossimo marzo terrà un dibattito nel quadro delle Giornate sulla sicurezza in cui i sindaci di grandi città contribuiranno al nostro dibattito politico presentando le loro risposte innovative alle sfide globali per la sicurezza.

L'OSCE sta intensificando i suoi sforzi volti a favorire il ruolo dei giovani nel quadro della prevenzione e risoluzione dei conflitti, del contrasto alle sfide globali e transnazionali e del consolidamento della pace nella nostra regione. Continuiamo inoltre a potenziare il ruolo delle donne in tutte le fasi dei processi di prevenzione e risoluzione dei conflitti e a integrare le questioni di genere nelle politiche, nei programmi e nelle attività dell'OSCE.

Eccellenze,

le operazioni OSCE sul terreno sono partner importanti per i rispettivi paesi ospitanti e li assistono nell'attuazione dei loro impegni OSCE. Di recente abbiamo assistito, tuttavia, a una certa resistenza da parte di taluni paesi ospitanti ed è quindi forse giunto il momento di riesaminare il nostro modello. Le esigenze dei paesi ospitanti evolvono nel tempo e pertanto, senza perdere di vista che il mandato principale dell'Organizzazione è promuovere la sicurezza e la stabilità, dovremmo adoperarci per fornire assistenza pratica mirata e informare il pubblico in merito ai valori, ai principi e agli impegni dell'OSCE. Potremmo esaminare la possibilità di aprire uffici OSCE con specifico orientamento regionale o tematico, da collocare anche a ovest di Vienna. Indipendentemente dal modello adottato, collaboriamo sempre con i governi al fine di garantire che le operazioni OSCE sul terreno apportino un valore aggiunto.

In tutto ciò che facciamo ci preoccupiamo di apportare un valore aggiunto. L'OSCE ha dimostrato di essere uno strumento efficace per affrontare i conflitti, per fornire spazio al dialogo politico e mezzi atti a garantire verifiche successive e risultati finali. L'ampliamento delle attività dell'Organizzazione non è stato accompagnato da un incremento adeguato delle risorse. In occasione degli eventi ministeriali informali tenutisi in autunno a Potsdam e a New York, alcuni di voi hanno sottolineato come l'OSCE meriti maggiori risorse finanziarie e umane. L'OSCE resta un'organizzazione snella, poco costosa ed efficiente, tuttavia la politica della crescita nominale pari a zero applicata al nostro bilancio assai modesto sta limitando l'efficacia della nostra Organizzazione.

Desidero inoltre sottolineare che la mancanza di personalità giuridica dell'OSCE espone l'Organizzazione a un grande rischio. I membri del nostro personale meritano un adeguato obbligo di diligenza e privilegi e immunità per la loro tutela ed è per questa ragione

che ho iniziato a concludere accordi bilaterali permanenti con taluni Stati partecipanti come misura temporanea fino a quando non sarà possibile raggiungere un consenso sullo status giuridico dell'Organizzazione.

Esimi ministri,

esorto voi e le vostre delegazioni a riporre maggiore fiducia nell'Organizzazione e a fornire al mio successore un maggiore margine di manovra per le questioni correnti. Inoltre, un impegno costruttivo in merito alle scale di ripartizione dei contributi, al bilancio unificato, alla personalità giuridica e ad altre questioni istituzionali rafforzerebbe la capacità dell'OSCE di rispondere alle crisi emergenti e ad altre sfide alla sicurezza nella nostra regione.

In conclusione, desidero ringraziare i membri del personale dell'OSCE per il loro lavoro instancabile. È grazie alla loro inesauribile dedizione che riusciamo a conseguire così tanti risultati. Desidero inoltre esprimere apprezzamento per il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra il Segretariato, le istituzioni e l'Assemblea parlamentare.

Il prossimo anno la nostra regione continuerà ad affrontare sfide molto serie. Attendo con fiducia di collaborare con la Presidenza austriaca entrante e vi posso assicurare che continueremo a impegnarci a sostenere l'attuazione delle vostre decisioni e ad appoggiare i vostri sforzi volti a riportare pace e stabilità nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa.

Molte grazie.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER
LA SICUREZZA AL MINISTRO FEDERALE DEGLI AFFARI ESTERI
DELLA GERMANIA, PRESIDENTE DELLA VENTITREESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 9 al Giornale MC(23) N.2 del 9 dicembre 2016)

In qualità di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro nel 2016.

Nella redazione della presente lettera mi sono consultato con le precedenti Presidenze dell'FSC di quest'anno, i Paesi Bassi e la Polonia. Nel corso del 2016 le Presidenze hanno lavorato in stretta cooperazione al fine di assicurare continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Anche se la situazione in Ucraina e nella regione circostante ha dominato i dibattiti in seno all'FSC, diverse iniziative avanzate dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di cinque decisioni che puntano a sostenere l'attuazione degli impegni esistenti e il loro ulteriore sviluppo. In particolare, l'FSC ha adottato una decisione volta a estendere ai Partner OSCE per la cooperazione i meccanismi di assistenza su base volontaria indicati nei Documenti sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali. Inoltre, gli Stati partecipanti hanno deciso di consentire la pubblicazione sul sito web dell'OSCE di talune informazioni scambiate sulle mine antiuomo, sui trasferimenti di armi convenzionali e sulle armi di piccolo calibro e leggere.

I dibattiti strategici tenutisi durante i Dialoghi sulla sicurezza hanno posto in evidenza l'importanza dell'FSC come piattaforma per affrontare e discutere problemi inerenti alla sicurezza. In particolare, si è svolto un dialogo attivo sulle questioni concernenti gli attuali problemi di sicurezza europei, inclusi, tra l'altro, il controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, le risoluzioni 1540 (2004) e 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e la cooperazione militare e in materia di difesa a livello subregionale. Tutte e tre le Presidenze dell'FSC del 2016 hanno stimolato attivamente i dibattiti organizzando complessivamente diciannove Dialoghi sulla sicurezza.

Vale la pena rilevare che alla questione del controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) è stata accordata particolare importanza durante il mandato delle tre Presidenze dell'FSC, cosa che è stata rispecchiata da una serie di attività svolte nel 2016.

Sulla base del paragrafo 15.7 del Documento di Vienna 2011, i Paesi Bassi hanno organizzato un Seminario ad alto livello sulla dottrina militare (il 16 e 17 febbraio). L'evento ha offerto un'opportunità quanto mai necessaria di agevolare i contatti militari e di esaminare i recenti sviluppi nelle dottrine militari degli Stati partecipanti. I Paesi Bassi hanno anche co-presieduto una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sulla "Sicurezza europea".

La Polonia ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema del "Controllo degli armamenti convenzionali e le CSBM". Inoltre, durante la Presidenza della Polonia, l'FSC ha

contribuito alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (dal 28 al 30 giugno). I dibattiti tenutisi nel quadro della Sessione di lavoro II: “Controllo degli armamenti convenzionali e misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza: problemi e prospettive” hanno evidenziato che l’FSC può svolgere un ruolo chiave nel promuovere risposte cooperative alle sfide attuali e future.

Sotto la Presidenza del Portogallo, l’FSC ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza alla questione del “Mutamento del ruolo esercitato dalle forze militari – implicazioni pratiche e militari per le dottrine”. Inoltre, una riunione congiunta dell’FSC e del Consiglio permanente è stata dedicata al “Riesame del quadro OSCE del 1996 per il controllo degli armamenti”. La riunione ha dimostrato che il controllo degli armamenti, inclusi il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, restano parte integrante del concetto globale e cooperativo di sicurezza dell’OSCE.

Oltre a partecipare periodicamente ai dibattiti sul controllo degli armamenti e la modernizzazione e l’aggiornamento del Documento di Vienna, numerosi Stati partecipanti hanno pubblicato una serie di documenti di riflessione e di proposte di decisioni “Vienna Document plus” come previsto al paragrafo 151 del Documento di Vienna 2011. Nel corso del 2016 il Coordinatore della Presidenza dell’FSC per il Documento di Vienna ha organizzato una serie di incontri informali per discutere alcuni aspetti relativi all’aggiornamento del Documento e alla sua riedizione. Una seduta speciale dell’FSC si è tenuta in conformità al paragrafo 152 del Documento di Vienna 2011, benché non si sia concretizzata nella riedizione del Documento di Vienna a causa della mancanza di consenso.

In conclusione, nel 2016 l’FSC ha continuato a offrire agli Stati partecipanti una piattaforma importante per discutere di questioni relative al controllo degli armamenti e alle CSBM in generale e al Documento di Vienna in particolare. Il gran numero di proposte di decisioni “Vienna Document plus” dimostra che molti Stati partecipanti riconoscono la possibilità e la necessità di sviluppare ulteriormente il Documento di Vienna e di impegnarsi costantemente in tal senso.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL
GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER ASIATICI
PER LA COOPERAZIONE DELL'OSCE ALLA VENTITREESIMA
RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/2/16 del 2 dicembre 2016)

Durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto asiatico del 2016, la Serbia ha assistito la Presidenza tedesca dell'OSCE nelle sue attività volte a promuovere un dialogo aperto e interattivo tra l'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione, perseguendo un approccio basato sulla domanda e rispondendo agli interessi e alle priorità dei Partner asiatici.

Nel corso dell'anno si sono svolte a Vienna cinque riunioni del Gruppo di contatto asiatico che hanno offerto una preziosa piattaforma per uno scambio d'informazioni e un dialogo tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner asiatici per la cooperazione. I temi delle cinque riunioni sono stati scelti congiuntamente dalla Presidenza e dai Partner asiatici e hanno rispecchiato la vasta gamma di questioni d'interesse per i singoli Paesi partner. Ciascuna riunione ha visto la partecipazione di oratori di uno dei Paesi asiatici partner nonché di esperti che hanno presentato relazioni su tematiche rilevanti per il Gruppo di contatto asiatico.

Alla prima riunione del Gruppo di contatto asiatico, tenutasi l'11 marzo, Jang-keun Lee, Vice Direttore generale dell'Ufficio per le organizzazioni internazionali del Ministero degli affari esteri della Repubblica di Corea, ha presentato una relazione sulla "Situazione di sicurezza nella penisola coreana: sviluppi recenti e implicazioni per l'OSCE". Nella sua relazione il Vice Direttore Lee ha sottolineato che la Repubblica di Corea sta cercando di adattare elementi dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nel contesto della sua Iniziativa di pace e di cooperazione per l'Asia nord-orientale (NAPCI) e ha invitato l'OSCE a impegnarsi attivamente nell'ambito delle questioni riguardanti la sicurezza in Corea. Durante tutto il 2016, l'OSCE e la Presidenza tedesca hanno effettivamente espresso più volte la loro preoccupazione circa il lancio di un missile da parte della Repubblica popolare democratica di Corea (DPRK), avvenuto il 6 gennaio, nonché in merito a tre ulteriori lanci falliti alla fine di aprile e il 31 maggio, che a loro volta pongono in evidenza la necessità di un quadro regionale di sicurezza come il NAPCI. L'Ambasciatore Fred Tanner, Consigliere principale presso l'Ufficio del Segretario generale ha presentato i progetti e le attività della Rete OSCE di Gruppi di riflessione e di Istituzioni accademiche, cui ha aderito nel mese di febbraio il gruppo di riflessione sud-coreano Asan Institute for Policy Studies che, insieme al Research and Development Institute of regional information (RDIRI) dell'Università giapponese Ritsumeikan costituisce finora uno dei due unici istituti di ricerca dell'Asia orientale nel quadro della Rete OSCE. Facendo seguito ai dibattiti svoltisi in seno al Gruppo di contatto nel 2015 sulla promozione degli scambi in materia di sicurezza informatica, Monica Greco, Consigliere politico della Missione degli Stati Uniti presso l'OSCE, ha illustrato le attività del gruppo di lavoro informale dell'OSCE impegnato in tale campo, ponendo le premesse per i dibattiti proseguiti nel giugno 2016 in seno alla Conferenza asiatica dell'OSCE, svoltasi a Bangkok, Thailandia, nonché per il lancio di un'iniziativa congiunta OSCE-Corea pianificata durante l'anno, che prevede l'organizzazione di una conferenza sulla sicurezza informatica da tenersi nella primavera del 2017.

Alla seconda riunione del Gruppo di contatto asiatico, svoltasi il 17 maggio, Toshihiro Aiki, Vice Direttore generale dell'Ufficio per gli affari europei del Ministero degli

affari esteri giapponese, ha presentato una relazione sul “Contributo rafforzato del Giappone alla pace, alla sicurezza e alla stabilità in Asia”. Il Vice Direttore Aiki ha voluto dare particolare rilievo alla cooperazione e al coordinamento con gli alleati e con i partner, all’importanza delle misure collettive di sicurezza e delle operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e alla disponibilità del Giappone a prendervi parte, nonché alla rilevanza della nuova legislazione del Giappone in materia di pace e di sicurezza. La riunione è proseguita con una relazione di Janice Helwig, Rappresentante della Commissione di Helsinki della Missione degli Stati Uniti presso l’OSCE, che ha introdotto l’idea di un evento collaterale sulla sicurezza informatica a margine della Conferenza asiatica dell’OSCE di Bangkok. Nel corso della medesima riunione Thomas Wuchte, Capo dell’Unità per le questioni dell’antiterrorismo presso il Dipartimento per le minacce transnazionali del Segretariato dell’OSCE, ha offerto un aggiornamento sulle attività svolte dal suo ufficio.

La Conferenza asiatica dell’OSCE si è tenuta quest’anno a Bangkok, Thailandia, il 6 e 7 giugno. La conferenza, organizzata congiuntamente dal Ministero degli affari esteri della Thailandia e dall’OSCE, si è concentrata sul “Rafforzamento della sicurezza globale” con particolare accento sulla sicurezza informatica, lo sviluppo sostenibile, la tratta di esseri umani e l’immigrazione clandestina. L’evento ha offerto un’occasione quanto mai opportuna per condividere opinioni ed esperienze tra gli Stati partecipanti dell’OSCE e i Partner per la cooperazione al fine di individuare spazi di cooperazione concreta. Le tre sessioni tematiche in cui si è articolata hanno rispecchiato le tre dimensioni della sicurezza dell’OSCE, integrando al tempo stesso i dibattiti su questioni di attualità che suscitano particolare preoccupazione. Le sessioni si sono basate inoltre sulla premessa di dare seguito alle principali conclusioni del documento interpretativo congiunto della Presidenza svizzera del Gruppo di contatto asiatico del 2015. La prima sessione si è concentrata sul potenziamento degli sforzi internazionali intesi a rafforzare la cooperazione alla sicurezza e ha preso in esame la potenziale cooperazione in materia di prevenzione e contrasto all’estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT), le potenzialità per una maggiore cooperazione regionale e internazionale, incluse le migliori prassi sullo scambio di informazioni per combattere il terrorismo, nonché le opzioni per uno scambio interregionale di migliori prassi volte a rafforzare la fiducia fra gli Stati partecipanti nel campo della sicurezza informatica/delle TIC. Durante la seconda sessione, dedicata alla promozione dell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile al fine di assicurare la pace e la prosperità (ASD), diversi oratori hanno presentato modelli esemplificativi intesi a promuovere misure volte a strappare le persone alla povertà e a migliorare le loro condizioni di vita, nonché iniziative incentrate sull’emancipazione femminile e sul rafforzamento del ruolo delle donne nell’ambito dello sviluppo economico. Nel corso dei successivi dibattiti gli Stati partecipanti dell’OSCE, i Partner asiatici e i relatori ospiti hanno presentato le rispettive iniziative e attività nel quadro dell’UNGASS 2016 e dell’ASD 2030. La terza sessione ha affrontato le cause profonde della tratta di esseri umani e della migrazione clandestina, concentrandosi sullo sviluppo economico e sociale e sul miglioramento dei mezzi di sussistenza nelle comunità a rischio. È stata inoltre sottolineata l’importanza di un rafforzamento dei servizi di polizia al fine di smantellare le reti di contrabbandieri e di trafficanti, come pure la necessità di potenziare gli sforzi internazionali volti ad assicurare protezione e assistenza alle vittime della tratta, in particolar modo le donne e i minori.

Un maggior impegno in materia di sicurezza informatica/delle TLC è stato il tema di un evento a margine organizzato dalla Missione degli Stati Uniti presso l’OSCE. Gli Stati partecipanti e i Partner asiatici hanno contribuito al dibattito condividendo le esperienze OSCE nell’elaborare misure di riduzione dei rischi e di rafforzamento della fiducia e

considerando opzioni di carattere volontario ai fini di una maggiore comprensione e trasparenza.

Poche settimane dopo, il 22 luglio, si è tenuta a Vienna la terza riunione del Gruppo di contatto, incentrata su possibili sinergie tra l'OSCE e l'ASEAN. L'Ambasciatore Arthayudh Srisamoot, Rappresentante permanente della Reale Ambasciata thailandese è intervenuto sul tema "ASEAN-OSCE: Rafforzare la cooperazione tra le due regioni", ha illustrato i recenti sviluppi nella regione dell'ASEAN, ha rilevato analoghe priorità e visioni del Foro regionale ASEAN (ARF) e dell'OSCE e ha posto l'accento sull'importanza di uno scambio di informazioni e di migliori prassi tra le due organizzazioni. L'Ambasciatore Andreas Papadakis, Presidente del Foro economico e ambientale (EEC), ha da parte sua presentato le attività del suo Comitato, mentre Diman Dimov, Funzionario di supporto ai progetti presso la Sezione di supporto del CPC/FSC, ha presentato un meccanismo di assistenza ai sensi del Documento OSCE sulle SALW e del Documento OSCE sulle SCA.

Nel corso della quarta riunione, svoltasi il 14 ottobre, l'Incaricato d'affari della Missione permanente dell'Australia, David Lewis, ha presentato una relazione sulla "Attuazione della risoluzione UNSCR 1325 sulle donne, la pace e la sicurezza: la prospettiva australiana". Iniziando la sua presentazione con una video-dichiarazione del tenente generale David Morrison, che ha sottolineato l'approccio australiano di tolleranza zero verso la violenza contro le donne, Lewis ha offerto una panoramica del Piano d'azione nazionale che mira ad integrare una prospettiva di genere nelle attività e nelle politiche dell'Australia attraverso un meccanismo definito come "prospettiva, partecipazione, protezione e prevenzione" e include misure concrete per dare attuazione all'UNSCR 1325 in Australia, cercando allo stesso tempo di promuoverne l'attuazione a livello internazionale. Sempre sullo stesso tema, vale a dire l'UNSCR 1325, l'Ambasciatore Miroslava Beham, Consigliere principale per le questioni di genere dell'OSCE, ha proseguito con una presentazione riguardante "Il ruolo dell'OSCE nell'attuazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza: opportunità e sfide". Mikko Autti, Primo Segretario dalla Delegazione permanente della Finlandia, ha presentato le attività del Comitato per la dimensione umana (HDC) a nome della Presidenza finlandese del comitato stesso.

La quinta riunione del Gruppo di contatto, tenutasi il 9 novembre, ha incluso un segmento speciale intitolato "Sicurezza, stabilità e sviluppo in Afghanistan: trasformare le minacce in opportunità per la generazione più giovane". Alla riunione hanno rivolto indirizzi di saluto il Presidente del Consiglio permanente e Rappresentante permanente della Repubblica di Serbia presso l'OSCE, Ambasciatore Vuk Žugić, e il Segretario generale dell'OSCE, Ambasciatore Lamberto Zannier. Punto centrale della riunione è stato l'intervento del Vice Ministro degli esteri per la cooperazione economica della Repubblica islamica dell'Afghanistan, Adela Raz, che si è rivolta al Gruppo di contatto con un intervento in cui ha illustrato i recenti sviluppi in Afghanistan, ha sottolineato il persistente interesse dell'Afghanistan a intrattenere solide relazioni con l'OSCE e ha sollecitato un maggiore impegno nel campo della cooperazione economica al fine di promuovere le potenzialità dei giovani in Afghanistan. La riunione è proseguita con due gruppi di discussione sulle possibilità di "Trasformare le minacce in opportunità" e di incoraggiare l'OSCE ad "Assistere l'Afghanistan: si può fare di più?" Il primo oratore nell'ambito del primo gruppo di discussione è stato l'Ambasciatore Kairat Sarybay, Rappresentante permanente del Kazakistan presso l'OSCE, che ha illustrato i tradizionali e stretti rapporti che legano il Kazakistan e l'Afghanistan e il persistente impegno del suo paese nel quadro delle attività svolte dall'OSCE in favore dell'Afghanistan. Il secondo oratore, Haseeb Humayoon, membro

del consiglio di amministrazione del Centro per l'Afghanistan presso l'Università di Kabul ha ribadito, tra l'altro, che i giovani in Afghanistan dovrebbero essere al centro di ogni iniziativa volta a promuovere lo sviluppo del paese. Nell'ambito del secondo gruppo di discussione, moderato dall'Ambasciatore Marcel Peško, Direttore del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, sono intervenuti quattro oratori: Ayaki Ito, Vice Direttore dell'Ufficio regionale dell'UNHCR per l'Asia e il Pacifico, Orzala Ashraf Nemat, studioso ed esperto afgano di Kabul sulla governance locale, Anna-Katharina Deininger, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per i giovani e la sicurezza, e Abdul Hasib Ghafari, ricercato afgano presso l'Accademia OSCE di Bishkek, Kirghizistan. I partecipanti hanno convenuto che lavorare insieme all'Afghanistan sulla base di un approccio globale alla sicurezza è di vitale importanza per far fronte alle attuali sfide poste alla sicurezza all'interno del paese e nella regione circostante. Anche un costante impegno politico verso la pace e la stabilità e azioni concrete per colmare il divario tra gli aspetti umanitari, sociali ed economici legati allo sviluppo sono importanti premesse per assicurare un ritorno volontario, sicuro e graduale dei cittadini afgani nel loro paese. I partecipanti hanno inoltre incoraggiato l'OSCE e le sue operazioni sul terreno a moltiplicare le iniziative per e con i giovani nel quadro del suo impegno futuro in favore dell'Afghanistan. Osservazioni conclusive sono state presentate dall'Ambasciatore Vuk Žugić, che ha tra l'altro sottolineato che le frontiere non dovrebbero essere solo controllate, ma anche utilizzate per promuovere la cooperazione reciproca attraverso gli scambi commerciali e di altro tipo, dall'Incaricato d'Affari Hassan Soroosh, che ha raccomandato all'OSCE di mantenere lo slancio già dimostrato in favore dello sviluppo dell'Afghanistan, dall'Ambasciatore Clemens Koja, Rappresentante permanente dell'Austria presso l'OSCE, che ha ribadito che la condivisione delle migliori prassi e degli insegnamenti appresi rappresenta un dei peculiari strumenti dell'OSCE da utilizzare per lo sviluppo dell'Afghanistan, nonché dall'Ambasciatore Paolo Bekkers, Direttore dell'Ufficio del Segretario generale, che ha affermato che le sfide devono essere affrontate sia a livello politico che a livello operativo e che l'OSCE deve ripensare il proprio impegno in favore dell'Afghanistan.

RAPPORTO DEL PRESIDENTE DEL GRUPPO DI CONTATTO CON I PARTNER MEDITERRANEI PER LA COOPERAZIONE DELL'OSCE ALLA VENTITREESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(MC.GAL/4/16 del 5 dicembre 2016)

I temi principali affrontati dalla Presidenza austriaca del Gruppo di contatto mediterraneo nel 2016 sono stati il dialogo e l'inclusività. La Presidenza ha quindi aperto i lavori in presenza del Quartetto tunisino per il dialogo nazionale, insignito del Premio Nobel per la pace nel 2015. Rappresentanti dei giovani, attori della società civile e rappresentanti religiosi sono stati invitati a partecipare regolarmente alle riunioni e ad altri eventi svoltisi durante l'anno. La Presidenza ha prestato sostegno a numerose iniziative e a progetti concreti, tra cui il primo ritiro fuori Vienna del Gruppo di contatto mediterraneo, organizzato di concerto con la Spagna. L'evento di maggior rilievo svoltosi durante la Presidenza, la Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2016, ha affrontato il tema delle sfide poste alla sicurezza globale e quello dei giovani su entrambe le sponde del mediterraneo. Nel corso dell'anno i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE hanno preso attivamente parte non solo a vari eventi OSCE, ma anche a numerosi progetti.

Riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo dell'OSCE

Durante il 2016 si sono svolte a Vienna cinque riunioni del Gruppo di contatto mediterraneo. Nella scelta delle tematiche la Presidenza austriaca si è consultata regolarmente e costantemente con i Partner mediterranei, con gli Stati partecipanti e con il Segretariato dell'OSCE. I Partner per la cooperazione hanno contribuito attivamente a tutte le riunioni. Rappresentanti del Segretariato hanno aggiornato con regolarità il Gruppo mediterraneo in merito alle attività di particolare interesse per i Partner. La Presidenza austriaca ha inoltre organizzato numerose riunioni e incontri informali dei Punti di contatto per discutere le attività e le iniziative in corso.

- La prima riunione, svoltasi il 29 febbraio, è stata introdotta da S.E. Michael Linhart, Vice Ministro austriaco per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri, da S.E. Lamberto Zannier, Segretario generale dell'OSCE, e da Philip Nobel, Direttore della Nobel International Fraternity Academy. I loro interventi sono stati seguiti da una sessione con il Quartetto tunisino per il dialogo nazionale, vincitore nel 2015 del Premio Nobel per la pace e potente simbolo di un positivo dialogo della società civile in condizioni difficili. Nei loro interventi i rappresentanti del Quartetto, che comprende l'Unione generale tunisina del lavoro, la Confederazione tunisina dell'industria, del commercio e dell'artigianato, la Lega tunisina per i diritti umani e l'Ordine tunisino degli avvocati, si sono concentrati sulle sfide affrontate dalla Tunisia, come lo sviluppo economico o la lotta alla radicalizzazione.
- La seconda riunione si è svolta il 14 marzo, dieci giorni dopo la Giornata sulla sicurezza tenutasi a Roma e dedicata al tema della migrazione, inquadrandosi nei seguiti di tale evento. La riunione è stata introdotta da S.E. Lamberto Zannier e da S.E. l'Ambasciatore Eberhard Pohl, Presidente del Consiglio permanente e Rappresentante permanente della Repubblica federale tedesca presso l'OSCE. Tre esperti – il tenente colonnello Ali Sheyab della Giordania, Frank Remus dell'UNHCR e Kilian Kleinschmidt, Consulente per le questioni migratorie del Ministero federale

austriaco degli interni e fondatore della Innovation and Planning Agency (IPA) – hanno condiviso le loro esperienze sulla gestione dei flussi migratori e scambiato pareri sulle attuali tendenze del fenomeno migratorio. Durante il successivo dibattito le delegazioni hanno sollecitato una cooperazione e un coordinamento maggiori nella gestione della migrazione nonché un rafforzato impegno dell’OSCE in questo campo.

- Alla riunione del 19 aprile è stato approfondito il tema del dialogo interreligioso con interventi di Kamal Boraiqa Abdelsalam Hassan dell’Università Al Azhar del Cairo, di Mohanad Ouadir Mechnan del Ministero algerino per gli affari religiosi, e di Elif Medeni, Rappresentante dell’autorità religiosa islamica in Austria. Nel corso del successivo dibattito tutte le delegazioni hanno sottolineato l’importanza del dialogo interreligioso. In questa occasione l’Austria ha presentato un progetto di decisione del Consiglio permanente sul luogo e la data della Conferenza mediterranea del 2016, che è stato approvato. L’ODIHR ha illustrato le sue attività nel campo della libertà di religione o di credo. Il Dipartimento per le minacce transnazionali ha aggiornato i partecipanti in merito ai successivi eventi.
- Tema centrale della quarta riunione, svoltasi il 14 giugno, è stata la radicalizzazione dei giovani e le pertinenti misure di prevenzione. Nel corso della prima sessione due oratori francesi – il produttore cinematografico Fabienne Servan Schreiber e Valérie de Boisrolin, Presidente della “Syrie Prévention Famille” – hanno condiviso la loro esperienza nella lotta alla radicalizzazione dei giovani in Francia. Nella seconda sessione i rappresentanti dei giovani Fadwa Al Ahmadi della Tunisia e Aissam Benaissa dell’Algeria, insieme a Moussa al-Hassan Diaw, consulente austriaco del Ministero federale della giustizia, hanno informato i partecipanti in merito a un seminario sulla prevenzione della radicalizzazione dei giovani in Nord Africa, organizzato dall’Austria il 3 maggio a Tunisi. Le due sessioni sono state seguite da vivaci dibattiti tra le delegazioni. La Presidenza tedesca dell’OSCE ha poi riferito in merito alla Conferenza sull’antiterrorismo tenutasi in maggio a Berlino. La riunione si è conclusa con un aggiornamento da parte della Presidenza circa i preparativi dell’annuale Conferenza mediterranea.
- La Presidenza austriaca del Gruppo di contatto mediterraneo si è conclusa con una nota positiva il 18 novembre con l’ultima riunione dedicata al tema della creazione di posti di lavoro e di opportunità d’impresa per i giovani dell’area mediterranea. Il Presidente della riunione, S.E. Ambasciatore Christian Strohal, ha presentato alcune brevi osservazioni sulla Presidenza austriaca del Gruppo di contatto mediterraneo, cui ha fatto seguito Martin Gleitsmann, della Camera federale austriaca per l’economia, che ha illustrato due progetti innovativi sull’occupazione giovanile coordinati dalla camera austriaca. Adnan El Ghali, dell’Università Ibn Khaldoun, ha concentrato il suo intervento sull’occupazione giovanile in Tunisia. Rappresentanti del Segretariato OSCE hanno inoltre riferito in merito a un seminario sulla sicurezza e la gestione delle frontiere a Malta e a un seminario sul Codice di condotta dell’OSCE in Giordania. Il Presidente in esercizio tedesco ha infine aggiornato i partecipanti sui preparativi del Consiglio dei ministri di Amburgo.

La Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2016

L'evento più importante della Presidenza austriaca, la Conferenza mediterranea dell'OSCE del 2016, si è tenuto il 5 e 6 ottobre presso l'Hofburg di Vienna sul tema "I giovani a nord e a sud del Mediterraneo: sfide alla sicurezza e miglioramento delle opportunità". Alla Conferenza hanno partecipato oltre dieci ministri e vice ministri, tra cui il Ministro degli esteri libico S.E. Mohammed Taher Siala, che ha ribadito l'interesse della Libia a diventare Partner per la cooperazione dell'OSCE. Tutti i partecipanti hanno considerato positivamente la partecipazione attiva di rappresentanti dei giovani in tutte le sessioni della conferenza, che ha dato voce ai giovani nei relativi dibattiti.

La Libia ha rappresentato uno dei punti centrali dell'agenda della conferenza, anche grazie alla partecipazione di Martin Kobler, Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite e Capo della Missione di supporto ONU in Libia, che ha presentato osservazioni introduttive durante il segmento ad alto livello della conferenza. Discorsi di apertura sono stati inoltre presentati da S.E. Sebastian Kurz, Ministro federale austriaco per l'Europa, l'integrazione e gli affari esteri, e da S.E. Vincenzo Amendola, Sottosegretario di Stato italiano per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.

Il Segretario generale dell'OSCE Lamberto Zannier ha concluso la conferenza insieme al Ministro Kurz. La sintesi consolidata della conferenza è stata distribuita il 15 novembre con la sigla di riferimento SEC.GAL/171/16.

La cooperazione al di là del dialogo politico: i progetti

Come negli anni precedenti, il dialogo politico tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione è stato integrato e rafforzato da una crescente varietà di progetti di cooperazione pratica che hanno riguardato tutte le dimensioni dell'OSCE e i settori chiave delle agende correnti dell'OSCE e dei Partner. I progetti sono stati finanziati da contributi fuori bilancio generosamente offerti da una serie di Stati partecipanti, confermando l'utilità del Fondo di partenariato dell'OSCE, creato quasi dieci anni fa.

Durante la sua Presidenza del Gruppo di contatto mediterraneo l'Austria ha prestato sostegno a una serie di iniziative e di progetti che hanno visto l'impegno attivo dei Partner mediterranei per la cooperazione. Più in particolare, l'Austria ha promosso in collaborazione con la Spagna l'organizzazione del primo ritiro fuori Vienna del Gruppo di contatto mediterraneo. Nel corso del ritiro, svoltosi a Madrid il 23 e 24 maggio, i partecipanti hanno discusso in un contesto informale il futuro del Partenariato mediterraneo dell'OSCE nonché possibili innovazioni del suo formato e delle sue modalità. All'evento erano presenti numerosi Stati partecipanti e Partner mediterranei, insieme a rappresentanti della Libia e della società civile. Pertinenti spunti di dibattito sono stati offerti da Martin Kobler, Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite in Libia e da altri esperti. Il ritiro è stato preceduto da un seminario di esperti organizzato dal CPC (MST) sul tema del dialogo della società civile per la coesione sociale, che ha consentito uno scambio di opinioni tra esperti in mediazione e professionisti dei Partner e degli Stati partecipanti mediterranei. I risultati del seminario sono stati sintetizzati in una serie di raccomandazioni poi condivise con tutte le delegazioni.

Anticipando una delle priorità previste dalla sua presidenza dell'OSCE nel 2017, l'Austria ha inoltre sostenuto e promosso una serie di eventi e di attività incentrate sulla

prevenzione e la lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione che conducono al terrorismo (VERLT). In particolare, è stata organizzata il 3 maggio a Tunisi una tavola rotonda regionale per i giovani del Nord Africa sulla prevenzione e il contrasto all'estremismo violento. L'evento ha offerto una piattaforma informale che ha consentito ai giovani della regione di scambiare opinioni tra loro e con esperti selezionati circa le cause del fenomeno VERLT, incluse quelle inerenti il reclutamento dei combattenti terroristi stranieri. I risultati della tavola rotonda sono stati presentati agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei nel corso della riunione di giugno del Gruppo di contatto mediterraneo, svoltasi a Vienna, e durante un evento a margine della Conferenza antiterrorismo su scala OSCE 2016. Rappresentanti dei giovani che hanno partecipato alla tavola rotonda sono stati in seguito invitati a eventi nel quadro dei seguiti, tra cui la Conferenza mediterranea dell'OSCE del 5 e 6 ottobre a Vienna. L'Austria ha proseguito tale iniziativa organizzando il 4 ottobre a Vienna un seminario per l'Europa occidentale. Nel 2017 l'Austria intende organizzare tre ulteriori seminari nella regione del Mar Nero, nei Balcani occidentali e in Asia centrale.

Rappresentanti ed esperti dei Partner mediterranei per la cooperazione sono stati impegnati in una serie di progetti messi a punto dal Segretariato OSCE in stretta consultazione con le delegazioni dei Partner mediterranei a Vienna. Ad esempio, la Sezione per la sicurezza energetica dell'OCEEA ha organizzato tra l'11 e il 15 luglio uno Studio sul campo in materia di energia sostenibile per i Partner. Lo studio ha visto la partecipazione di numerosi esperti del settore energetico dei Partner mediterranei per la cooperazione e degli Stati partecipanti, anche del settore privato. L'evento ha facilitato lo scambio di prospettive e conoscenze sulle fonti energetiche rinnovabili e sull'efficienza energetica. Rappresentanti di pertinenti istituzioni dei Partner hanno potuto confrontarsi con attori austriaci e tedeschi del settore. Particolare accento è stato posto sulle tecnologie più moderne, sui partenariati d'impresa, sul finanziamento e il rafforzamento delle capacità per dare attuazione a politiche energetiche e a soluzioni sostenibili nei sei Partner mediterranei.

In autunno, su invito delle autorità giordane, il CPC (FSC) ha organizzato ad Amman dal 17 al 20 Ottobre un seminario sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. In linea con quanto disposto dalla Decisione N.1/08 dell'FSC, il seminario ha accresciuto la consapevolezza e facilitato la discussione del Codice di condotta dell'OSCE tra gli Stati partecipanti e i Partner mediterranei per la cooperazione. I partecipanti hanno contribuito con le loro prospettive nazionali e hanno discusso le pertinenti disposizioni del Codice di condotta dell'OSCE. Alcuni partecipanti hanno espresso l'auspicio di proseguire lo scambio di opinioni e informazioni, anche in merito al tema delle donne che prestano servizio nelle forze armate.

Nel contesto del progetto gestito dall'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani (OSR-CTHB) sulla lotta alla tratta di esseri umani lungo le rotte di migrazione, rappresentanti dei servizi di polizia, della magistratura, degli ispettorati del lavoro, dei servizi sociali e della società civile dei Partner mediterranei sono stati invitati a partecipare alla prima delle tre esercitazioni basate su simulazioni, svoltasi dal 14 al 18 novembre presso il Centro di eccellenza per le Unità di polizia di stabilità (COESPU) di Vicenza, Italia. L'esercitazione è consistita in simulazioni realistiche di casi penali di sfruttamento sessuale e di manodopera di migranti, inclusi i minori.

Con il sostegno del Presidente in esercizio dell'OSCE e in stretta collaborazione con il Governo di Malta, il Dipartimento per le minacce transnazionali (Unità per la gestione e la sicurezza delle frontiere/Unità di lotta al terrorismo (TNTD (BSMU/ATU)) ha organizzato a La Valletta dal 15 al 17 novembre un seminario sul rafforzamento della cooperazione tra i

Partner OSCE per la cooperazione e gli Stati partecipanti nel campo della sicurezza e della gestione delle frontiere. L'evento ha riunito circa 80 esperti nazionali e internazionali degli Stati partecipanti, dei Partner per la cooperazione, dell'Accademia OSCE per la formazione del personale addetto alla gestione delle frontiere, nonché di Frontex, Europol, INTERPOL, Organizzazione internazionale per la migrazione, DCAF/Convenzione per la cooperazione delle forze di polizia per l'Europa sudorientale, Operazione EUNAVFOR/MED/Operazione SOPHIA, EUBAM Libia, Istituto internazionale di giustizia e UNHCR. Nei tre giorni di dibattiti interattivi è emerso l'interesse degli Stati partecipanti e dei Partner mediterranei per la cooperazione a scambiare informazioni e migliori prassi, a rafforzare i legami transfrontalieri e a esplorare altre forme di assistenza internazionale, in particolare nel campo dell'analisi e della gestione dei rischi. Nel quadro dei seguiti, il TNTD/BSMU sta considerando la possibilità di coinvolgere "punti di contatto" dei Partner mediterranei per la cooperazione nella rete di punti focali dell'OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere. Nel 2017 è prevista una serie di corsi di rafforzamento delle capacità nel campo dell'analisi e della gestione dei rischi adattata alle esigenze dei Partner mediterranei per la cooperazione.

Riconoscimenti

La Presidenza austriaca del Gruppo di contatto mediterraneo del 2016 desidera esprimere la sua più sincera gratitudine alla Presidenza tedesca dell'OSCE, al Segretariato dell'OSCE, agli Stati partecipanti e ai Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE per l'impegno, la dedizione, il sostegno e l'intensa cooperazione dimostrati nell'ambito del Partenariato mediterraneo del 2016.

**UN'OSCE PIÙ FORTE PER UN'EUROPA SICURA – ULTERIORE
RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ E DELLE COMPETENZE
DELL'OSCE LUNGO L'INTERO CICLO DEL CONFLITTO:
RAPPORTO DELLA PRESIDENZA TEDESCA DELL'OSCE 2016
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

(MC.GAL/5/16 dell'8 dicembre 2016)

**I. La necessità di un impegno nelle crisi civili in periodi turbolenti: un
dialogo strutturato sul ciclo del conflitto**

In quanto organizzazione civile, inclusiva e fondata su valori, l'OSCE svolge un ruolo centrale nel quadro dell'impegno nelle crisi civili in Europa. Le sue risorse sono risultate indispensabili durante la Presidenza tedesca del 2016, che si è nuovamente rivelato un anno turbolento a livello internazionale. La Presidenza ha partecipato attivamente agli sforzi internazionali nel quadro dei formati consolidati al fine di trovare soluzioni ai conflitti regionali nell'area dell'OSCE. Nel corso dell'anno, il Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro degli esteri Frank-Walter Steinmeier, si è personalmente impegnato in tali sforzi, anche recandosi nelle regioni teatro di conflitti. Egli ha compiuto due visite in Ucraina nel 2016, compresa una visita nell'Ucraina orientale insieme al suo omologo francese, e ha inoltre intrattenuto colloqui sostanziali in Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldova e in altri paesi.

La volatilità di alcuni di questi conflitti ha dimostrato quanto sia vitale affrontare le sfide lungo l'intero ciclo del conflitto per promuovere una sicurezza sostenibile in Europa attraverso misure efficaci nei campi del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo, del sostegno alla mediazione e della ricostruzione post-conflittuale. La rapida creazione e la messa in opera della Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina (SMM) ha evidenziato il ruolo centrale dell'OSCE in tale contesto e ha dimostrato, nel contempo, la necessità di un processo incentrato sulle "lezioni apprese". L'impulso a favore di tale processo è giunto dal rapporto intermedio del Comitato OSCE di personalità eminenti, pubblicato nel giugno 2015.

Nel corso dell'anno la Presidenza tedesca dell'OSCE ha intrattenuto un dialogo strutturato con gli Stati partecipanti, basandosi sul summenzionato rapporto e con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente le capacità dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto e, in particolare, di consentire all'Organizzazione di continuare a svolgere il suo ruolo nella gestione delle crisi civili quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta dell'ONU.

Quattro tavole rotonde sulla mediazione, facilitazione del dialogo e sostegno alla mediazione, sul preallarme e l'azione tempestiva, sulle risposte dell'OSCE alle crisi complesse e sulle strategie per una pace sostenibile, organizzate in cooperazione con il Segretariato dell'OSCE, sono state integrate da un seminario interno a livello di esperti dedicato alle questioni pratiche e da un incontro di ambasciatori. Nel corso dell'anno si sono tenuti inoltre diversi altri eventi che hanno offerto possibilità di scambio di vedute su pertinenti questioni relative al ciclo del conflitto. Tra questi hanno figurato:

- un evento parallelo ad alto livello intitolato “La forza della gestione delle crisi civili – rafforzamento delle capacità dell’OSCE in qualità di organizzazione ai sensi del Capitolo VIII”, tenutosi a margine della 71^a Assemblea generale dell’ONU;
- la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza dell’OSCE;
- il Gruppo di lavoro informale sul rafforzamento del quadro giuridico dell’OSCE;
- le due conferenze della Presidenza sulle attività di mediazione condotte dall’OSCE e sulla lotta alla violenza contro le donne nella regione dell’OSCE;
- la conferenza intitolata “Una causa a favore di una pace e una sicurezza inclusive: come accelerare l’attuazione della UNSCR 1325?” organizzata dal Ministero federale degli esteri e dal Ministero federale per la famiglia, la terza età, le donne e i giovani.

Il documento di riflessione della Presidenza sull’ulteriore rafforzamento delle capacità e delle competenze dell’OSCE lungo l’intero ciclo del conflitto ha raccolto le idee e i suggerimenti espressi nel corso degli eventi summenzionati ed è servito da base per la discussione durante l’incontro di ambasciatori. Il documento si è inoltre basato sui dibattiti e i risultati del lavoro svolto negli anni precedenti e sui passi proposti in merito al piano strategico e operativo per rafforzare ulteriormente le capacità e le competenze dell’OSCE lungo l’intero ciclo del conflitto con un accento particolare sul mantenimento della capacità dell’OSCE di rispondere in modo rapido ed efficace alle crisi complesse.

Sulla base di tale documento di riflessione e dei dibattiti successivi, la Presidenza tedesca dell’OSCE ha condotto consultazioni in merito a un documento ministeriale sull’ulteriore rafforzamento delle capacità e delle competenze dell’OSCE lungo l’intero ciclo del conflitto e ha collaborato con il Segretariato dell’OSCE per compiere passi concreti in tal senso.

Il presente rapporto riassume le conclusioni di tale lavoro e suggerisce ulteriori passi, tenendo conto delle misure già avviate nel 2016 dalla Presidenza tedesca:

- la cooperazione dell’OSCE con l’ONU dovrebbe essere intensificata attraverso la creazione di un posto di funzionario di collegamento a Vienna;
- la capacità di pianificazione dell’OSCE e le sue competenze in materia di nuove tecnologie quali gli UAV dovrebbero essere ulteriormente potenziate. Un valido punto di partenza in tale contesto è il distacco temporaneo di un addetto supplementare alla pianificazione operativa da parte della Germania nel 2016 e il lavoro svolto dal Centro per la prevenzione dei conflitti nell’elaborazione di un meccanismo flessibile volto a creare una capacità temporanea di pianificazione interna;
- il lavoro avviato durante la Presidenza tedesca volto a elaborare una serie di procedure operative standard dell’OSCE e a sviluppare un regolamento per l’individuazione rapida delle procedure amministrative in situazioni di crisi dovrebbe essere portato avanti;

- la questione della personalità giuridica deve essere affrontata al fine di superare gli ostacoli operativi a uno spiegamento rapido;
- le capacità di mediazione dell'OSCE dovrebbero essere ulteriormente rafforzate.

II. Conclusioni della Presidenza: un'OSCE più forte per un'Europa sicura

Ulteriori seguiti della Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri

Cinque anni dopo l'adozione della Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius sugli elementi del ciclo del conflitto e tenendo conto delle lezioni apprese dalla risposta dell'OSCE alla crisi in Ucraina e nella regione circostante, occorre ora attuare passi concreti per adattare l'Organizzazione ai nuovi e possibili futuri rischi di situazioni di conflitto complesse e multidimensionali. L'OSCE deve, ad esempio, migliorare la sua capacità di operare in ambienti mutevoli e, nel contempo, garantire adeguata sicurezza e incolumità ai membri del suo personale. L'Organizzazione deve anche saper impiegare complesse tecnologie di sorveglianza e altre tecnologie utili al monitoraggio, alla verifica e al preallarme.

Nel contempo, le decisioni, i principi, gli impegni e le aspettative contenuti nella Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri sugli elementi del ciclo del conflitto e nei documenti OSCE e ONU cui essa fa riferimento restano pienamente validi e l'importante lavoro di attuazione di tale Decisione deve essere portato avanti al fine di garantirne piena e costante attuazione.

La logica alla base dell'OSCE: prevenzione e risoluzione dei conflitti

L'obiettivo finale delle attività dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto resta quello di prevenire l'insorgere di conflitti violenti e di adoperarsi a favore di soluzioni durevoli per i conflitti esistenti nell'area dell'OSCE attraverso modalità pacifiche e negoziate, nel quadro di formati concordati, secondo l'equa applicazione dei principi convenuti e nel pieno rispetto della Carta dell'ONU, dell'Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale. L'OSCE offre costantemente strumenti e formati per la risoluzione dei conflitti, ma il loro utilizzo dipende esclusivamente dalla volontà politica degli Stati partecipanti.

Utilizzare al meglio gli strumenti esistenti: le operazioni sul terreno, le istituzioni, il Segretariato e l'Assemblea parlamentare dell'OSCE

Il Segretariato e le sue unità specializzate, la rete di operazioni sul terreno, i rappresentanti personali e speciali della Presidenza, l'Alto commissario per le minoranze nazionali, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione sono parte della vasta gamma di strumenti di cui l'OSCE dispone per fornire risposte multidimensionali alle tensioni e ai conflitti nella sua regione, dal preallarme e la prevenzione dei conflitti alla gestione delle crisi e alla ricostruzione post-conflittuale. Debito riconoscimento spetta all'Assemblea parlamentare dell'OSCE per il suo contributo alla mediazione e alla gestione efficace di crisi e conflitti. Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero essere incoraggiate ad avvalersi maggiormente della dimensione parlamentare dell'OSCE nell'affrontare il ciclo del conflitto.

Ulteriore sviluppo del preallarme

Nel corso degli ultimi anni l'OSCE ha sviluppato un sistema affidabile che consente di raccogliere, confrontare, analizzare e inviare segnali di allerta e ha compiuto progressi considerevoli nella creazione di una cultura del preallarme per l'intera Organizzazione. Dai dibattiti è tuttavia emerso che i mandati, gli strumenti e i processi disponibili non sono sempre utilizzati pienamente e che persistono lacune, in particolare nelle zone prive di una presenza permanente dell'OSCE sul terreno. Le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero essere incoraggiate e sostenute per consentirgli di avvalersi appieno dei propri mandati in materia di preallarme e di fornire alla Presidenza e, ove appropriato, agli Stati partecipanti, anche riferendo in seno al Consiglio permanente, informazioni tempestive su crisi e conflitti emergenti nell'area dell'OSCE. Inoltre, il Segretario generale potrebbe avanzare proposte volte a migliorare ulteriormente le capacità analitiche ai fini del preallarme, con particolare attenzione alle zone prive di una presenza OSCE sul terreno.

Conformemente alle Decisioni N.18/06 e N.3/11 del Consiglio dei ministri con cui si invita il Segretario generale a contribuire e partecipare ai dibattiti su punti pertinenti dell'ordine del giorno, ivi incluso l'esame di questioni correnti, fornendo, tra l'altro, informazioni di base, analisi e suggerimenti, nonché a portare all'attenzione del Consiglio permanente qualsiasi situazione emergente di tensione o di conflitto nell'area dell'OSCE, la Presidenza tedesca ha invitato il Segretario generale a riferire al Consiglio permanente in merito a qualsiasi questione urgente che egli desiderasse sottoporre all'attenzione degli Stati partecipanti, intervenendo su un punto distinto dell'ordine del giorno prima dell'esame delle questioni correnti. Il Segretario generale si è avvalso di questo invito permanente per la prima volta il 17 novembre 2016.

Ulteriore rafforzamento della mediazione

Le risoluzioni 68/303 del 31 luglio 2014 e 70/304 del 9 settembre 2016 dell'Assemblea generale dell'ONU hanno espresso la necessità di rafforzare il ruolo di mediazione nel quadro della composizione pacifica delle controversie, della prevenzione e della risoluzione dei conflitti e hanno posto l'accento sull'importante ruolo delle organizzazioni regionali nel campo della mediazione. La nomina del primo Rappresentante speciale per la mediazione da parte dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE è stata accolta con favore. L'OSCE dovrebbe proseguire il lavoro prezioso che ha svolto in tale ambito nel corso degli anni passati.

Oltre a rafforzare le proprie strutture per la mediazione e la facilitazione del dialogo in seno all'Organizzazione, l'OSCE dovrebbe prestare sostegno allo sviluppo di capacità locali e nazionali preposte a tali compiti.

Al pari della Svizzera e della Serbia nel periodo 2014/2015, la Germania e l'Austria hanno convenuto di conferire un incarico consecutivo ai rappresentanti speciali e personali del Presidente in esercizio dell'OSCE. Le presidenze future dovrebbero essere invitate a prevedere tali incarichi consecutivi al fine di investire i propri rappresentanti di un mandato pluriennale.

Potenziamento delle misure di rafforzamento della fiducia e di riconciliazione

Per prevenire la ripresa delle violenze e realizzare una pace equa e sostenibile sono fondamentali le misure di rafforzamento della fiducia lungo l'intero ciclo del conflitto e in tutte le tre dimensioni, nonché i processi di riconciliazione rivolti al futuro che consentono di superare eventi storici disgreganti e sentimenti di odio, al fine di allentare le tensioni, prevenire l'emergere di nuovi conflitti e ripristinare la pace. L'OSCE è in grado di svolgere un ruolo prezioso nel sostenere tali processi nel quadro di mandati esistenti laddove le società necessitano e desiderino una facilitazione esterna.

Ampliamento dell'approccio globale dell'OSCE in ambito civile

Ferme restando le disposizioni in materia di mantenimento della pace contenute nel "Documento di Helsinki: le sfide del cambiamento" del 1992 e il mandato del Gruppo ad alto livello per la pianificazione, la forza dell'OSCE risiede nel suo approccio globale in ambito civile, come dimostra anche il suo attuale impegno nella crisi in Ucraina e nella regione circostante.

La questione della personalità giuridica

I limiti pratici posti all'efficace prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi dalla mancanza di una personalità giuridica meritano di essere ulteriormente affrontati, in particolar modo per quanto riguarda un loro impatto sugli sviluppi operativi, come ad esempio l'impiego di velivoli teleguidati, ecc. Una soluzione sarebbe tra l'altro possibile adottando adeguate misure nazionali e proseguendo il dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.

Creazione di un valido meccanismo di finanziamento in caso di crisi

I dibattiti di quest'anno hanno riconfermato la necessità di disporre rapidamente di fondi per dispiegare missioni d'inchiesta e/o di valutazione delle esigenze o per fornire, alternativamente, una risposta rapida a crisi e conflitti emergenti. A tal fine la Presidenza tedesca dell'OSCE ha presentato un progetto di decisione al Consiglio permanente sulla creazione di un fondo di prevenzione dei conflitti che concilierebbe la necessità di disporre rapidamente di fondi in caso di crisi e la necessità di rispettare il principio del consenso. Le discussioni in merito a tale proposta dovrebbero proseguire in modo costruttivo, anche tenendo conto del fatto che, in caso contrario, la Presidenza dovrebbe anticipare i fondi, un'eventualità non contemplata nel sistema. Un'alternativa sarebbe elaborare proposte volte alla creazione di un sistema di questo tipo, basato su contributi volontari. Sarebbe tuttavia opportuno prediligere soluzioni che prevedano una condivisione collettiva dei 57 Stati partecipanti dei costi delle misure di risposta in caso di crisi.

Invio sul terreno di personale ed equipaggiamenti

L'OSCE ha compiuto buoni progressi negli anni passati nel migliorare la propria capacità di dispiegare rapidamente personale qualificato ed equipaggiamenti necessari sul terreno. Occorre tuttavia adoperarsi ulteriormente per migliorare i registri dei professionisti e gli altri strumenti che consentono di garantire spiegamenti tempestivi. Sarebbe inoltre opportuno valutare la creazione di un registro di esperti nazionali in materia di crisi e una

maggior cooperazione tra gli Stati partecipanti al fine di migliorare la loro capacità di selezionare e formare esperti e membri del personale.

Miglioramento delle funzioni di comando e controllo

Per una valida risposta alle crisi è necessario un processo decisionale efficiente, che richiede a sua volta uno stretto coordinamento e cooperazione tra la Presidenza, il Segretario generale, il Centro per la prevenzione dei conflitti e la pertinente operazione sul terreno. A tal fine, il Centro per la prevenzione dei conflitti dovrebbe essere autorizzato a fornire orientamenti operativi alle operazioni sul terreno, conformemente ai rispettivi mandati e in stretto coordinamento con la Presidenza.

Elaborazione di un meccanismo flessibile per una capacità interna di pianificazione

Nel quadro dei dibattiti svoltisi nel 2016 in merito a un possibile contributo dell'OSCE alla sicurezza delle elezioni locali previste dagli accordi di Minsk, il Segretariato ha elaborato un meccanismo flessibile per consentire la creazione temporanea di una capacità interna di pianificazione presso il Segretariato dell'OSCE, attingendo alle competenze presenti in seno alle pertinenti strutture esecutive dell'OSCE. Sarebbe opportuno valutare l'elaborazione di un meccanismo generale sulla base di tale esempio.

Preparazione all'inclusione delle forze di polizia

Nel medesimo contesto, il Segretariato ha elaborato una serie di quesiti sulle principali questioni giuridiche da esaminare a livello nazionale per quanto riguarda il possibile spiegamento di unità di polizia (armate o disarmate) e/o singoli agenti di polizia (definiti collettivamente "forze di polizia") con un mandato dell'OSCE.

Alla luce delle precedenti esperienze di inclusione di forze di polizia nelle operazioni sul terreno dell'OSCE e visto il possibile impiego di tali forze in altri contesti, potrebbe rivelarsi utile, in futuro, esaminare le risposte fornite ai suddetti quesiti ed elaborare proposte di disposizioni che consentano un'efficace inclusione di unità di polizia o di singoli agenti di polizia nelle operazioni sul terreno dell'OSCE. Tale lavoro preparatorio, pur non pregiudicando un'eventuale decisione consensuale in merito allo spiegamento di forze di polizia, rafforzerebbe le capacità dell'OSCE di rispondere rapidamente e adeguatamente alle relative sfide.

Adattamento delle norme e dei regolamenti alle nuove sfide

Su richiesta della Presidenza tedesca dell'OSCE, il Segretariato ha analizzato quest'anno il Sistema comune di regolamentazione della gestione dell'OSCE e ha elaborato proposte di modifica concrete all'insieme di norme dell'Organizzazione, al fine di rafforzare la sua capacità di rispondere rapidamente ed efficacemente ai conflitti emergenti. Tra tali proposte figurano una serie di nuovi regolamenti che consentirebbero all'OSCE di individuare rapidamente azioni preventive in modo trasparente e secondo regole specifiche. Il Segretariato ha inoltre sviluppato una serie di procedure operative standard relative alle azioni di risposta in caso di crisi, come la creazione di missioni d'indagine. Tale lavoro dovrebbe proseguire e includere iniziative per migliorare e mettere a punto i registri dei professionisti e gli altri strumenti disponibili e garantire che personale qualificato ed equipaggiamenti possano essere dispiegati rapidamente sul terreno. Tali modifiche

renderebbero l'OSCE più adeguata alle sue finalità e rafforzerebbe ulteriormente la sua capacità di agire tempestivamente e con flessibilità alle crisi e ai conflitti emergenti.

Rafforzamento della cooperazione internazionale

Negli anni passati l'OSCE ha sviluppato legami più stretti con le Nazioni Unite (ONU), anche grazie alla creazione di piani di lavoro congiunti per i gruppi di sostegno alla facilitazione della mediazione delle due organizzazioni e grazie agli scambi concreti di vedute sulle risposte in caso di crisi e le procedure di sicurezza. La cooperazione che l'OSCE intrattiene con l'ONU e con altre pertinenti organizzazioni internazionali e regionali dovrebbe essere ulteriormente intensificata al fine di potenziare le capacità dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto, consentendo all'Organizzazione anche di attingere alle competenze, alle risorse umane e agli equipaggiamenti di tali organizzazioni per le sue attività di preallarme, prevenzione delle crisi, risposta alle crisi, gestione dei conflitti e ricostruzione post-conflittuale. In tale contesto, l'evento ad alto livello tenutosi a margine dell'Assemblea generale dell'ONU di quest'anno ha offerto la possibilità di intrattenere un dialogo politico su questo tema. Durante tale evento, diciassette ministri degli esteri degli Stati partecipanti hanno posto l'accento sul potenziale unico dell'OSCE nel campo dell'intervento civile in caso di crisi.

Verso una maggiore inclusività

Le attività dell'OSCE lungo l'intero ciclo del conflitto dovrebbero essere guidate dal principio dell'inclusività. Le Presidenze e le strutture esecutive dell'OSCE dovrebbero tener conto del valore del contributo fornito dalle donne e dalla società civile lungo l'intero ciclo del conflitto e in tutte le zone di conflitto della regione dell'OSCE, in accordo con gli Stati partecipanti direttamente interessati, al fine di migliorare le possibilità di prevenire scontri violenti e conseguire soluzioni durevoli dei conflitti e delle controversie.

Le Presidenze dovrebbero nominare un numero maggiore di donne in qualità di mediatrici capo e gli Stati partecipanti dovrebbero includere più donne nelle delegazioni incaricate di processi negoziali e assicurare che l'OSCE possa contare su mediatrici qualificate.

Prevenzione della violenza contro le donne nelle situazioni di conflitto

Nelle situazioni di conflitto occorre compiere maggiori sforzi per dare attuazione alle Decisioni N.15/05 e N.7/14 del Consiglio dei ministri sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, anche durante e dopo un conflitto armato.

RAPPORTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUL RAFFORZAMENTO DEL QUADRO GIURIDICO DELL'OSCE NEL 2016

(MC.GAL/7/15 del 9 dicembre 2016)

Introduzione

1. Anche se vi può essere poca chiarezza sullo status giuridico formale, i privilegi e le immunità dell'OSCE e dei suoi funzionari, non vi sono dubbi circa le attività operative che l'Organizzazione è tenuta a eseguire come entità internazionale che svolge i suoi compiti come se godesse dei privilegi e delle immunità che le organizzazioni internazionali istituite in base a un trattato generalmente necessitano e che sono loro formalmente accordate.
2. A differenza della maggioranza delle organizzazioni internazionali istituite con un trattato, l'OSCE si è evoluta nel tempo a partire dagli Accordi di Helsinki del 1975, in cui si stabiliva espressamente che l'Atto finale di Helsinki non sarebbe stato sottoposto a registrazione ai sensi dell'Articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite. Di conseguenza, benché firmati durante una conferenza diplomatica al vertice, gli Accordi di Helsinki non costituiscono un trattato, né un accordo internazionale che possa essere fatto valere di fronte a qualsiasi organo delle Nazioni Unite, inclusa la Corte internazionale di giustizia. Ciò significa che gli Accordi di Helsinki sono politicamente, ma non giuridicamente, vincolanti.¹
3. Sebbene i documenti fondamentali dell'OSCE riflettano le coerenti intenzioni degli Stati partecipanti riguardo alla natura dello status politico dell'Organizzazione, l'essenza della struttura e delle attività dell'OSCE si è sviluppata nel corso del tempo a seguito della crescente complessità delle funzioni operative ad essa affidate e delle strutture create per realizzarle.
4. Alla riunione del Consiglio dei ministri di Roma nel 1993, i ministri hanno istituito il Segretariato a Vienna e hanno riconosciuto che, al fine di svolgere i compiti affidati all'Organizzazione, la CSCE necessitava di capacità giuridica, privilegi e immunità, anche per i suoi funzionari. Consapevoli che in queste circostanze tali prerogative sarebbe state accordate, nella maggioranza dei casi, dal legislatore nazionale e al fine di ottenere un trattamento armonizzato attraverso misure nazionali in favore dell'OSCE, i ministri stabilirono, nella Decisione del Consiglio dei ministri di Roma sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità, di raccomandare l'adozione da parte di ciascuno Stato partecipante di disposizioni a livello nazionale, conformemente ai propri adempimenti costituzionali e di altro carattere.²
5. L'anno successivo, quando al Vertice di Budapest si decise di modificare il nome della CSCE nell'attuale OSCE, fu stabilito che "La CSCE riesaminerà l'attuazione della Decisione

1 La stessa disposizione era inclusa nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, anch'essa sottoscritta a livello di vertice, che ha dato inizio alla trasformazione della CSCE nella sua attuale forma istituzionalizzata. Le Norme procedurali dell'OSCE stabiliscono inoltre espressamente che gli organi decisionali dell'OSCE hanno l'autorità di adottare documenti che hanno carattere politicamente vincolante per tutti gli Stati partecipanti. (MC.DOC/1/06, dell'1 novembre 2006. Norme procedurali, Capitolo II. Organi decisionali e informali dell'OSCE. (A) Disposizioni generali... (2) Le decisioni degli organi decisionali dell'OSCE saranno adottate per consenso (3) Tali documenti avranno carattere politicamente vincolante per tutti gli Stati partecipanti o rispecchieranno i pareri concordati di tutti gli Stati partecipanti.)

2 CSCE/4-C/Dec.2, dell'1 dicembre 1993

di Roma sulla capacità giuridica e i privilegi e le immunità e valuterà, se necessario, la possibilità di ulteriori disposizioni di natura giuridica. Gli Stati partecipanti esamineranno inoltre eventuali modi di recepire i loro impegni nella legislazione nazionale e, ove appropriato, di concludere trattati.”³

6. Nel 2007, a seguito di negoziati aperti, si giunse a un consenso a livello di esperti sul testo del Progetto di Convenzione sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica e i privilegi e le immunità dell’OSCE.⁴ Per quanto il testo fosse accettabile per tutti, a conclusione dei negoziati, su richiesta di alcuni Stati partecipanti, furono inserite tre note in calce che vincolavano la conclusione del Progetto di Convenzione del 2007 all’esistenza di una “Carta dell’OSCE”. Dato che tale Carta non è stata elaborata, il Progetto di Convenzione del 2007 rimane un progetto e non è stato adottato da alcun organo decisionale dell’OSCE.

7. Dato l’evolversi dell’Organizzazione nel tempo fino ad assumere la sua attuale configurazione che conta cinquantasette Stati partecipanti, organi decisionali e strutture operanti in ventidue Stati, oltre a progetti e attività incluse nei mandati svolti in altri Stati, le implicazioni pratiche di un tale status danno origine a una serie di problemi operativi. La concessione su base nazionale di uno status giuridico, privilegi e immunità ai sensi della Decisione del Consiglio di Roma del 1993 ha dato luogo a una frammentazione della struttura dell’OSCE. Esistono attualmente ventiquattro entità separate basate su un’ampia varietà di accordi giuridici. Tra queste ricordiamo il Segretariato, le tre istituzioni, diciassette operazioni sul terreno nonché gli organi autonomi dell’OSCE: l’Assemblea parlamentare e la Corte di conciliazione e arbitrato.

8. L’attuale prassi di concedere uno status giuridico, privilegi e immunità su base bilaterale comporta una moltitudine di rischi.⁵ Comporta inoltre ampie differenze di trattamento in conformità alle diverse misure nazionali: dodici Stati hanno adottato norme nazionali o disposizioni esecutive; quindici strutture (ad esempio le operazioni sul terreno) sono soggette ad accordi bilaterali tra lo Stato ospitante e l’OSCE e un’operazione sul terreno ha ottenuto un suo status in virtù di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di norme sussidiarie dell’ONU. Anche ove sia stato concesso uno status a una specifica operazione sul terreno e ai suoi membri, ad altre strutture dell’OSCE e ai loro funzionari non viene attribuito alcun riconoscimento e questi ultimi risultano privi di una protezione formale quando si trovano nel paese che ospita l’operazione sul terreno.

9. Alcune misure nazionali e accordi bilaterali sono stati ratificati dai parlamenti nazionali interessati, altri no. L’applicabilità di queste misure nazionali non è pertanto chiara. È tuttavia necessario rilevare che, data l’adozione per consenso di una decisione sullo spiegamento di un’operazione sul terreno, seri problemi pratici vengono generalmente risolti al momento opportuno, dato che la volontà politica di creare l’operazione sul terreno implica la volontà politica di facilitare le sue operazioni e di risolvere ogni problema.

3 Vertice di Budapest, Decisione I sul rafforzamento della CSCE, del 21 dicembre 1994

4 CIO.GAL/48/07/Rev.6, del 23 ottobre 2007

5 Uno dei rischi principali è che essi possano essere aboliti da un momento all’altro, come è accaduto nel 2015, quando uno degli Stati ospitanti ha notificato all’OSCE con una nota verbale che il memorandum d’intesa con cui si accordava uno status giuridico, privilegi e immunità all’operazione sul terreno era stato revocato con effetto immediato e che l’OSCE aveva un mese di tempo per cessare le sue operazioni e lasciare il paese.

Dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE

10. La mancanza di una personalità giuridica riconosciuta è stata definita come una delle più evidenti debolezze dell'OSCE. La conseguente assenza di una personalità giuridica riconosciuta a livello internazionale è stata oggetto di varie iniziative a partire dal 1993, allo scopo di assicurare all'Organizzazione, ai suoi funzionari e a rappresentanti degli Stati partecipanti uno status giuridico, privilegi e immunità nella regione dell'OSCE. Nel 2008 il Consiglio dei ministri di Helsinki ha deciso di incaricare la Presidenza, in consultazione con gli Stati partecipanti, di perseguire un dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico.⁶ Impegnandosi in tal senso, la Presidenza greca ha nominato nel 2009 un Rappresentante personale del Presidente in esercizio per la promozione del dialogo sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE.⁷

11. Il Gruppo di lavoro informale aperto sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE (IWG) è nato dal dibattito del 2009 volto a perseguire il necessario dialogo tra gli Stati partecipanti.⁸ Alla fine del 2014 tale dialogo aveva consentito di ridurre il numero di opzioni in esame da sei a quattro, come riportato nel Rapporto della Presidenza 2015 al Consiglio dei ministri di Belgrado.⁹ Benché l'IWG abbia cercato negli ultimi sette anni di individuare e assicurare un consenso su iniziative future, scarsi progressi sono stati registrati al riguardo.

12. Tenuto conto degli esiti delle riunioni dell'IWG nel 2015, il numero di opzioni per rafforzare il quadro giuridico rimane invariato nel 2016. Al fine di esaminare ulteriormente le quattro opzioni, nel 2016 sono state convocate tre riunioni dell'IWG.

13. Mentre non sono stati registrati progressi nei dibattiti svoltisi durante le riunioni, il Segretariato ha messo in evidenza gravi questioni operative derivanti dall'assenza di un documento giuridicamente vincolante che attribuisca all'OSCE una personalità giuridica internazionale. Le conseguenze a livello operativo portano a difficoltà nell'assicurare la tutela e la dovuta diligenza che spettano all'OSCE in quanto datore di lavoro e sollevano inoltre il problema della responsabilità e degli obblighi in caso di danni o infortuni nell'ambito delle operazioni sul terreno.

14. I lavori delle riunioni dell'IWG svoltesi nel 2016 sono riportati qui di seguito.

6 Decisione del Consiglio dei ministri N. 4/08 sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, del 5 dicembre 2008

7 CIO.GAL/60/09, dell'8 maggio 2009

8 Nel 2009 la Presidenza greca ha convocato tre volte la Tavola rotonda informale sullo status giuridico dell'OSCE e ha proposto un progetto di decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, al fine di "perseguire ulteriormente il dialogo, creando un gruppo di lavoro informale a livello di esperti sullo status giuridico dell'OSCE, al fine di elaborare proposte per consentire all'OSCE di acquisire uno status giuridico internazionale..." (MC.DD/15/09, del 19 novembre 2009). Nel 2010 la Presidenza kazaka ha istituito l'IWG sul rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE con la sua lettera, CIO.GAL/36/10, dell'11 marzo 2010.

9 MC.GAL/4/15, dell'1 dicembre 2015. Esse sono: Opzione 1: adozione del Progetto di Convenzione internazionale del 2007 sulla personalità giuridica internazionale, la capacità giuridica, i privilegi e le immunità dell'OSCE (CIO.GAL/48/07/Rev.6, del 23 ottobre 2007); Opzione 2: adozione parallela o consecutiva di un Documento costitutivo dell'OSCE e del Progetto di convenzione del 2007 ("Progetto di documento costitutivo"). (CIO.GAL/68/11, del 12 giugno 2012); Opzione 3: Documento informale della Presidenza su un'eventuale "Convenzione Plus" o "Carta dell'OSCE". (CIO.GAL/46/15, allegato 4, dell'8 aprile 2015); Opzione 4: attuazione della decisione del Consiglio dei ministri di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte degli Stati disposti a farlo. (CIO.GAL/173/14, allegato 2, del 2 ottobre 2014).

Attività del Gruppo di lavoro informale

Prima riunione: aprile 2016

15. La prima riunione dell'IWG nel 2016 è stata convocata dalla Presidenza tedesca¹⁰ il 29 aprile ed è stata caratterizzata da un vivace dibattito cui hanno preso parte rappresentanti di circa quaranta Stati partecipanti. La Presidenza ha incoraggiato i membri dell'IWG a procedere nel dibattito e ha sottolineato al tempo stesso la necessità di trovare una soluzione temporanea che garantisca ai funzionari dell'OSCE privilegi e immunità.

16. Nel resoconto¹¹ sulle implicazioni operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE, il Segretariato ha comunicato all'IWG che, data la cruciale necessità di uno status giuridico, di privilegi e immunità che consentano all'OSCE di funzionare, il Segretariato deve sostenere che l'OSCE gode di tale status su una base *de facto*, citando un parere consultivo del 1949 della Corte internazionale di giustizia (ICJ), in cui si conclude che le Nazioni Unite posseggono una personalità giuridica internazionale come necessaria conseguenza degli importanti compiti che gli Stati membri le hanno affidato.¹² La conclusione dell'ICJ può essere applicabile alla situazione dell'OSCE. In mancanza di ulteriori accordi volti a risolvere le necessità operative, al Segretariato non resta che l'opzione di rivendicare l'oggettiva personalità giuridica *de facto* dell'OSCE e privilegi e immunità funzionali per i suoi funzionari sulla base di un principio consuetudinario.

17. Per sostenere tale tesi, il Segretariato ha posto in evidenza l'attuale incertezza giuridica dovuta alla frammentazione della struttura dell'OSCE, vale a dire: giurisdizioni nelle quali specifiche strutture dell'OSCE godono di uno status giuridico, di privilegi e immunità, anche per i propri funzionari in virtù di misure nazionali, e giurisdizioni in cui non è stata adottata alcuna misura nazionale per riconoscere l'OSCE (30 Stati partecipanti). Di conseguenza, esistono ampie differenze di procedere a seconda delle varie misure nazionali, il che da luogo non solo a discrepanze, ma anche a una mancanza di trasparenza riguardo all'applicabilità di tali misure nazionali. Inoltre, laddove lo status giuridico, i privilegi e le immunità siano stati concessi su base bilaterale attraverso misure nazionali, essi possono anche venire aboliti da un giorno all'altro.

18. È stato ricordato all'IWG che, come soluzione provvisoria per ovviare a questa incertezza giuridica, il Segretario generale, in qualità di Funzionario amministrativo capo, ha proposto nel luglio 2015, un modello di accordo permanente tra l'OSCE e ciascuno Stato partecipante, al fine di poter adempiere all'obbligo di diligenza nei confronti del personale dell'OSCE e di far fronte alla sua responsabilità nei confronti del Consiglio permanente di corretta gestione delle risorse dell'Organizzazione.¹³ Il Segretariato ha sottolineato che l'iniziativa del Segretario generale, ovvero la ricerca di una soluzione alla questione dello status, dei privilegi e delle immunità attraverso misure nazionali, era in linea con la Decisione del Consiglio di Roma del 1993 e che tali sforzi si svolgevano su un piano diverso da quello dei dibattiti in corso nell'IWG, che mirano invece a individuare una soluzione multilaterale e

10 CIO.GAL/53/16, dell'18 aprile 2016

11 Pubblicato come SEC.GAL/67/16, del 6 maggio 2016

12 Parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 1949 sul risarcimento dei danni subiti durante il servizio prestato presso le Nazioni Unite, dell'11 aprile 1949, Rapporti dell'ICJ del 1949, pagina 183

13 SEC.GAL/148/15, del 24 luglio 2015, e ripubblicato come SEC.GAL/135/16 dell'8 settembre 2016, per rispecchiare le revisioni e i commenti delle delegazioni.

permanente del problema. Un'intesa bilaterale era inoltre conforme al Regolamento del personale 2.03 (Privilegi e immunità):

“(a) Il Segretario generale, i capi delle istituzioni e i capi missione nonché i membri del personale e i membri internazionali delle missioni godranno dei privilegi e delle immunità ai quali hanno diritto in base alla legislazione nazionale o in virtù di accordi bilaterali conclusi dall'OSCE in materia. I membri del personale locale/delle missioni godranno di privilegi e immunità soltanto entro i limiti loro concessi dal rispettivo Stato ospitante in base alla legislazione nazionale e ai pertinenti accordi bilaterali stipulati tra lo Stato e l'OSCE.”¹⁴

19. Successivamente, la Presidenza ha riferito in merito alla riunione del Gruppo di lavoro del Consiglio dell'UE sull'OSCE e del Consiglio d'Europa di Bruxelles del 22 aprile 2016, durante la quale si sono tenute consultazioni con il Segretariato sul quadro giuridico dell'OSCE e sui lavori dell'IWG. La delegazione della Germania (Sig. D. Stockhausen, Task Force della Presidenza dell'OSCE, Ministero degli affari esteri) ha presentato una relazione sulla nuova legislazione nazionale (adottata il 18 febbraio 2016) relativa ai privilegi e alle immunità dell'OSCE e dei suoi funzionari in Germania, che sostituisce il precedente regolamento del 1996 e recepisce pienamente nell'ordinamento nazionale la Decisione del Consiglio di Roma del 1993.¹⁵ Secondo il nuovo regolamento, l'OSCE è riconosciuta come accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite. Il regolamento estende la portata dei privilegi e delle immunità in base a un approccio funzionale, principalmente al fine di creare un quadro adeguato per coloro che partecipano a eventi OSCE in Germania, accordando inoltre privilegi e immunità alle Assemblee parlamentari quali componenti della “famiglia dell'OSCE”, nonché alle istituzioni dell'OSCE al fine di includere esplicitamente il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, l'Alto Commissario per le minoranze nazionali e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo.

20. La Presidenza ha dato infine la parola alle delegazioni per un esame più dettagliato delle opzioni all'ordine del giorno sul rafforzamento del quadro giuridico. Durante il dibattito i partecipanti si sono espressi a favore di un Documento costitutivo dell'OSCE (Opzione 2). È stato inoltre espresso forte sostegno per l'adozione del Progetto di Convenzione del 2007 (Opzione 1). Non è stata interamente scartata la possibilità di una “Convention Plus” (Opzione 3), vale a dire la riapertura del Progetto di Convenzione del 2007 al fine di integrarlo con elementi di carattere legale pur lasciando altrimenti immutato il testo. Per quanto riguarda l'attuazione della Decisione del Consiglio di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte degli Stati partecipanti disposti a farlo (Opzione 4), alcune delegazioni hanno sostenuto che mentre gli Stati avrebbero potuto conformarsi adottando misure nazionali, ciò sarebbe risultato in una capacità giuridica, in privilegi e immunità ad hoc e incompleti, lasciando di conseguenza l'Organizzazione in una posizione di maggiore debolezza. I negoziati sulle quattro opzioni sono rimasti all'ordine del giorno della successiva riunione.

14 DOC.SEC/3/03, del 17 luglio 2014

15 “Verordnung über Vorrechte und Immunitäten der OSZE” e “Bestimmungen über die Rechtsfähigkeit der KSZE-Institutionen sowie über Vorrechte und Immunitäten”, pubblicato nel “Bundesgesetzblatt 2016 II Nr. 4”, del 18 febbraio 2016

Seconda riunione: luglio 2016

21. La seconda riunione dell'IWG è stata convocata il 26 luglio, su invito della Presidenza,¹⁶ allo scopo di proseguire l'esame delle quattro opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE. Nel contesto dell'esame del punto permanente all'ordine del giorno "Aggiornamento sulle conseguenze operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE",¹⁷ il Segretariato ha presentato una valutazione sugli aspetti giuridici dello spiegamento di unità addestrate di polizia in base a un mandato dell'OSCE, al fine di garantire la sicurezza del monitoraggio elettorale ai sensi degli accordi di Minsk.¹⁸ È stata posta in particolare all'IWG la questione delle conseguenze che l'assenza di personalità giuridica internazionale, di capacità giuridica e di privilegi e immunità può avere in tale contesto sui propri funzionari in tutta la regione dell'OSCE.

22. È stato ricordato che in virtù del Documento di Helsinki del 1992 l'OSCE è stata incaricata a svolgere operazioni civili e militari di mantenimento della pace e che la Decisione II sul conflitto del Nagorno-Karabakh adottata a Budapest del 1994 prevedeva che l'operazione di mantenimento della pace dell'OSCE sarebbe stata soggetta a una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che avrebbe potuto rivelarsi sufficiente per permettere a potenziali Stati contribuenti di autorizzare il distacco di personale militare.¹⁹ Tuttavia, anche una risoluzione che approvi un mandato dell'OSCE ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni non consentirebbe di superare gli ostacoli giuridici nazionali posti al distacco di personale o alla conclusione di un accordo che conferisca all'Organizzazione autorità su un'operazione OSCE.

23. Tenendo conto dei possibili ostacoli giuridici all'attuazione di un mandato OSCE a dispiegare unità addestrate di polizia, il Segretariato ha raccomandato agli Stati partecipanti di esaminare se esistono da parte loro impedimenti giuridici a distaccare unità addestrate di polizia presso l'OSCE, in particolare alla luce dell'attuale status giuridico dell'Organizzazione. All'IWG è stata posta la questione se l'ordinamento giuridico nazionale di Stati che, teoricamente, fossero politicamente disposti a contribuire con personale a un mandato dell'OSCE, permetterebbe loro di assumere un tale impegno. Se si dovesse giungere a un consenso su un mandato che prevede lo spiegamento di unità addestrate di polizia, gli Stati interessati a distaccare proprio personale in tale missione sarebbero in grado di adottare le misure a livello nazionale necessarie ad assumere obblighi giuridici? Il diritto internazionale non offre risposte a tali quesiti ed è necessario ricercarle caso per caso, in un contesto nazionale e nell'ambito delle legislazioni e delle normative nazionali riguardanti il possibile dispiegamento di unità addestrate di polizia come contributo a sostegno della sicurezza delle operazioni di monitoraggio di elezioni locali da parte dell'OSCE ai sensi degli Accordi di Minsk.

16 CIO.GAL/115/16, del 13 luglio 2016

17 Pubblicato nel documento SEC.GAL/128/16, del 10 agosto 2016.

18 Monitoraggio elettorale, nella Sezione 12 del pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk del 12 febbraio 2015, si sancisce che: "Le elezioni si svolgeranno in conformità ai pertinenti standard OSCE e saranno monitorate dall'OSCE/ODIHR."

19 La Decisione II sul conflitto in Nagorno-Karabakh adottata a Budapest nel 1994 prevedeva che, "[La conclusione di un accordo politico sulla cessazione del conflitto armato] consentirebbe anche di dislocare forze multinazionali di mantenimento della pace quale elemento essenziale per l'attuazione dell'accordo stesso. [Gli Stati partecipanti] hanno dichiarato la loro volontà politica di fornire, mediante un'appropriata risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, una forza multinazionale CSCE di mantenimento della pace..."

24. La Presidenza ha informato l'IWG in merito alla sua partecipazione, insieme al Segretariato, alla conferenza intitolata "Tra aspirazioni e realtà: il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE", organizzata il 13 luglio a Berlino dall'Istituto Max Planck di Diritto pubblico comparato e diritto internazionale, sotto gli auspici della Presidenza. La conferenza è servita a scambiare pareri costruttivi e a sensibilizzare responsabili politici, esperti e rappresentanti del mondo accademico. È stato inoltre annunciato che un rappresentante dell'Istituto Max Planck avrebbe presentato una relazione sulla conferenza nel corso della successiva riunione dell'IWG.

25. Nell'ambito dell'ultimo punto all'ordine del giorno, "Esame delle opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE", il Consigliere speciale del Presidente in esercizio ha incoraggiato i partecipanti all'IWG a proseguire i lavori sulle quattro opzioni presentate e ha riconosciuto la necessità di trovare urgentemente una soluzione alla mancanza di chiarezza sullo status giuridico dell'OSCE. Pur continuando a trovare espressione l'interesse e la creatività in campo giuridico nella ricerca di soluzioni, la riduzione del numero di opzioni in esame è apparsa poco probabile in questa fase, data la perdurante mancanza di volontà politica di giungere a un consenso su ogni singola opzione. L'esame delle quattro opzioni è pertanto rimasto all'ordine del giorno delle riunioni dell'IWG.

Terza riunione: ottobre 2016

26. La terza riunione dell'IWG si è tenuta il 19 ottobre su invito della Presidenza.²⁰ Alla riunione è stato invitato un rappresentante dell'Istituto Max Planck di Diritto pubblico comparato e diritto internazionale, che ha presentato un sunto della conferenza sponsorizzata dalla Presidenza "Tra aspirazioni e realtà: il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE." È stato chiarito che lo scopo della conferenza era far meglio conoscere le implicazioni di carattere politico e istituzionale della mancanza di chiarezza circa il quadro giuridico dell'OSCE, aprendo il dibattito a un pubblico più vasto di esperti e professionisti internazionali in campo giuridico e politico. I risultati della conferenza hanno evidenziato una preoccupazione generale tra gli esperti circa la situazione di stallo cui si è giunti nella determinazione dello status giuridico dell'OSCE. La conclusione unanime è stata che, senza una personalità giuridica, l'OSCE non può essere ritenuta giuridicamente responsabile ai sensi del diritto internazionale.

27. Nel suo rapporto sulle implicazioni operative della mancanza di un chiaro status giuridico dell'OSCE,²¹ il Segretariato ha annunciato di aver presentato relazioni in merito ai lavori dell'IWG in occasione di tre distinti eventi svoltisi nel settembre 2016: (1) la riunione regionale dei capi di missioni/operazioni sul terreno dedicata agli aspetti operativi delle attività di pattugliamento/monitoraggio, (2) l'incontro di ambasciatori organizzato dalla Presidenza sul ciclo dei conflitti, (3) l'incontro informale del Comitato consultivo per la gestione e le finanze (ACMF) riguardante l'imposta sui redditi del personale locale. In esito alla Decisione N.1197 del Consiglio permanente sull'approvazione del Bilancio unificato 2016, la Presidenza tedesca ha organizzato l'incontro informale dell'ACMF su "imposta sui redditi del personale locale" in quanto il nesso tra tale questione e lo status giuridico dell'OSCE non può essere ignorato.²²

20 CIO.GAL/172/16, del 6 ottobre 2016

21 Pubblicato come SEC.GAL/159/16, dell'1 novembre 2016.

22 PC.ACMF/63/16, del 7 novembre 2016. La Decisione N.1197 del Consiglio permanente prende atto dei rapporti presentati dal Segretario generale al Consiglio permanente in merito all'imposta sui redditi del personale locale e sulla Conferenza della Presidenza del 2014 e "incarica l'ACMF e la Presidenza, in coordinamento con il Segretario generale, di proseguire i dibattiti relativi all'imposta sui redditi del

28. Il Segretariato ha analizzato la questione della responsabilità giuridica nell'ambito delle attività di pattugliamento e monitoraggio in zone di conflitto, in particolare nell'adempimento di mandati in cui si riconosce che i funzionari OSCE operano in un contesto potenzialmente pericoloso, e ha sottolineato che, durante le risposte alle crisi, le principali sfide derivano dalla frammentazione della capacità giuridica dell'OSCE. L'assenza di tutele e di garanzie di sicurezza è fonte di rischi di carattere finanziario e legale e potrebbe ostacolare e limitare la capacità complessiva dell'OSCE di risolvere situazioni di crisi.

29. L'attuale eterogeneità delle prassi crea lacune nel quadro giuridico che espongono l'OSCE a rischi e interferiscono con gli obblighi dell'Organizzazione nei confronti dei suoi funzionari. Ad esempio, nell'eventualità di una causa legale intentata contro l'OSCE o i suoi funzionari da una parte lesa, e ove venissero meno le garanzie di immunità, l'OSCE dovrebbe essere in grado di dimostrare di aver ragionevolmente adempiuto al suo obbligo di diligenza in quanto datore di lavoro, in modo da minimizzare gli eventuali risarcimenti dovuti.²³ Nella sua "Advisory opinion on reparation for injuries suffered in the service of the United Nations" la Corte internazionale di giustizia ha adottato una posizione chiara sull'obbligo che spetta all'ONU, in quanto datore di lavoro, in caso di invio di suoi funzionari in aree pericolose:

"In considerazione degli obiettivi e delle funzioni cui si è già fatto riferimento, l'Organizzazione può ritenere necessario, e ha di fatto ritenuto necessario, affidare a suoi funzionari importanti missioni da svolgere in zone problematiche del mondo. Molte missioni, per loro stessa natura, comportano inusuali pericoli per i soggetti incaricati, cui non sono esposte le persone comuni. [...] Al fine di consentire sia un adempimento efficiente e indipendente di tali missioni, sia un efficace sostegno ai propri funzionari, l'Organizzazione deve assicurare a questi ultimi un'adeguata protezione."²⁴

30. Come datore di lavoro responsabile, l'OSCE deve dimostrare di adempiere al suo obbligo di diligenza nei confronti dei suoi funzionari, vale a dire assicurare una tutela effettiva e adeguata agli standard previsti per il servizio pubblico internazionale in materia di salute, incolumità e sicurezza, nonché un ambiente di lavoro professionale che consenta ai funzionari di operare in modo indipendente e affidabile, come richiesto dal Codice di condotta dell'OSCE.²⁵

31. Il Segretariato ha raccomandato che l'OSCE sottoscriva nel breve periodo una copertura assicurativa in materia di responsabilità professionale al fine di proteggere i suoi funzionari in territori in cui l'Organizzazione non dispone di una tutela giuridica e ha incoraggiato a vigilare a livello gestionale per salvaguardare l'obbligo di diligenza da parte dell'OSCE. In tale contesto ha ribadito l'urgente necessità di adottare norme nazionali in cui l'OSCE e i suoi funzionari siano riconosciuti in modo complessivo e armonizzato. Inoltre,

personale locale e di ricercare attivamente soluzioni al fine di assicurare la piena osservanza dello Statuto e del Regolamento del personale dell'OSCE" (PC.DEC/1197 del 31 dicembre 2015).

23 "Obbligo di diligenza" è stato definito come il rapporto giuridico derivante dall'ordinaria diligenza, la cui violazione impone una responsabilità per l'attore. Black's Law Dictionary, ottava edizione, redatto a cura di B. A. Garner, 2004, pag. 545.

24 1949 Advisory opinion of the international court of justice on reparation for injuries suffered in the service of the United Nations, dell'11 aprile 1949, ICJ Reports 1949, pag. 183

25 L'obbligo di diligenza dell'OSCE in qualità di datore di lavoro è stato incorporato esplicitamente nello Statuto e nel Regolamento del personale. Il Regolamento 2.07 relativo alla tutela delle funzioni prevede che "I funzionari dell'OSCE avranno diritto alla tutela dell'OSCE nell'assolvimento dei loro compiti nei limiti specificati nel Regolamento del personale."

non ritenendo si possa giungere nell'immediato futuro a una soluzione duratura nell'ambito dei lavori dell'IWG, ha aggiunto che l'iniziativa del Segretario generale relativa a un accordo permanente con ciascuno Stato partecipante dell'OSCE potrebbe fungere da misura provvisoria con cui affrontare l'urgente necessità operativa di tutelare i funzionari e i beni dell'Organizzazione negli Stati in cui non esistono misure nazionali in favore dell'OSCE. Tali accordi sostituirebbero gli attuali memorandum d'intesa, tutt'altro che ottimali, e assicurerebbero l'obbligo di diligenza del Segretario generale nei confronti del personale dell'OSCE.

32. È stato fornito un breve aggiornamento sulle diciassette risposte presentate dagli Stati partecipanti al Sondaggio sulle misure di attuazione nazionali e sono state incoraggiate ulteriori risposte.²⁶

33. Successivamente, il Segretariato ha avviato un dibattito sulla serie di questioni che era stata pubblicata in un documento di riflessione della Presidenza²⁷ in merito al contributo dell'OSCE alla sicurezza delle elezioni locali in conformità al pacchetto di misure di Minsk del 2014. La Presidenza ha annunciato di aver ricevuto finora due risposte e ha chiarito che esse sarebbero state presentate in forma anonima. Definendo il questionario come uno studio di fattibilità, il Segretariato ha fatto presente che, data la scarsa chiarezza circa lo status giuridico dell'OSCE, sarebbe opportuno che gli Stati partecipanti esaminino attentamente i propri sistemi giuridici per individuare possibili impedimenti a livello nazionale e soluzioni atte a consentire le disposizioni giuridiche necessarie per l'eventuale spiegamento di unità addestrate di polizia nel quadro di un mandato OSCE. È apparsa chiara la necessità di lasciare tempo agli Stati per considerare attentamente il modello di accordo delle Nazioni Unite accluso al questionario e determinare la loro posizione giuridica al riguardo e il loro eventuale contributo; la Presidenza ha tuttavia incoraggiato gli Stati a fornire quanto prima le loro risposte, consentendo in tal modo di valutare se le unità addestrate di polizia dell'OSCE siano un'opzione praticabile.

34. Il Consigliere speciale del Presidente in esercizio ha moderato il dibattito sulle opzioni per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE. Le quattro opzioni – l'adozione del Progetto di Convenzione del 2007 (Opzione 1), un Documento costitutivo dell'OSCE giuridicamente vincolante (Opzione 2), una "Convention Plus"/"Carta dell'OSCE" (Opzione 3), e l'attuazione della Decisione di Roma del 1993 attraverso la firma e la ratifica del Progetto di Convenzione del 2007 da parte degli Stati partecipanti disposti a farlo (Opzione 4) – sono state ulteriormente esaminate, con una particolare attenzione dedicata alle prime due opzioni. La Presidenza ha esortato l'IWG a esaminare nei suoi future lavori quelle opzioni che offrono maggiori possibilità di compromesso.

35. Infine, il Consigliere speciale ha preso atto delle espressioni di sostegno per un'eventuale progetto di Decisione del Consiglio dei ministri con cui incaricare la Presidenza entrante a proseguire gli sforzi volti a rafforzare il quadro giuridico dell'OSCE in consultazione con gli Stati partecipanti.

Conclusioni

36. In conclusione, la Presidenza rileva che le quattro opzioni in esame rimangono all'ordine del giorno delle riunioni dell'IWG, con l'intento di ridurne in futuro il numero.

26 Il sondaggio è stato pubblicato nel documento CIO.GAL/152/14, del 29 agosto 2014.

27 Questionario pubblicato nel documento CIO.GAL/132/16, del 28 luglio 2016.

37. Se norme comuni e chiare sullo status, i privilegi e le immunità non sono già in vigore quando l'OSCE è chiamata ad agire, la tutela giuridica dell'Organizzazione e la sicurezza e incolumità degli oltre 3.000 funzionari impegnati ad assolvere al suo mandato viene messa a repentaglio.

38. L'Ambasciatore J. Bernhard, Consigliere speciale del Presidente in esercizio e Presidente dell'IWG, ha affermato che il problema della mancanza di chiarezza sullo status giuridico dell'OSCE non è né una questione teorica né una "campo da gioco" per giuristi. Un rafforzamento del quadro giuridico non soddisfacente è pertanto fonte di grave preoccupazione. Ha rilevato che l'IWG ha svolto dibattiti vivaci e interessanti, in particolare sulle quattro opzioni prese in esame nel 2016, ma è evidente che la mancanza di progressi non deriva da una carenza di opzioni giuridicamente valide, bensì da una mancanza di volontà politica. Ha di conseguenza rivolto un appello alle delegazioni affinché dimostrino flessibilità per giungere a un soluzione di un problema la cui importanza e urgenza è stata riconosciuta da quasi tutti gli Stati partecipanti.

GRANDI MOVIMENTI DI MIGRANTI E DI RIFUGIATI – UNA SFIDA DI SICUREZZA PER L’OSCE: UNA VALUTAZIONE DELLA PRESIDENZA TEDESCA DELL’OSCE DEL 2016

(MC.GAL/8/16 del 9 dicembre 2016)

Nel suo discorso di apertura al Consiglio permanente dell’OSCE del 14 gennaio 2016 il Presidente in esercizio, Ministro degli affari esteri tedesco Steinmeier, ha dichiarato che “È soprattutto sulla migrazione che dovremmo avvalerci del potenziale di questa organizzazione. La sua portata geografica e il suo approccio globale la rendono un veicolo adatto. Si tratta di un eccellente foro di discussione e di scambio ed è la sede appropriata per valutare l’impatto sociale della migrazione e dell’immigrazione – con una speciale attenzione alla tolleranza e alla non discriminazione.”

Una dibattito sostanziale

Basandosi sulle discussioni tenutesi sotto la Presidenza serba, la Presidenza tedesca ha deciso di intensificare il lavoro sull’argomento. Il dibattito è stato caratterizzato dalla fondamentale questione del ruolo dell’OSCE nel contribuire agli sforzi internazionali per affrontare i grandi movimenti di migranti e di rifugiati.

La Presidenza tedesca ha istituito un gruppo di lavoro informale (IWG) presieduto dal Rappresentante permanente della Svizzera presso l’OSCE, Ambasciatore Claude Wild. Adottando un approccio globale e trasparente, l’IWG ha effettuato una valutazione delle attività e delle esperienze dell’OSCE in materia di migrazione. Sin dalle prime battute le delegazioni hanno partecipato in modo costruttivo, individuando preoccupazioni e sfide comuni e sviluppando opinioni condivise sul lavoro dell’OSCE. È emerso chiaramente che l’OSCE vanta un’esperienza consolidata e svolge una preziosa attività in materia di migrazione, in particolare per quanto riguarda la migrazione di manodopera, la protezione dei diritti umani, la promozione della tolleranza e della non discriminazione, la lotta alla criminalità organizzata e ai trafficanti di esseri umani, la cooperazione in materia giudiziaria e di polizia, la gestione delle frontiere e l’integrazione. Le istituzioni autonome dell’OSCE, in particolare l’ODIHR, e una serie di presenze sul terreno sono attivamente impegnate in attività connesse alla migrazione. Le delegazioni hanno al contempo convenuto sulla necessità di una maggiore coerenza nell’ambito dell’OSCE per rendere più efficaci queste molteplici attività.

I dibattiti intrattenuti durante l’anno – cui hanno preso parte, tra l’altro, il Direttore generale dell’OIM William Swing, l’Alto Commissario aggiunto dell’UNHCR per la protezione, Volker Türk, e il Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la migrazione internazionale, Peter Sutherland – hanno evidenziato l’ampia gamma delle attività di cooperazione in corso tra l’OSCE e altre organizzazioni regionali e internazionali. L’OSCE è un apprezzato partner con competenze ed esperienze uniche in specifiche aree connesse alla migrazione. È stato unanimemente riconosciuto l’importante ruolo che l’OSCE può svolgere. Nel corso di una conferenza ad alto livello organizzata a Roma nel marzo 2016 dal Segretario generale dell’OSCE, Lamberto Zannier, nel quadro delle Giornate sulla sicurezza, è stato evidenziato il ruolo dell’Organizzazione, che è in linea con il suo concetto globale della sicurezza.

Documento di riferimento

In esito ai dibattiti svoltisi in seno all'IWG il presidente del gruppo ha rilasciato un'esauriente relazione che è diventata un utile documento di riferimento per l'ulteriore impegno dell'OSCE.¹ Nella relazione si sostiene in modo convincente che i flussi di migranti e di rifugiati costituiscono una sfida per la sicurezza che deve figurare ai primi posti nell'agenda dell'OSCE. Viene posto l'accento sulla straordinaria portata dell'impegno dell'Organizzazione in materia di migrazione e sugli strumenti a sua disposizione. La relazione insiste inoltre sulla necessità di una maggiore coerenza e visibilità delle attività dell'OSCE al fine di ottimizzarne i risultati.

Durante i dibattiti dell'IWG sono state elaborate raccomandazioni di merito che sono state incluse nella relazione e che riguardano in particolare proposte di misure specifiche per un più efficace contributo dell'OSCE alla governance globale dei grandi movimenti di migranti e rifugiati che interessano l'area dell'OSCE.

La relazione e le relative raccomandazioni sono state discusse in occasione di una seduta speciale del Consiglio permanente. I partecipanti, che hanno incluso il Direttore dell'ODIHR Michael Link e il Presidente del Comitato ad hoc sulla migrazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, Filippo Lombardi, hanno confermato i vantaggi di un dibattito sostanziale sulla migrazione nell'ambito dell'OSCE. Nonostante siano emerse posizioni divergenti su come affrontare aspetti particolari dei grandi movimenti di migranti e rifugiati, i partecipanti hanno convenuto che la cooperazione internazionale è essenziale e che l'OSCE è una valida piattaforma per la cooperazione tra gli Stati partecipanti, i Partner OSCE per la cooperazione e altre organizzazioni regionali e internazionali. I rappresentanti degli Stati partecipanti hanno riconosciuto che l'OSCE ha sviluppato una notevole esperienza su cui può fare affidamento, sottolineando inoltre che, quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, l'Organizzazione potrebbe contribuire all'attuazione di iniziative globali.

Rafforzare la coerenza

Le iniziative della Presidenza tedesca per accrescere la visibilità dell'esperienza e delle attività dell'OSCE in materia di migrazione hanno rafforzato la coerenza e il coordinamento nell'ambito dell'OSCE e con altri attori interessati. Il Segretario generale dell'OSCE è stato invitato ad aggiornare il Consiglio permanente sui progressi compiuti in tal senso. Egli ha riferito in merito alla designazione di un punto focale sulla migrazione in seno al suo ufficio e allo svolgimento di riunioni regolari di un gruppo di coordinamento interno delle strutture esecutive dell'OSCE. Le raccomandazioni contenute nella relazione, pertinenti alle rispettive aree di lavoro, sono state discusse in seno al Comitato di sicurezza, al Comitato economico e ambientale e al Comitato per la dimensione umana.

Le seguenti conclusioni sono state tratte dall'intenso lavoro svolto durante l'anno: i grandi movimenti di migranti e di rifugiati rappresentano una sfida per la sicurezza degli Stati partecipanti dell'OSCE. La questione deve figurare ai primi posti nell'agenda dell'OSCE. L'OSCE occupa una posizione privilegiata per affrontare le questioni legate alla migrazione – il suo approccio globale alla sicurezza, la consolidata collaborazione con i suoi paesi partner e con altre organizzazioni regionali e internazionali e la sua presenza sul terreno sono risorse

1 Distribuito il 27 luglio 2016 con la sigla di riferimento CIO.GAL/117/16/Rev.1

peculiari dell'Organizzazione. Per questi motivi l'OSCE dovrebbe contribuire agli sforzi globali e in particolare a quelli intrapresi dalle Nazioni Unite per affrontare la questione dei grandi movimenti di migranti e di rifugiati.